

XI LEGISLATURA
LXV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 65

Seduta del 5 Aprile 2022

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
del Vicepresidente Michele Bettarelli MELONI
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 2203 del 30/3/2022)

Presidente.....5	Oggetto n. 3 – Atto n. 1293
Oggetto n. 1 – Atto n. 1238	<i>Carenza delle materie prime agricole in conseguenza del blocco delle esportazioni provenienti dai Paesi dell'Est Europa – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo..10</i>
<i>Abbandoni scolastici e fenomeno dei NEET: strumenti e progetti che la giunta regionale ha adottato ed intende adottare.....5</i>	Presidente.....11,13,14
Presidente.....5,6,7	Meloni.....11
Fioroni.....5,7	Morroni, Assessore.....11,13
Agabiti, Assessore.....6	Oggetto n. 4 – Atto n. 1303
Oggetto n. 2 – Atto n. 1249	<i>Gestione delle scorie siderurgiche presso il sito industriale AST di Terni. Informazioni sulle tempistiche di saturazione della discarica per rifiuti speciali di Voc. Valle.....14</i>
<i>Intendimenti della Giunta regionale, riguardo la stesura del calendario venatorio 2022/2023, dopo la pubblicazione in sede europea dei dati sulle migrazioni prenuziali delle specie cacciabili (Key Concepts).....8</i>	Presidente.....14,15,17
Presidente.....8,9,10	De Luca.....14,17
Puletti.....8	Morroni, Assessore.....15
Morroni, Assessore.....9	Oggetto n. 5 – Atto n. 1291
Mancini.....10	



<i>Grave crisi occupazionale e chiusura dell'impianto Colacem di Ghigiano – Intendimenti della Giunta regionale.....</i>	<i>18</i>
Presidente.....	18,19,20,21
Porzi.....	18,20
Fioroni, Assessore.....	19

Oggetto n. 6 – Atto n. 1304

<i>Legge regionale 11/2021 “Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione Agenzia Regionale per le Politiche del Lavoro) – Stato di attuazione e piano di sviluppo dell'ARPAL. Intendimenti della giunta in merito.....</i>	<i>21</i>
Presidente.....	21,22,23,26
Fora.....	21,22,26
Fioroni, Assessore.....	23

Oggetto n. 7 – Atto n. 1295

<i>Intendimenti della giunta regionale circa la revisione tariffaria ed il contributo straordinario Covid-19 per le RSA e le Residenze per anziani..</i>	<i>27</i>
Presidente.....	27,28,30,31
Bettarelli.....	27,30
Coletto, Assessore.....	28

Oggetto n. 8 – Atto n. 1299

<i>Intendimenti in merito alla prevenzione e contrasto dei fenomeni che minano la sicurezza e la dignità del personale sanitario del Nosocomio di Foligno.....</i>	<i>31</i>
Presidente.....	31,33,34
Pastorelli.....	31,34
Coletto, Assessore.....	33



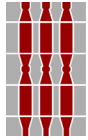
INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 2203 del 30/3/2022)

<p>Oggetto n. 1 <i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>34 Presidente.....34</p> <p>Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>34 Presidente.....34</p> <p>Oggetto n. 3 – Atti n. 1078 e 1078/bis <i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2013, n. 31 (Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni).....</i>35 Presidente.....35,38,42,44,45,46,47,48,49,50,51 Mancini, Relatore di maggioranza.....35 Bianconi, Relatore di minoranza.....38,44,45,46 Bori.....42,47,48,49,50 Fioroni, Assessore.....48,50,51 Votazione atti n. 1078 e 1078/bis.....42-51</p> <p>Oggetto n. 5 – Atto n. 1148 <i>Norme per l'adattamento ai cambiamenti climatici e il contrasto all'emergenza ambientale nella regione Umbria.....</i>52 Presidente.....52,56,58,60,62,63 De Luca.....52,53,60 Bori.....56 Morroni, Assessore.....58 Meloni.....62 Votazione atto n. 1148.....63-65</p> <p>Oggetto n. 6 – Atti n. 1245 e 1245/bis <i>Elenco delle imprese denuncianti episodi estorsivi o tentativi di condizionamento dell'attività imprenditoriale. Modifiche e integrazioni al decreto legislativo n. 50 del 2016 (Codice dei contratti pubblici).....</i>66 Presidente.....66,68,69 Rondini, Relatore.....66 Meloni.....68 Votazione atti n. 1245 e 1245/bis.....68-69</p> <p>Oggetto n. 11 – Atto n. 1301</p>	<p><i>Stagione piscatoria 2022/2023: impegno della Giunta regionale, per l'avvio delle procedure di immissione delle trote allevate presso il centro ittigenico di Borgo Cerreto, nei bacini e nei corsi d'acqua umbri.....</i>69 Presidente.....69,70,73,74,75,76,80,81,82,83,84,85 Puletti.....69,82 Morroni, Assessore.....70,81,82 Bettarelli.....73,84 Meloni.....74 Mancini.....75,76,83,84 Bianconi.....75,84 Pastorelli.....80 De Luca.....81 Votazione atto n. 1301.....85</p> <p>Oggetto n. 8 – Atto n. 1258 <i>Interventi finanziari a favore degli impianti natatori della regione Umbria.....</i>85 Presidente.....85,86,87 Bettarelli.....85 Agabiti, Assessore.....86 Votazione atto n. 1258.....87</p> <p>Oggetto n. 7 – Atto n. 1272 <i>Istituto per sovrintendenti della Polizia di Stato "Lanari" di Spoleto – Realizzazione di un centro concorsuale unico nazionale e di una nuova sede per il Commissariato – Richiesta di intervento della Giunta regionale.....</i>87 Presidente.....87 Votazione atto n. 1272.....88</p> <p>Oggetto n. 10 – Atto n. 1289 <i>Estensione delle modalità di screening per i tumori al seno.....</i>88 Presidente.....88,90,91,92,93 Meloni.....88,92 De Luca.....90 Pace.....90,92 Mancini.....91,93</p> <p>Oggetto n. 9 – Atto n. 1276</p>
--	--



<i>Strumenti di sostegno agli interventi di efficientamento energetico degli impianti sportivi umbri per contrastare gli effetti del caro-energia.</i> 93	<i>Collegio sindacale della società per azioni denominata "Sviluppumbria S.p.a.", ai sensi della l.r. 1/2009, della l.r. 11/1995 e dell'art. 26 dello Statuto della società.</i>
Presidente.....93,94,95	
Carissimi.....93	
Agabiti, Assessore.....94	
Votazione atto n. 1276.....95	Oggetto n. 15 – Atti n. 1278 e 1278/bis
Oggetto n. 12 – Atto n. 1300	<i>Sostituzione del componente dimissionario della Commissione di garanzia statutaria, eletta con deliberazione dell'Assemblea legislativa n.69 del 27 ottobre 2020, ai sensi della l.r. n. 27/2007 e degli artt. 81 e 82 dello Statuto della Regione Umbria.</i>
<i>Sviluppare la produzione strategica di energie rinnovabili e degli alimenti primari di qualità sostenibili, al fine di garantire la salute e la stabilità dei prezzi a tutti gli umbri partendo dalle fasce più deboli, mediante il supporto ed il sostegno alla creazione di filiere corte regionali, reti di imprese e comunità energetiche.....95</i>	Oggetto n. 16 – Atti n. 1287 e 1287/bis
Presidente.....95,98,99,101,102,103,104	<i>Sostituzione dei componenti dimissionari del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (I.S.U.C.), ai sensi della l.r. 6/1995 e s.m. e della l.r. 11/1995 e s.m..</i>
Bianconi.....95,101,103,104	
De Luca.....98,101,102	
Mancini.....99,102	
Votazione atto n. 1300.....104	Sull'ordine dei lavori:
Non trattati:	Presidente.....65,66
Oggetto n. 4 – Atto n. 1013 e 1013/bis	Pastorelli.....65
<i>Aggiornamento del Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA).</i>	Bori.....65
	Mancini.....66
Oggetto n. 13 – Atti n. 1275 e 1275/bis	Votazione anticipazione ogg. 11.....65
<i>Nomina di due componenti effettivi, compreso il Presidente, e di un componente supplente del</i>	Sospensioni.....52,82



XI LEGISLATURA

LXV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.16.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 1 – ABBANDONI SCOLASTICI E FENOMENO DEI NEET: STRUMENTI E PROGETTI CHE LA GIUNTA REGIONALE HA ADOTTATO ED INTENDE ADOTTARE – Atto numero: [1238](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario) e Pastorelli

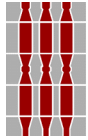
PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno ai colleghi Consiglieri presenti. Buongiorno alla Giunta. Buongiorno, Assessore Agabiti.

L'interrogazione che le proponiamo oggi ha come oggetto dei fenomeni, sicuramente da attenzionare, per lo sviluppo di una comunità e per la tutela e la garanzia di quel diritto allo studio che la nostra Carta costituzionale considera uno dei diritti fondamentali per il Paese e per i cittadini che vi abitano. Parliamo di abbandono scolastico, di dispersione scolastica, del fenomeno dei NEET, cioè di quei giovani che non studiano e non lavorano. Sappiamo bene che, a livello macroscopico, il nostro sistema Paese ha ancora da lavorare per migliorare i propri dati riguardo a questi fenomeni perché, seppure ci sia stato un miglioramento negli anni, soprattutto prima della pandemia, ancora l'Italia ha un primato negativo, poiché è il quarto Paese in Europa per dati non virtuosi riguardo a questi fenomeni.

In Umbria ci sono dati che, sicuramente, rispetto ad altre regioni, non sono preoccupanti; comunque abbiamo ancora un dato che, per quanto riguarda l'abbandono scolastico, si attesta su doppia cifra: abbiamo circa 35 mila giovani che non studiano e non lavorano. La preoccupazione per tutti noi, per le Istituzioni, per le famiglie e per tutto il nostro tessuto sociale è di non arrivare a quel fallimento



formativo che implica l'abbandono, anche di un solo studente, del percorso formativo e scolastico. Diciamo e sottolineiamo, in ogni seduta di questa Assemblea legislativa, quale sia l'effetto che la pandemia ha avuto nel nostro tessuto socioeconomico: uno tsunami che, chiaramente, si è sommato a una crisi perdurante, dal punto di vista socioeconomico, e che ha portato, soprattutto a livello scolastico, alle difficoltà dei nostri giovani: ragazzi e ragazze, che hanno difficoltà dal punto di vista psicologico, che hanno subito, chiaramente, gli effetti della didattica a distanza, della mancanza di ausili tecnologici, di un'interruzione della propria socialità e delle proprie relazioni. Saper rispondere in maniera efficace a queste situazioni deve essere oggetto di grande impegno per un'Amministrazione virtuosa, anche per le opportunità che vengono dal PNRR, che sappiamo essere una possibilità importante, soprattutto per quanto riguarda le risorse, sia quelle della Comunità Europea, sia quelle nazionali. Sappiamo che queste risorse devono essere indirizzate al meglio, per risolvere, o almeno, per invertire una tendenza, sia per quanto riguarda i problemi strutturali, e noi in Umbria li abbiamo, abbiamo problemi di spopolamento, cioè giovani che se ne vanno a cercare opportunità fuori della nostra regione; problemi strutturali che vanno a sommarsi a problemi di carattere emergenziale, legati alla crisi e alla pandemia. Ora abbiamo anche gli effetti di un evento che definisco catastrofico, per tutto quello che riguarda la civiltà e lo sviluppo di una comunità internazionale, cioè la guerra alle porte di casa nostra.

Per tutte queste ragioni, interroghiamo la Giunta regionale per sapere quali sono gli strumenti e i progetti che la Regione intende adottare, o ha adottato, per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico; per sapere in che modo la Regione Umbria intende incentivare i NEET a proseguire gli studi e per capire quali sono le somme relative ai fondi della Missione 4 del PNRR destinate all'Umbria e come la Regione intenda investirle. Grazie.

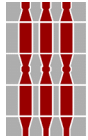
PRESIDENTE. Per la risposta, la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Buongiorno.

La Giunta regionale ha adottato, sin dall'inizio della legislatura, importanti interventi a sostegno del diritto allo studio e delle famiglie, proprio al fine di garantire l'accesso all'istruzione a ogni studente, in particolare, oltre a specifici provvedimenti diretti alle famiglie, attraverso l'utilizzo dei fondi FSE del programma 2014-2020, relativi alla riprogrammazione, quindi erogando risorse derivanti anche dal bilancio regionale, nell'ambito dei programmi annuali di sostegno allo studio, in attuazione della legge regionale 28/2002, sono stati adottati specifici interventi volti al contrasto del fenomeno della dispersione scolastica.

In particolare, l'Amministrazione, per la prima volta, nel 2021 ha adottato un'importante misura a sostegno degli studenti, erogando direttamente alle famiglie circa 17 mila borse di studio, per una somma complessiva di oltre 6 milioni di euro. Tale misura è stata prevista anche per l'anno corrente, con un primo stanziamento di 4



milioni.

La Giunta regionale, nell'ambito della nuova programmazione 2021-2027, ha potenziato i percorsi d'istruzione e formazione professionale FP del diritto/dovere presso le agenzie formative accreditate e ha, altresì, promosso un puntuale e sistematico programma di orientamento per gli studenti e le famiglie delle scuole secondarie di primo grado, attraverso il supporto e il coinvolgimento delle Istituzioni scolastiche, delle agenzie FP accreditate, della Fondazione ITS, delle Università, al fine di aiutare e indirizzare i giovani studenti nella scelta del percorso più adeguato, anche in termini di obiettivi formativi e di prospettive occupazionali.

L'Amministrazione regionale, inoltre, proprio nell'ottica del miglioramento dell'offerta formativa, anche in relazione alle competenze richieste dal contesto socio-economico di riferimento, e al fine di incentivarne la ripresa nella proficua prosecuzione del percorso formativo intrapreso, ha istituito, nel 2021, l'Osservatorio per l'Istruzione. È un importante strumento interistituzionale di monitoraggio, in attuazione anche delle linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria per gli anni scolastici 2022-2023, 2023-2024 e 2024-2025.

Per quanto concerne la Missione 4 del PNRR, le misure d'investimento previste sono, per la totalità, affidate in via esclusiva al Ministero dell'Istruzione, ad eccezione dell'edilizia scolastica, per la quale la Regione Umbria ha già completato le relative procedure. L'Amministrazione regionale sta continuando a partecipare attivamente ai tavoli di confronto con il Ministero, anche per il tramite della Commissione Istruzione, Università e Ricerca. Al momento si evidenzia che non sono stati ancora definiti gli investimenti della Missione 1.4, che è un intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel primo e secondo ciclo della scuola secondaria di secondo grado, e delle Misure 1.5 e 1.6, che sono: "Sviluppo del sistema formativo professionale" – quindi l'ITS – "Orientamento attivo nella transizione scuola-università". Modalità procedurali di attuazione e quantificazione delle risorse, quindi, non sono state ancora definite nel riparto territoriale.

Nell'ambito della Missione 5, "Inclusione e coesione, investimento 1.4, sistema duale", la Giunta sta partecipando attivamente a tutti i tavoli di confronto con il Ministero del Lavoro e con quello delle Politiche sociali, al fine di definire proprio l'assegnazione delle risorse, la cui dotazione complessiva ammonta a 600 milioni di euro.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

La parola al Consigliere Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente Bettarelli e grazie, Assessore, per la risposta puntuale.

Più che una replica la mia vuole essere una raccomandazione. Noi, come ho detto anche nell'illustrazione dell'interrogazione, come Regione abbiamo una serie di



problemi strutturali cui dobbiamo sicuramente dare una risposta, cercare un'inversione di tendenza, la crisi demografica e l'abbandono della nostra Regione da parte dei giovani. Quei giovani, ragazzi e ragazze, devono essere, per noi, una priorità, cui destinare una grande attenzione, sia dal punto di vista delle risorse, che dal punto di vista dell'istruzione, della formazione, del matching tra domanda e offerta di lavoro, affinché i percorsi scolastici e formativi possano trovare accoglimento all'interno del nostro tessuto socioeconomico.

Sicuramente anche il nostro Paese deve investire di più in istruzione, deve tornare a essere, da questo punto di vista, un Paese virtuoso, come lo è in tanti altri aspetti. Dobbiamo lavorare, come Amministrazione regionale, in questa direzione per rilanciare il nostro tessuto socioeconomico e per assicurare il diritto all'istruzione, che è un diritto sancito, ripeto, dalla Carta costituzionale e che riguarda tutti i cittadini e le cittadine, in particolare tutti quei ragazzi e ragazze che vivono situazioni di disagio economico, sociale e che, magari, hanno bisogni educativi speciali.

Chiedo che anche su questo la Giunta abbia una particolare attenzione, affinché sia garantito veramente a tutti un percorso formativo idoneo e adeguato. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

OGGETTO N. 2 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE, RIGUARDO LA STESURA DEL CALENDARIO VENATORIO 2022/2023, DOPO LA PUBBLICAZIONE IN SEDE EUROPEA DEI DATI SULLE MIGRAZIONI PRENUZIALI DELLE SPECIE CACCIABILI (KEY CONCEPTS) – Atto numero: [1249](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Essendo una question time firmata sia da me che dal Consigliere Mancini, la replica la farà il collega.

Dopo una lunga fase negoziale, Assessore, come lei sa sicuramente molto bene, è stato redatto, in sede comunitaria, il documento che contiene i dati di migrazione prenuziale di 82 specie cacciabili, denominato appunto "Key Concepts". Alla stesura hanno contribuito, all'interno di una Commissione ristretta, soprattutto gli Stati membri dell'area mediterranea, tra quali, ovviamente, anche l'Italia. Il nostro Paese, però, a differenza di altri, sembrerebbe avviato a un'applicazione difforme, o quanto meno anomala, dei Key Concepts, che potrebbe sensibilmente incidere sulla stesura del calendario venatorio delle singole regioni italiane. Infatti, per alcune specie che appartengono ad alcune famiglie, tra cui gli anatidi o gli (*inc.*), si potranno avere dei periodi di caccia con differenze che raggiungeranno, addirittura, un mese e mezzo, tra l'Italia e le nazioni limitrofe (penso, ad esempio, alla Francia o alla Slovenia).



Questa situazione, Assessore, non può certamente lasciarci indifferenti. È per questo che, con il collega Mancini, abbiamo deciso di portare all'attenzione dell'Assemblea legislativa questa interrogazione. Il mondo venatorio, sia nazionale che regionale, è mobilitato per scongiurare l'avvento di questa singolare applicazione dei Key Concepts e, crediamo, che anche in Umbria sia necessario prendere in considerazione seriamente questa problematica, che rischia di compromettere la stesura del calendario venatorio 2022-2023.

Per questo chiediamo alla Giunta quali azioni e iniziative abbia intrapreso, o intenda intraprendere, o stia valutando di portare avanti, nelle sedi istituzionali deputate, affinché la prossima stagione di caccia si svolga normalmente sul territorio regionale, mantenendo costante l'interlocuzione anche con i rappresentanti delle associazioni del mondo venatorio, all'interno della Consulta Faunistica che li raggruppa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consiglieria Puletti, in merito alle procedure di approvazione e pubblicazione del calendario venatorio per la prossima stagione 2022-2023 sono già iniziate attività di confronto con le associazioni che rappresentano il mondo venatorio.

È stata, altresì, già avviata una consultazione tra Regioni, Ministero e associazioni venatorie riguardo all'interpretazione e all'applicazione dei Key Concepts. I periodi di prelievo delle specie cacciabili, come già avvenuto negli anni passati, terranno conto, con le dovute osservazioni, delle indicazioni riportate dai Key Concepts. Mi preme, altresì, osservare che, nella passata stagione, i ritardi nell'approvazione del calendario furono causati dal fatto che il parere espresso...

PRESIDENTE. Scusi, Assessore, mi perdoni.

Per favore, silenzio, perché si sente un brusio di fondo.

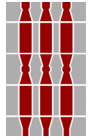
(*Rivolgendosi al Consigliere Mancini*) Consigliere, ancora bisogna tenere la mascherina.

Mi scusi, Assessore, se l'ho interrotta, ma diversamente è difficile sentire. Prego.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Stavo dicendo che, nella passata stagione, i ritardi, nell'approvazione del calendario, furono causati dal fatto che il parere espresso dalla Commissione consiliare competente, trasmesso alla Giunta in data 10 giugno, riportava raccomandazioni come, ad esempio la reintroduzione dei valichi nel territorio cacciabile, in base alle quali si rese necessario un supplemento d'istruttoria, con la conseguente necessità di acquisire un ulteriore parere ISPRA. Tale parere fu trasmesso, da ISPRA, in data 19 luglio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.



Prego, Consigliere Mancini, a lei la parola per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Intanto, parlare con il bavaglio ancora alla bocca è sempre difficile. Altre Assemblee hanno consentito ai Consiglieri di parlare in piedi e senza “la museruola”.

PRESIDENTE. Consigliere, può parlare in piedi.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Scusi, posso esprimere la mia opinione?

Detto questo, io posso solo apprezzare l'intervento dell'Assessore, che mi pare metta in campo tutte le energie che, nello spirito che abbiamo voluto esprimere insieme alla collega Puletti, va a sostegno del mondo venatorio. A livello nazionale, lo sa benissimo, Assessore, non mancano energie, ben coalizzate, che costantemente attaccano il mondo venatorio. Tra l'altro, lo fanno non tenendo conto che il mondo venatorio è il più interessato alla conservazione dell'ambiente.

Lo scopo di questa interrogazione, Assessore, che, ripeto, nasce da un profondo ascolto delle associazioni, è di darle il costante sostegno politico della Lega, la massima energia possibile che può esprimere quest'Aula e anche a livello nazionale, con i recenti incontri che abbiamo avuto a livello parlamentare, per rivendicare il diritto all'esercizio venatorio. Tra l'altro, questi studi analizzano, sempre in maniera unilaterale, quello che poi, alla fine, determina scelte, secondo me, molto sbagliate, che non tengono conto della conformità dei periodi iniziali, che sono ovviamente simili, per latitudine, all'Italia.

Nella sua risposta, abbiamo ben capito la forte volontà di difendere questa nostra proposta, che è di tutto il mondo venatorio – che ha sostenuto questa maggioranza - che vuole collaborare, anche a livello parlamentare, al suo fianco, per arrivare a proporre, per quest'anno, la situazione, che è maturata negli anni precedenti, tenendo conto del KC esistenti e, nello stesso tempo, dare modo, a livello nazionale, come lo stesso Ministro Cingolani pare fortemente orientato a fare, di sostenere questa conformità rispetto a quello che hanno fatto altri Paesi, che sono, come latitudine, simili all'Italia: Spagna, Francia e Grecia.

La ringrazio della risposta, sappia che tutto il Gruppo della Lega, anche in questa interrogazione, dimostra la volontà di sostenerla in questa direzione non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale. Quindi le auguriamo, Assessore, di centrare, nella Conferenza Stato-Regioni, questi obiettivi che, ancora una volta, seguendo ragionamenti europei, mettono in difficoltà e precarietà un intero mondo, quello venatorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

OGGETTO N. 3 – CARENZA DELLE MATERIE PRIME AGRICOLE IN CONSEGUENZA DEL BLOCCO DELLE ESPORTAZIONI PROVENIENTI DAI



PAESI DELL'EST EUROPA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero: [1293](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Cercherò, in pochi minuti, di descrivere l'interrogazione, partendo dalla Fiera Agriumbria che si è appena conclusa, dove questo tema è stato affrontato, e nella quale si è riscontrato un grande entusiasmo e interesse intorno al mondo dell'agrozootecnica in Umbria, anche a livello nazionale.

Fondamentalmente, ho raccolto il grido di allarme delle associazioni nazionali, subito dopo lo scoppio del conflitto russo-ucraino, riguardo all'approvvigionamento delle materie prime nel campo agro-zootecnico. Il grido di allarme fa riferimento all'impossibilità di reperimento delle materie prime provenienti dall'Ucraina, ma anche da altri Paesi, come l'Ungheria, che in questo momento sono a rischio, con la conseguenza della scarsità dei mangimi e, quindi, anche della possibilità dell'abbattimento degli animali. Così come viene fuori un altro tema, cioè come renderci, sempre di più, autonomi rispetto all'approvvigionamento di alcune materie prime come il mais o altre colture.

In merito alle comunicazioni, ma anche alle sottolineature fatte dalle associazioni di categoria dell'Umbria, delle linee guida che sono arrivate dall'Europa in questo periodo, quello che io vorrei chiedere è se si intende portare avanti questa battaglia, ma anche questa informativa a livello regionale, coordinandosi con il Governo e quindi con il nazionale, che dovrà varare, anche sulla base di indicazioni europee, nuove normative e favorire, magari anche in Umbria, delle coltivazioni, là dove è possibile, per incrementare le produzioni di alcuni cereali, per trovarsi in una situazione di minor difficoltà in futuro; se si ritenga di mettere in campo delle azioni specifiche riguardanti l'Umbria per sostenere e supportare la filiera tra agricoltori, cooperative e aziende zootecniche, proprio al fine di agevolare la produzione in loco di mangimi e foraggi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consigliera Meloni, le questioni che lei pone all'attenzione di quest'Aula con l'interrogazione sono tali da investire non tanto la singola regione, ma l'intero sistema Paese, quindi l'insieme delle regioni italiane.

A tale riguardo - non ne darò lettura per stare nei tempi previsti di risposta - è mia



premura porre alla sua attenzione un documento nel quale ho riassunto i punti salienti di una piattaforma che è stata concertata, a livello di Regioni, all'interno della Commissione Politiche agricole e che poi è stata inoltrata all'attenzione del Governo. Sono punti che riassumono la volontà di tener conto di questa fase, particolarmente delicata e complessa, che investe il sistema agricolo e l'industria agroalimentare nazionale, e di cercare di mettere in campo delle misure atte ad alleviare le implicazioni negative.

Al di là di questo, mi preme evidenziare alcune cose che comunque hanno già preso forma, su decisione del Governo e anche a livello di Commissione europea, che vanno nella giusta direzione. Vorrei intanto dire che si sono liberati, per essere utilizzati ai fini di coltivazione, circa 200 mila ettari, per effetto della sospensione di quel provvedimento che prevede il riposo dei terreni. Credo che questa misura vada nella giusta direzione, perché consentirà di ampliare in maniera significativa le superfici coltivabili.

Per quanto riguarda il nostro Governo, con il decreto legge approvato il 18 marzo, quindi pochi giorni fa, il Governo ha messo in campo dei primi interventi volti a contrastare gli effetti economici negativi della crisi ucraina, attraverso una serie di misure finalizzate al contenimento dell'aumento dei prezzi dell'energia e dei carburanti e al sostegno delle imprese. In tale quadro normativo si ritrovano alcune delle istanze avanzate nel documento, che poi avrà modo di leggere, redatto dalle Regioni. In particolare, si sono aperte le porte per una rinegoziazione e ristrutturazione dei mutui agrari, riguardante la necessità di prevedere interventi specifici per la ristrutturazione dei debiti delle imprese agricole e agroalimentari, nonché per favorire l'accesso al credito agevolato da parte delle imprese, tramite ISMEA.

Un altro punto, anch'esso significativo, che va nella giusta direzione, è il rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, riguardante la necessità di prevedere l'attivazione di specifiche misure nazionali, di sostegno diretto, per l'agricoltura e la pesca.

La terza misura introdotta riguarda le disposizioni in materia di economia circolare in agricoltura. Questo punto specifico riguarda la necessità di prevedere l'introduzione di una definizione apprezzabile di biodigestato equiparato, uno dei temi principali per la disponibilità di fertilizzanti, gran parte dei quali vengono dai Paesi che sono coinvolti nel conflitto. La suddetta novità, fortemente voluta dal mondo agricolo, andrebbe a equiparare il digestato con i fertilizzanti di origine chimica e costituirebbe un importante vantaggio anche per sopperire ai blocchi imposti all'importazione.

In ultimo, preme segnalare che c'è un'iniziativa in corso promossa dalla Croazia, iniziativa alla quale ha aderito anche il nostro Paese e, tramite il nostro Paese, anche gli Assessori regionali all'agricoltura. È una proposta che sarà oggetto di discussione nel prossimo Consiglio dei Ministri Europeo, che si terrà dopodomani, e che prevede l'estensione della Misura Covid-19 dello sviluppo rurale al nuovo scenario di crisi generata dalla guerra in Ucraina, volta a erogare un aiuto forfettario a impresa, fino a un massimo di 20 mila euro per agricoltore e 100 mila euro per piccole e medie



imprese attive nel settore dell'agricoltura.

La Misura Covid-19 era stata fatta, come ricorderà, circa un anno e mezzo fa e ci permise di dare un sostegno importante al settore degli agriturismi, attraverso un ristoro che aveva il compito di alleviare gli inconvenienti conseguenti al lockdown. Quindi, è una misura che si ispira a un po' a quel provvedimento.

Tale sostegno potrà essere erogato velocemente, utilizzando le stesse procedure amministrative informatiche già collaudate in occasione dell'episodio che le ricordavo, la cosiddetta Misura 21, utilizzata per il Covid-19. Le risorse, in tal caso, potrebbero essere messe a disposizione dall'Unione Europea, come è stato nel caso degli (*inc.*), quindi totalmente finanziata dal bilancio comunitario.

Per quanto riguarda, infine, la nostra regione, le indicazioni operative che ci siamo dati, intanto, è di far uscire tutte le misure a superficie, quindi mettere tutti i bandi e misure a superficie, in modo tale da fornire un canale di liquidità per le imprese. Sul fronte degli investimenti, come immagino saprà, stiamo portando avanti con molta determinazione il progetto filiere: dopo quella dell'olivicoltura e quella del tartufo, abbiamo lanciato quella del luppolo. Questo percorso proseguirà e andremo ad attenzionare altri settori che, per importanza economica e non solo, nell'ambito del sistema agricolo regionale rivestono una caratterizzazione particolarmente significativa.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

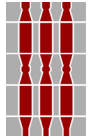
La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto ringrazio l'Assessore. Leggerò molto attentamente il documento che mi consegnerà.

Il tema, come abbiamo ricordato, è complesso e spesso non di facile comprensione: bisogna entrare nelle dinamiche di quel mondo, di tutti i sacrifici che fanno quelle persone, per comprenderlo fino in fondo. Anche ieri sera tutti i media continuavano a porre l'attenzione sull'allarme per 400 mila posti di lavoro in pericolo, che arrivano proprio da quel mondo. Credo che questi temi vadano quanto mai attenzionati, perché è un mondo che fornisce la base per la nostra alimentazione e che fa e un grande lavoro di mantenimento dei territori, quindi di cultura delle nostre tradizioni. Bisogna mettere in campo tutte le possibili azioni, sia regionali che nazionali che europee, questo è il tema sul quale si dibatte ogni giorno, per alleggerire, ma soprattutto per sostenere e impedire che si chiudano aziende, che si chiudano piccole e medie imprese di allevatori e agricoltori, altrimenti si danneggerebbe fortemente il nostro tessuto socio-economico.

Grazie comunque per l'attenzione e l'impegno. Torneremo magari sul tema, attenzionando tutte le azioni che l'Assessore ci ha spiegato e che dovranno avvenire nei prossimi mesi. È un tema che ci viene ricordato dai fatti che stanno accadendo; l'autonomia delle nostre Regioni, che il nostro Stato dovrà perseguire sempre con maggiore forza, sarà comunque importante per impedire che, dipendendo da altri, si



mettano a rischio le nostre eccellenze e le nostre filiere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

OGGETTO N. 4 – GESTIONE DELLE SCORIE SIDERURGICHE PRESSO IL SITO INDUSTRIALE AST DI TERNI. INFORMAZIONI SULLE TEMPISTICHE DI SATURAZIONE DELLA DISCARICA PER RIFIUTI SPECIALI DI VOC. VALLE –

Atto numero: [1303](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

La scorsa settimana il Cavaliere Arvedi è venuto a Terni, ha incontrato la Presidente Tesei e ha annunciato un nuovo corso: ci auguriamo che il piano industriale arrivi in discussione anche all'interno di quest'Aula, perché riguarda l'avvenire della città. È emersa la volontà di fare investimenti importanti sul futuro del polo siderurgico, che costituisce una parte imprescindibile per il tessuto economico della nostra regione e la volontà di portare i livelli di produzione attuali fino a 1,5 milioni di tonnellate di acciaio, anche attraverso una riconversione del processo fusorio.

Con questa interrogazione abbiamo voluto porre l'attenzione sul sito strategico più importante riguardo questi progetti, un sito imprescindibile per ogni tipo di progetto, cioè la discarica di Vocabolo Valle. Immaginare di portare avanti qualsiasi progetto futuro senza considerare questo sito come un presupposto da conservare e, sostanzialmente, da avviare verso un percorso di economia circolare, significherebbe, semplicemente, decretare la fine del polo siderurgico di Terni. La saturazione della discarica di Vocabolo Valle, con il conseguente obbligo di portare le scorie fuori dalla Regione, o fuori dal nostro Paese, comporterebbe un costo insostenibile per qualsiasi investimento industriale.

Con la determina n. 5598 del 9 giugno 2021 è stata approvata la modifica non sostanziale del procedimento di aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale per il recupero della scoria solida siderurgica attraverso l'impianto di metal recovery, oggi nelle mani della società Tapojärvi Italia S.r.l. Le scorie prodotte dai forni e dai convertitori di AST, così come quelle prodotte dalla pulizia delle siviere dell'AOD e dalla colata continua, vengono attualmente prelevate e trasportate in un'area dedicata che viene denominata "rampa scorie", quindi suddivisa in 14 box dove vengono svuotati questi contenitori.

Con la modifica approvata, il piano è di arrivare a gennaio 2023 con una nuova rampa scorie che sia completamente chiusa e risolva definitivamente il problema annoso, che abbiamo visto anche in quest'Aula, negli scorsi mesi, delle famose polveri di Prisciano, di quei metalli pesanti, cioè, che vanno a ricoprire interi quartieri della città



di Terni. È chiaro che questo progetto ha delle tappe, era previsto che entro maggio 2022 si sarebbe proceduto alla demolizione del capannone denominato Ex RID, alla costruzione di una nuova rampa scorie nel lato nord, all'adeguamento del capannone ferro-leghe storage, mentre a gennaio 2023 era il termine fissato per l'entrata in esercizio di questo nuovo processo. Con questi atti è stato disposto questo calendario e questo cronoprogramma.

È bene ricordare come lei stesso, Assessore, nella Conferenza del dicembre 2019 aveva definito il 2021 come l'anno in cui si sarebbe risolto completamente il problema delle polveri a Terni. Oggi siamo ad aprile 2022; aprile dell'anno successivo, ma ancora siamo molto lontani da questo obiettivo. I dati sui metalli pesanti – ne parleremo in maniera molto più compiuta successivamente, nella discussione sul Piano della qualità dell'aria - hanno un trend sempre al di sopra del valore obiettivo del decreto 155/2010.

All'interno della discarica, noi vorremmo capire e sapere qual è, in questo momento, il livello di recuperato metallico, rispetto a una quantità di rifiuti che nel corso degli anni è stata pari a 400 mila tonnellate annue; per darvi un ordine di grandezza: è al di sopra della quantità di rifiuti solidi urbani prodotta dall'intera regione.

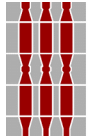
Si interroga la Giunta per sapere, secondo le stime e i dati in possesso della Regione Umbria, quali siano le proiezioni sulla vita residua della discarica di Vocabolo Valle. Noi vogliamo sapere qual è, oggi, la capienza residua, qual è l'attuale livello di conferimento all'interno della discarica, quali sono, in questo momento, in questo istante, in base alle informazioni che avete in possesso, i quantitativi di recuperato metallico, in questa attuale fase – che dovrebbe essere transitoria – rispetto alle quantità che invece finiscono in discarica; tutto ciò in considerazione delle stime e delle tempistiche di attuazione del progetto di questo nuovo impianto di trattamento e recupero delle scorie all'interno del polo siderurgico; sono azioni imprescindibili, sia per la sopravvivenza stessa del polo siderurgico che dei quartieri residenziali nel suo circondario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta la parola all'Assessore Morrone.

Roberto MORRONE (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Consigliere De Luca, l'AST è titolare dell'AIA per l'attività di produzione di acciaio, rilasciata con determina dirigenziale del 12 dicembre 2019, a seguito della positiva conclusione della procedura di riesame. Agli attuali livelli di produzione (circa un milione di tonnellate annue) gli scarti di produzione, quindi le scorie siderurgiche, corrispondono a circa 360 mila tonnellate annue. Tali scorie, ancora liquide a temperatura elevata (circa 1.200 gradi) dai forni fusori del convertitore, sono movimentate e trasportate all'impianto rampa scorie, per subire il processo di raffreddamento e solidificazione. Le scorie fredde (temperatura di circa 100 gradi) sono quindi avviate dal Metal Recovery per effettuare l'operazione di recupero dei metalli ancora presenti nella scoria solida. L'operazione consente di recuperare circa il



10 per cento di metalli, da riutilizzare nel processo produttivo. Quindi, stiamo parlando di circa 36 mila tonnellate annue. La scoria rimanente (circa 327.000 tonnellate annue) è smaltita nella discarica di servizio in località Valle.

A ritmo degli attuali conferimenti, si può stimare una vita residua della discarica di circa quattro anni.

L'intero ciclo di trattamento delle scorie è attualmente affidata alla finlandese Tapojärvi Italia, che, nel rispetto di una specifica prescrizione dell'AIA, ha presentato tre progetti, volti a ridurre le quantità di scorie da avviare a smaltimento e svolgere l'intero ciclo, attualmente svolto all'aperto, in ambienti chiusi e confinati, al fine di minimizzare le emissioni di polveri diffuse.

Il progetto dell'impianto Metal Recovery è stato approvato con determina dirigenziale del 5 novembre 2019 ed è stato ultimato nel mese di settembre 2021.

Un vecchio capannone in disuso è stato ristrutturato e ampliato e, all'interno, sono stati installati impianti di frantumazione e selezione della scoria fredda e nuovi impianti di recupero dei metalli da riutilizzare per la produzione di acciaio. Tutte le arie esauste sono convogliate a idonei sistemi di trattamento e abbattimento delle polveri e dei metalli.

Il progetto della nuova rampa scorie è stato approvato con determina del 9 giugno 2021 ed è in corso di realizzazione. Il completamento della prima parte, lato nord, della nuova rampa scorie, avverrà entro giugno 2022, come da cronoprogramma approvato. La realizzazione del lato sud è prevista per dicembre 2022. Il raffreddamento della scoria, costituita dai residui della colata di acciaio fuso, attualmente svolto all'aperto, avverrà all'interno di un capannone tramite un innovativo processo di raffreddamento ad aria, che non prevede l'utilizzo di acqua. Tutte le arie esauste sono convogliate in idonei sistemi di trattamento e abbattimento delle polveri e metalli.

Il progetto di recupero scorie prevede che il rifiuto costituito dalle scorie prodotte dall'impianto *metal recovery* venga sottoposto a ulteriori operazioni di recupero per ottenere un flusso di materiali inerti, da qualificare non rifiuti, da riutilizzare come aggregati per le costruzioni, nel rispetto delle norme tecniche di settore.

Il progetto, che è stato preventivamente sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA, conclusasi con non necessità di VIA (determina dirigenziale del 14 maggio 2021), prevede di recuperare, entro cinque anni dall'inizio dell'attività, almeno il 25% della scoria attualmente smaltita in discarica; nelle more del rilascio del titolo autorizzativo l'Ufficio regionale ha rilasciato il nulla osta all'esecuzione di prove tecniche finalizzate ad analizzare le caratteristiche chimico-fisiche e le proprietà tecniche della scoria in uscita dal *metal recovery*, ai fini del successivo recupero come aggregati da costruzione.

Nei giorni scorsi i rappresentanti tecnici della nuova società Arvedi AST di Terni hanno presentato agli uffici regionali una nuova soluzione progettuale, che prevede di raffreddare la scoria direttamente a bocca forno, tramite un macchinario già in uso in analoghe acciaierie. Gli uffici hanno già autorizzato l'effettuazione di specifiche prove tecniche, che avranno inizio nei prossimi giorni. La prima prova sarà eseguita



sulla scoria in uscita dal convertitore AOD2, la più critica ai fini del raffreddamento, e, a seguire, le altre ai forni AEF4 e AEF5, se necessario anche all'impianto AOD3.

L'Ufficio precisa che non si tratta di test di laboratorio, ma di vere e proprie prove industriali da eseguire tramite un macchinario mobile, che consente di verificare l'efficacia del processo di raffreddamento per una durata di 30 minuti su una quantità di 1,5 tonnellate di scoria liquida per ogni ciclo. In uscita la scoria avrà una temperatura di circa 40 gradi, pezzature da 1 millimetro a 100 millimetri, e sarà avviata all'impianto *metal recovery*.

L'assenza di contatto con l'acqua eviterà la formazione di vapore e quindi il trascinarsi delle polveri. La velocità di raffreddamento conferirà alle scorie un aspetto vetroso, non poroso, che faciliterà il riutilizzo nell'industria delle costruzioni e nei conglomerati costruzione, una considerevole riduzione delle scorie da avviare a smaltimento e quindi un significativo allungamento della vita residua della discarica. All'esito, molto probabile, positivo delle prove tecniche, Arvedi AST Terni provvederà all'ordinativo delle macchine necessarie, che saranno installate all'interno degli impianti produttivi. Il progetto della nuova rampa scorie, dunque, non sarà più realizzato e il capannone in costruzione sarà destinato ad altre attività. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Io mi ritengo soddisfatto dell'illustrazione dell'Assessore. Non mi ritengo soddisfatto della governance politica che sta all'interno di questa vicenda.

Quattro anni di vita residua di fronte a un'impossibilità evidente di espansione dell'area, perché è palese, basta aprire Google Maps, è rischiosa. C'è bisogno della massima attenzione su questo fronte. È chiaro, prendiamo atto, oggi, che c'è una diversa intenzione, da parte della nuova proprietà, di procedere su una strada completamente nuova. Bisogna essere molto attenti, stare con il fiato sul collo, per una soluzione che sia credibile. Credibile perché? La nuova proprietà ha il massimo interesse a portare a casa questa soluzione, ma noi, d'altra parte, come rappresentanti della comunità ternana, della comunità umbra, dobbiamo avere la massima attenzione per far sì che questo progetto venga portato a compimento il prima possibile. Non possiamo permetterci alcun errore, perché l'attuale conferimento dei livelli in discarica, senza risolvere, oltretutto, quelle problematiche che riguardano anche la chiusura del ciclo, perché poi dovremo trovare un mercato per quella tipologia di materiale da utilizzare a livello infrastrutturale, e qui servono azioni concrete da parte del Governo, mette a rischio l'intero processo. Noi dobbiamo intervenire. Questa è la partita delle partite; se perdiamo questa, è finita.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



OGGETTO N. 5 – GRAVE CRISI OCCUPAZIONALE E CHIUSURA DELL’IMPIANTO COLACEM DI GHIGIANO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [1291](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione prende le mosse dalla crisi occupazionale e dalla chiusura dell’impianto di Ghigiano, per conoscere gli intendimenti della Giunta regionale rispetto a questa situazione.

Il 22 febbraio 2022, il Gruppo COLACEM ha annunciato il fermo della produzione e la conseguente chiusura momentanea di questo impianto. Lo stop della produzione di cemento è dovuto, principalmente, all’impennata dei prezzi delle quotazioni della Co2, che è passata da 8,3 euro del 2018 ai quasi 100 euro del febbraio 2022.

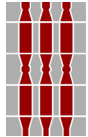
La guerra in atto fra Russia e Ucraina ha ulteriormente aggravato questa pesante situazione, soprattutto in relazione al costo dell’energia e del combustibile necessario ad alimentare il forno dello stabilimento, anche se sappiamo che, in realtà, il problema dei costi risale alla fine dello scorso anno e già altri stabilimenti si erano visti costretti a chiudere, temporaneamente, le loro produzioni per effetto dell’impennata dei costi energetici. Da agosto a dicembre 2021, il sito sta subendo, e ha subito, un fermo per questo motivo, oltre alla necessità di procedere con una manutenzione, da tempo programmata.

In questo sito produttivo lavorano 100 dipendenti diretti, gli altri rappresentano un indotto non irrilevante (imprese esterne, trasportatori). Tutti i lavoratori sarebbero a rischio, con il conseguente impoverimento del tessuto economico industriale dell’intero Alto Chiascio.

È in atto una grave crisi del settore scientifico nazionale, alle prese con costi molto alti, per quanto riguarda l’energia, che superano i ricavi ottenuti dalla vendita dei prodotti e per la concorrenza del prodotto estero (extra UE) che usa energia a costi molto più bassi e che non deve acquistare le quote di Co2 per produrre.

Sia l’azienda che i dipendenti hanno più volte sollecitato le Istituzioni regionali e gli Enti locali a farsi carico della crisi di un settore che rappresenta il 28 per cento del PIL della zona dell’Eugubino. COLACEM è presente in sei stabilimenti a ciclo completo, in Italia: due impianti per la produzione di pre-dosati; quattro terminal; tre depositi e vari uffici di area.

Evidenziato, inoltre, che nel maggio del 2021, a fronte di una richiesta dell’azienda, di utilizzo del CSSC, la Regione aveva indicato la procedura di VIA per concedere l’autorizzazione, che, nel frattempo, però, era entrata in vigore, il 31 luglio 2021, la legge di conversione del DL 31 maggio 2021, n. 67, che apporta delle modifiche in tema di VIA, VAS, bonifiche ed energie rinnovabili, che ritorna, nuovamente, sul tema dell’End of Waste, sul conferimento a impianti intermedi di smaltimento e che



apporta modifiche, quindi, al campo dell'esclusione dalla disciplina sui rifiuti, considerando, inoltre, che all'articolo 35 viene escluso dall'obbligo di VIA la sostituzione di combustibili fossili con il CSSC; considerando che la Corte Superiore di Giustizia europea, nella Quinta Sezione, il 31 febbraio 2003, si era già chiaramente espressa su questo tema, cioè sull'utilizzo di altre fonti per produrre energia; che esiste uno studio molto importante del Comitato di vigilanza e controllo, costituito nel 2013, che si pronuncia proprio su questo uso del CSS; consideriamo che nell'allegato 1-bis del nuovo decreto legge 77 del 31 maggio 2021 vengono inserite nell'elenco delle opere strategiche anche i nuovi impianti per la produzione di energia da residui rifiuti.

Dopo questa lunga premessa, chiedo alla Giunta regionale quali sono le azioni che intende intraprendere per la tutela dei livelli occupazionali, per sostenere l'intero tessuto economico e sociale dell'Alto Chiascio e per favorire la ripresa della produzione in questo stabilimento in particolare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

Prego, Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Ringrazio la Consigliera Porzi, perché pone all'attenzione di quest'Aula un tema rilevante per un comparto strategico della nostra regione.

Sappiamo bene come il dibattito nazionale sul tema dell'energia abbia evidenziato tutte le debolezze strutturali di questo Paese e come le scelte fatte, soprattutto del mix energetico, siano scelte che stiamo pagando. Purtroppo sappiamo bene che i grandi cambiamenti strutturali hanno bisogno di tempo e quindi bisogna cercare di capire come – ma questo è un aspetto che riguarda necessariamente il Governo nazionale – si possa intervenire con strumenti di breve periodo in grado di garantire la competitività a un settore che oggi sconta non solo il tema da lei citato dell'acquisto delle quote di CO₂, ma tutto un generalizzato sistema di rincari: ne cito uno fra tutti, quello dell'ammoniaca, oltre alla difficoltà a reperire materie prime.

Quindi il quadro, che noi vedevamo già complesso e che riguarda specificatamente, all'interno della nostra Regione, i cementifici di Gubbio, perché ci sono cementifici che hanno altre possibilità di utilizzare un mix energetico molto più efficace, pone un tema centrale. Bisogna dire, inoltre, che in questi anni l'Italia è stata intossicata da tanti comitati del no, spesso con un approccio pregiudiziale e ideologico, che non hanno accettato le evidenze scientifiche su alcune fonti di combustibile che venivano considerate perfettamente in linea, come lei ha giustamente citato, a livello comunitario. Oggi la Regione Umbria si trova in una situazione di difficoltà con i cementifici, ma si trova anche con, se permette, un paradosso, dove, a fronte della situazione che lei ha perfettamente descritto, c'è la posizione anacronistica del Comune di Gubbio che ha fatto ricorso all'utilizzo di un combustibile alternativo per il quale il Decreto semplificazione, come lei ha citato a ragione, ha ribadito la necessità di utilizzarlo senza ulteriori autorizzazioni.



È ovvio, a questo punto, che riguarda il tema dei combustibili alternativi. Nei limiti del CSS combustibile la Regione ha fatto ciò che era necessario, c'è stato l'adeguamento al Decreto semplificazione, per quanto, ribadisco, osteggiato, in modo strumentale, da qualche Consigliere di opposizione, ribadendo la logica responsabile del fare politica.

Apprezzo il suo intervento, perché lei porta in quest'Aula un approccio responsabile che valuta in maniera chiara l'impatto non solo diretto, occupazionale, ma anche l'impatto sul PIL, perché il settore del cemento pesa 2 punti di PIL sul bilancio regionale, e infine, sull'occupazione indiretta, perché il cemento attiva tutta una serie di filiere di sviluppo, integrandosi con i materiali di nuova generazione, che si stanno sviluppando in Umbria.

C'è un paradosso ancora più grande che rischia di riguardare la nostra Regione – dove i cementifici hanno condizioni e competitività diverse dai cementifici della Lombardia e della Toscana, per citarne alcuni – l'eventualità, cioè, che tutte le grandi opere infrastrutturali dovremo realizzarle non solo con cemento prodotto da fuori regione, ma addirittura importato dall'estero perché, come diceva lei, dove non c'è quel sistema regolamentatorio delle quote di CO2 il costo risulta essere ancora più competitivo.

Non esiste una soluzione immediata, purtroppo, le leve sono molteplici, è una palla che passa al Governo, perché il settore è fortemente piegato dai rincari che hanno riguardato non solo l'aspetto dei combustibili e, quindi, l'aspetto energetico, ma anche alcuni mix di ingredienti (citavamo prima l'ammoniaca). È importante che si garantisca, comunque, nei limiti attuali, con grande senso di responsabilità da parte delle forze politiche, il miglior clima possibile affinché gli stabilimenti di Gubbio possano ripartire quanto prima, proprio per evitare scelte che potrebbero essere pericolosissime, in questo momento difficile, come la delocalizzazione in contesti produttivi più favorevoli.

Sicuramente il passaggio sul CSS è stato importante, ma, attualmente, non sufficiente; il Governo dovrà valutare una problematica di settore.

L'idrogeno è un tema interessantissimo, che riguarderà i successivi bandi del MITE e che coinvolge tutti i settori energivori, ma la prospettiva è di lungo periodo, che, ahimè, il settore del cemento, non solo in Umbria, ma soprattutto in Umbria, non può attendere.

Quindi, responsabilità. È il momento della responsabilità, non dei no pregiudiziali e ideologici, basati sul rifiuto della scienza e sulla mancanza di fiducia nelle Istituzioni preposte al controllo ambientale.

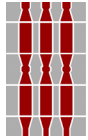
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola alla Consigliera Porzi per la replica.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore Fioroni per la risposta che mi ha dato.

Mi permetto di fare due considerazioni. La prima: non posso che condividere alcuni



passaggi della sua risposta nelle valutazioni e nel puntualizzare che alcune posizioni possano ostacolare e pregiudicare, in maniera irreversibile, una situazione che è andata in crescendo, anche al di là della nostra volontà, soprattutto non prevedibile, perché lo scoppio di una guerra dopo la pandemia non l'avevamo messo in conto. C'erano, però, fattori dei quali noi avevamo contezza. Cioè, il minor costo dell'energia al di fuori dell'UE, una serie di precondizioni che già esistevano e che rendevano meno competitive le nostre realtà produttive.

Oggi, giustamente, lei ha puntato l'attenzione sul fatto che questi siti potrebbero andare fuori della nostra regione. Questo sarebbe un danno irreversibile. Ci sono azioni messe in atto da amministratori che non comprendono alcune situazioni, che hanno posizioni diverse rispetto a quelle a cui personalmente credo; oggi a governare siete voi, avete questa grande responsabilità.

Ho letto con piacere, giorni fa, che c'è stato un accordo tra Comune e azienda nel condividere una forma di comunicazione con la comunità, dove la preoccupazione è alta, perché è compito di ciascuno di noi intervenire affinché i dati scientifici e le evidenze scientifiche vengano portati a conoscenza della comunità; si deve operare nell'interesse comune, per il bene comune e per tenere insieme un percorso e un processo che, mai come oggi, ha bisogno di tempi celeri e certi.

Siamo di fronte alla necessità di una transizione ecologica, il tema dei rifiuti è connesso, dobbiamo fare un'azione forte e concreta, non basata sulla contrapposizione ideologica, ma sul senso di responsabilità che deve animare il nostro agire politico, sia da Consiglieri di maggioranza, che da Consiglieri di minoranza, come in questo caso sono io.

La ringrazio, vigileremo con attenzione su questo tema, perché è nell'interesse dell'intera comunità umbra che questo sito non perda la capacità occupazionale che ha sempre garantito nel tempo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi.

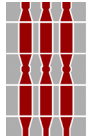
OGGETTO N. 6 – LEGGE REGIONALE 11/2021 “ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA LEGGE REGIONALE 14 FEBBRAIO 2018, N. 1 (SISTEMA INTEGRATO PER IL MERCATO DEL LAVORO, L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E LA PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE. ISTITUZIONE AGENZIA REGIONALE PER LE POLITICHE DEL LAVORO) – STATO DI ATTUAZIONE E PIANO DI SVILUPPO DELL'ARPAL. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA IN MERITO – Atto numero: [1304](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).



Buongiorno, buongiorno all'Assessore Fioroni.

Ripartiamo dal 7 luglio 2021, una data importante, perché questa Assemblea ha approvato una legge regionale che modifica quella preesistente sulle politiche del lavoro e che riforma l'Agenzia regionale per le politiche del lavoro. Come ricorderete, e come ricorderà l'Assessore, io, al contrario dei miei colleghi di minoranza, espressi un voto favorevole al disegno di legge, perché ritenevo, e ritengo, fosse arrivato il momento che la Regione Umbria si dotasse di uno strumento normativo adeguato ai tempi storici che stiamo vivendo, in grado di rilanciare l'occupazione e le politiche attive del lavoro, potenziare i servizi pubblici e soprattutto rafforzare, in termini virtuosi, il partenariato pubblico/privato, soprattutto per favorire l'occupazione delle fasce deboli.

Ricordo a quest'Aula che questa legge regionale aspettava di essere approvata, in Umbria, dopo anni in cui altre Regioni avevano attuato leggi in base a delle normative nazionali che qui erano rimaste disattese. Per cui partiamo da un dato positivo, da una legge che a suo tempo disegnava, a mio avviso, un sistema moderno ed efficace rispetto all'occupazione e al mercato del lavoro, soprattutto in un momento, come quello attuale, che richiede un mutamento repentino delle modalità di intervento sulla precarietà lavorativa delle giovani generazioni, delle famiglie, dei disoccupati over 40, tutte fasce di cui, purtroppo, il Covid ha peggiorato la situazione, e dove la digitalizzazione e il distanziamento sociale hanno prodotto un'ulteriore segmentazione del mercato del lavoro...

PRESIDENTE. Mi scusi, Consigliere.

Per favore, fuori e dentro l'Aula un po' di silenzio. Grazie.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente, perché è molto fastidioso parlare con questo rumore di fondo.

È del tutto evidente che serva, oggi più che mai, un piano straordinario complessivo per rilanciare l'occupazione. È altrettanto evidente che non risolveremo il problema solo con la legge sul mercato del lavoro, se non la integriamo con politiche di sviluppo economico, di rilancio produttivo, di nuovo welfare, di nuove pari opportunità.

Queste premesse sono relative al fatto che quel voto favorevole si poggiava sulla condizione fondamentale che un sistema di servizi per il lavoro, per essere efficace, deve avere tre pilastri fondamentali, pubblico, privato e privato sociale, la cui governance non può che essere pubblica. Per questo avevo proposto, ed è stato approvato, un emendamento che tendeva a rafforzare uno stretto raccordo con tutti i soggetti della rete, in particolare con gli enti di formazione, le APL. Per questo avevo proposto, e fu approvato, anche un emendamento che rafforzava la rete dei servizi pubblici per l'occupazione con tutte le aree che si occupano di fasce deboli, tra cui i SAL, che sono in capo ai Comuni, affinché si potesse mettere a sistema la relazione fra mondo dello svantaggio sociale e politiche del lavoro. Per questo accolsi favorevolmente l'approvazione di un ulteriore emendamento che rafforzava la



capacità di valutare non solo le quantità delle prestazioni offerte da ARPAL ma anche la qualità, fondamentale misura del sistema.

Ho letto che il 31 gennaio del 2022 l'ARPAL ha approvato gli obiettivi strategici generali di questo anno, in attuazione della legge regionale (non li cito) e, proprio alla luce di questo piano che ARPAL ha approvato, evidenzio tre questioni.

Innanzitutto: da una prima lettura, Assessore, non sembra chiaro qual è il modello organizzativo con cui si intende rilanciare la struttura operativa di ARPAL. Quali sono le funzioni e i compiti assegnati ai diversi punti della rete pubblica, quale dislocazione territoriale, quali standard minimi verranno assegnati ai punti territoriali, alle strutture centrali, agli Hub e agli Spoke, cioè, vorremmo capire come, concretamente, l'organizzazione nuova dei servizi per l'impiego rimarrà sul territorio, con quale capillarità, con quali servizi pubblici garantiti a tutta la popolazione.

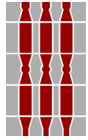
La seconda cosa che non appare troppo chiara è - e la legge lo diceva - come operare questo cambio culturale nella relazione con l'utente. La legge affermava che si doveva passare da un sistema più amministrativo e gestionale, a un sistema molto più orientato alle persone. Adirittura si parla di un patto di servizio personalizzato, ritenendo, e giustamente lo condivido, che i servizi per l'impiego devono sempre più assumere una dimensione di personalizzazione per l'utente e non solo produrre scartoffie burocratiche e amministrative.

Il terzo punto, poco chiaro, è che nella legge viene citato specificatamente il ruolo del Terzo Settore, in particolare nell'utilizzo di una serie di strumenti che coinvolgono anche le cooperative sociali di tipo B - in attuazione della Legge Biagi - con la possibilità di inserimenti lavorativi delle categorie protette che rimandano a delle attuazioni di cui, a oggi, ancora non riscontriamo nessuna traccia. Si parlava di un Osservatorio del mercato del lavoro che deve mettere in rete tutte le banche dati per condividere il patrimonio informativo regionale, ma anche di questo non ho trovato traccia nel documento.

Infine, si parla di una revisione del sistema complessivo di accreditamento delle Agenzie formative. Abbiamo detto tante volte, in quest'Aula, che la Regione Umbria ha il numero di agenzie accreditate più alto d'Italia, rispetto al numero di abitanti e che andava fatta una forte e importante riorganizzazione delle Agenzie formative, affinché si punti più a finanziare risultati e attività, che agenzie e strutture.

Su tutto questo interrogo la Giunta, interrogo lei, per capire lo stato d'attuazione di una serie di principi assolutamente condivisibili, che la legge ispirava; è evidente - ne comprendo la ratio - che sono passati solo nove mesi dall'approvazione della legge, mi rendo conto che il percorso di riorganizzazione è complesso, però stimolerei quest'Aula, e lei, a renderci partecipi di un percorso, a mio avviso importante, nel quale alcune cose sono state fatte, ma molte altre sono ancora da realizzare.

In particolare, le chiederei conto del modello organizzativo che si intende attuare, anche rispetto alle risorse umane e professionali, l'attuazione delle previste connessioni con il Terzo Settore e i patti da realizzare per l'inclusione sociale e, infine, il punto sulla situazione del sistema di accreditamento delle agenzie formative. Grazie mille.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Prego, Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Rispondere in tre minuti a una domanda di otto, sarà un pochino complicato, però ci proveremo.

Ringrazio il Consigliere Fora per questa interrogazione, che ci dà l'occasione di fare il punto sullo stato di attuazione della legge, partendo dal presupposto che le politiche attive del lavoro sono, per l'Europa, il principale pilastro della politica sociale. Su questo noi abbiamo chiaro un obiettivo, quello di migliorare, come da lei evidenziato, il livello di qualità del sistema delle politiche attive del lavoro che eroga le prestazioni, tramite una migliore collaborazione fra pubblico e privato, innalzando il livello qualitativo del mercato del lavoro perché è l'unica maniera per renderlo più competitivo, più inclusivo e quindi più idoneo a seguire le grandi sfide e le transizioni digitale ed ecologica.

Per fare questo, la chiave di tutto, nella nostra visione, è intervenire sulle persone con percorsi di accompagnamento e inserimento al lavoro sempre più mirati e personalizzati, cercando di favorire l'incontro fra la domanda, da parte delle imprese, e le competenze dei lavoratori.

Non è un caso che prima faceva riferimento al numero delle agenzie, che sono tante: sono tante perché c'era un sistema di formazione che dava ai lavoratori, a chi era alla ricerca di un'occupazione, o alla singola agenzia, la possibilità di spendere un *voucher* in un qualsiasi corso di formazione, senza preoccuparsi se quel profilo che si andava a generare fosse coerente con la domanda del mercato. Ci siamo ritrovati, nel nostro territorio, senza saldatori, o altre specifiche professionalità.

La legge è stata approvata in concomitanza con l'approvazione dello strumento del Rework, è l'esempio di come questa Giunta ha voluto costruire un modello di mercato del lavoro che preveda percorsi per favorire l'accompagnamento al reinserimento nel mercato del lavoro, l'*upskilling* e il *reskilling*, delle professionalità presenti, con un modello nuovo e innovativo di rete pubblico-privata, di raccordo fra i Centri per l'impiego e le agenzie.

Affinché questa rete sia efficiente è necessario che i nostri Centri per l'impiego siano maggiormente dotati di strutture digitali che, oggi, ahimè, non hanno. Per cui si perde molto tempo nell'espletamento delle pratiche burocratiche anziché nell'attività di matching fra domanda e offerta del lavoro.

Velocemente, perché il tempo è poco, ecco gli adempimenti realizzati. A fine ottobre dello scorso anno abbiamo avviato il processo di governance, insediando il nuovo organismo, il nuovo Consiglio, il nuovo Presidente e il nuovo Direttore, e subito, in tempi strettissimi, entro il mese di dicembre si è provveduto alla stabilizzazione del personale che era assunto in ARPAL a tempo determinato. Sono stati pubblicati, poco dopo, i bandi di concorso per l'assunzione delle 98 figure professionali che abbiamo definito in maniera minuziosa, profili innovativi, perché oggi, in un mercato del



lavoro innovativo, servono competenze digitali, capacità di analisi, analisti esperti, competenze giuridiche, non profili semplicemente amministrativi come venivano ricercati nel passato. Alla scadenza dei bandi, a fine febbraio, sono arrivate ben 5.000 domande che sono in fase di valutazione di ammissibilità da parte degli uffici e contiamo di effettuare le preselezioni entro maggio. Nel mese di gennaio abbiamo, come da lei citato - ripeto, la nuova governance si è insediata solo a novembre, ma ha molto lavorato, in questo periodo - recepito e adottato il nuovo Regolamento di organizzazione e subito dopo è stato costituito l'Osservatorio regionale del lavoro, la cui prima riunione verrà convocata a breve. Abbiamo istituito anche il Comitato scientifico, con professionalità di altissimo livello. Il Presidente, è notizia che abbiamo già dato, sarà il noto giuslavorista, già ex ministro, Sacconi, il Comitato Scientifico avrà come obiettivo quello di fornire proposte di policy per l'attuazione e l'implementazione di interventi diretti ad affrontare le principali sfide, non solo del post pandemia, ma del nuovo scenario economico che sappiamo essere estremamente mutevole.

È stato deliberato il Piano di attività dell'agenzia, con indirizzi strategici di ANPAL. Su questo, ripeto, un cambio di passo, per noi fondamentale, è la digitalizzazione dei servizi.

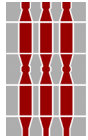
Il 25 febbraio la Giunta ha approvato il GOL - programma GOL che vale sul PNRR nazionale - con cui abbiamo rafforzato la componente pubblico-privato e, grazie proprio alla felice intuizione, la Regione Umbria in questo è stata un precursore, avere un Rework già attivo, il che significa che abbiamo già possibilità di rendicontare quanto già speso con il Rework a valere nel GOL.

Su questo sarà fondamentale che i vari (*inc.*), cui lei faceva riferimento, la collaborazione, in questo network, fra pubblico e privato, sia sempre reale, il che non significa, come qualcuno ha voluto stigmatizzare, depotenziamento dei centri per l'impiego. Anzi, come stiamo dicendo, la necessità di dotarli di maggiori skills digitali, di migliore strumentazione informatica, vuole avere proprio, come obiettivo, il miglioramento di una rete che funziona maggiormente collaborando.

Va da sé che se un livello è più avanzato ed evoluto e un altro è più arretrato, la potenza della rete ne risente, quindi, la priorità per noi, in questa fase, sarà il digitale. Abbiamo creato grande capillarità, come lei ha chiesto in questa sua interrogazione, alla prossimità dei servizi, perché il Piano che abbiamo presentato al Governo si basa proprio sulla capillarità, con una forte presenza dei centri per l'impiego, soprattutto riguardo le attività di sportello, prevedendo una struttura ogni 40.000 abitanti, quindi in linea con il decreto interministeriale del 2021.

Infine, l'integrazione fra le politiche e i servizi per il lavoro e il Terzo Settore costituisce per noi il nodo centrale di questa riforma e uno dei punti qualificanti è l'attuazione del programma GOL, che prevede percorsi dedicati, con riferimento in modo particolare al sistema regionale di inclusione attiva, che provvederà, a breve termine, all'attuazione delle nuove linee guida in materia di collocamento mirato.

Chiudo, è poco il tempo a disposizione per affrontare un argomento così complesso e così centrale, dicendo che condivido quanto lei ha detto: le politiche attive del lavoro



sono una delle tre gambe, l'altra è quella della formazione e la terza è quella dell'innovazione. Bisognerà essere bravi a sostenere l'innovazione, accompagnandola sempre con percorsi di formazione e orientamento delle politiche attive e, un'altra parola chiave, troppo spesso dimenticata, con la formazione continua.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Consigliere Fora, la prego veramente di stare nei tempi, altrimenti è difficile, grazie. Lo dico perché "prevenire è meglio che curare".

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, accetto volentieri l'invito.

Intanto ringrazio l'Assessore, il tempo era tale da non riuscire a essere esaustivo su tutte le questioni, però lo ringrazio e do atto che, in tempi anche relativamente stretti, sono state fatte diverse cose.

Ho l'impressione, Assessore, che abbiamo costruito una grande testa, anche i nomi del comitato scientifico sono onorevoli e danno lustro alla nostra Regione, ma con un corpo ancora molto fragile. L'ARPAL è una struttura che ha molte ambizioni, ma, a oggi, mi sembra ancora molto involuta nella gestione di pratiche amministrative e burocratiche e nella qualificazione dei servizi. Capisco che il percorso è complesso, che necessariamente serve del tempo, però credo sia fondamentale dedicare tanta attenzione, affinché il personale dell'ARPAL sia valorizzato e spinto ad assumere questa nuova identità culturale, legata alla personalizzazione, a percorsi di orientamento, perché su quello si farà la differenza.

Relativamente al modello organizzativo di cui lei parlava, lo rendo noto, perché è importante conoscere la capillarità, i servizi, chi fa cosa e in quali territori, questo è un elemento che ai cittadini serve, è importante conoscerlo, promuoviamolo.

Per ultimo, i patti con l'APL e quelli con il terzo settore, legati all'attuazione dell'articolo 12 e dell'articolo 14, formalizziamoli, attraverso la concertazione con i soggetti coinvolti, perché il momento decisivo è legato all'utilizzo della nuova programmazione FSE, le cose si fanno con le risorse. Quindi, se noi facciamo passare la programmazione dell'utilizzo delle risorse del prossimo settennato senza aver definito gli strumenti attraverso i quali utilizzarli, rischiamo di perdere delle opportunità.

Come ho avuto modo di dire più volte, è auspicabile che la programmazione dei fondi comunitari FSE e il diritto/dovere siano fortemente integrati alle politiche del lavoro, anche se oggi sono in capo a due deleghe diverse di due Assessorati diversi; credo sia fondamentale che ci si concentri sull'integrazione di interventi che guardino alle persone, perché sono titolari di diritti e di bisogni complessi che non si possono segmentare in uffici, competenze, dirigenti, Assessorati diversi che spesso, purtroppo, non riescono a integrare in maniera funzionale la stessa attività. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



OGGETTO N. 7 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA LA REVISIONE TARIFFARIA ED IL CONTRIBUTO STRAORDINARIO COVID-19 PER LE RSA E LE RESIDENZE PER ANZIANI – Atto numero: [1295](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

L'interrogazione insiste su un tema che è stato ampiamente dibattuto in quest'Aula e che, nel periodo intercorso fra il deposito dell'interrogazione stessa e la successiva data di convocazione del Consiglio regionale, ha visto venire alla luce un'importante delibera, la 268 del 23 marzo, inerente lo schema del conto delle tariffe.

Ci tenevo a presentarla lo stesso, proprio per dare atto del corso che ha avuto in questi quasi due anni e mezzo in cui abbiamo più volte sollecitato l'argomento specifico, ossia la revisione tariffaria ferma da diversi anni - questo per correttezza va detto - e per collegarla a tutto il comparto delle strutture che hanno avuto forti aggravii, per il Covid, dei costi di gestione, sia per quanto riguarda l'ordinario che lo straordinario.

Siamo stati in Aula diverse volte, abbiamo approvato diversi atti di indirizzo, ci siamo rivisti in Commissione. Sono state promosse diverse iniziative, manifestazioni di piazza, il ricevimento da parte dell'Ufficio di Presidenza dei Sindaci e soggetti gestori di residenze per anziani. Erano arrivate anche lettere pesanti e "minacciose" rispetto alla possibilità di dimissioni. Va dato atto, a questo punto, della delibera che queste tariffe le rivede, le riadegua. L'interrogazione chiede di illustrare ciò che è stato fatto, le specifiche, rispetto alla delibera in oggetto, allo schema di accordo e, in particolar modo, rispetto ai successivi atti che poi analizzeremo in Commissione, quale sia la classificazione delle strutture sanitarie e sociosanitarie di assistenza territoriale extraospedaliera; capire quali sono i passaggi, se ci sono stati, fatti con le Pubbliche Amministrazioni, i Comuni e le strutture stesse, laddove la tariffa non è a totale copertura del sistema sanitario. Ci sono diversi tipi di strutture in cui la copertura non è del 100% a carico del sistema sanitario, ma va a percentuale - ce ne sono diverse, può essere il 50%, o in altre percentuali - e va a ricadere sulla struttura della Pubblica Amministrazione di riferimento. Quindi, capire anche se ci sono stati passaggi con questi soggetti e se sono stati concordati e condivisi; mi risulta esserci stato un incontro, il giorno precedente l'approvazione della delibera, in ANCI, i cui diversi amministratori, fra l'altro non ascrivibili al Centrosinistra, sono rimasti abbastanza stupiti di dover reperire velocemente delle risorse che non avevano preventivato a bilancio, cosa che invece aveva fatto la Regione Umbria, giustamente, proprio perché era un indirizzo su cui stava lavorando da oltre due anni.

Capire, infine, quali sono le misure, soprattutto se e come sono state concordate con le strutture e con i Comuni interessati e cosa comporterà, per costoro, in termini finanziari e temporali.



Sono stato ampiamente nei tempi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

L'approvazione dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza nel 2017 ha posto l'esigenza di riclassificare le strutture sociosanitarie e ospedaliere di assistenza territoriale residenziale e semiresidenziale, nonché di verificare la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate. Tali obiettivi sono diventati ancora più importanti con l'emergenza sanitaria da Covid-19.

Già con una prima delibera nel 2018, la 1492, si provava a dare una prima risposta in tal senso. L'iter dell'atto, allora preadottato, non giunse a conclusione. Pertanto, la Giunta, con delibera 1317 del 31 dicembre 2020, ha stabilito di costituire una Commissione per elaborare una nuova proposta di classificazione e definizione dei requisiti aggiuntivi delle strutture sanitarie e sociosanitarie, residenziali e semiresidenziali, per post acuti e per persone non autosufficienti, persone disabili, adulte e minorenni, malati terminali, per la salute mentale e da dipendenze.

La Commissione è stata nominata con determinazione n. 319 del 15 gennaio 2021 ed ha prodotto un primo disciplinare tecnico, che poi è stato preadottato, con delibera 859 del 15 settembre 2021.

In data 5 gennaio 2022 si è svolta la partecipazione con gli stakeholders. Gli Uffici regionali hanno proceduto a recepire alcune delle proposte emerse.

Con DGR 259 del 24 marzo 2022, è stata adottata la proposta di regolamento regionale, recante: "Disciplina in materia di requisiti aggiuntivi e classificazione delle strutture sanitarie e sociosanitarie di assistenza territoriale extraospedaliera". La proposta è stata trasmessa alla Terza Commissione consiliare competente...

(Forte brusio in Aula).

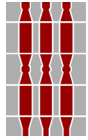
PRESIDENTE. Assessore, mi scusi. Questo brusio è veramente insostenibile. Vi prego, Consiglieri, un po' di rispetto.

Mi scusi, Assessore, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Parallelamente, con DGR 110 del 16 febbraio 2022, la Giunta ha proceduto a stabilire criteri e modalità di assegnazione delle risorse, pari a 2,7 milioni di euro, messi a disposizione dal Governo nazionale alle Regioni, per i soggetti gestori delle attività del settore sociosanitario, colpiti dall'emergenza Covid-19 ed ha deciso di destinare dette risorse interamente ai soggetti gestori di strutture sanitarie e sociosanitarie di assistenza territoriale extraospedaliera, residenziali e semiresidenziali, localizzate nel



territorio regionale. Ovvero ai soggetti aggiudicatari di servizi di assistenza residenziale, appaltati da un'azienda ULSS.

L'avviso con il quale le due ULSS daranno ufficialmente avvio al procedimento, è in corso di pubblicazione nei prossimi giorni.

Inoltre, le due Aziende ULSS, a seguito del decreto ministeriale 29 settembre 2021, hanno proceduto al riparto di un fondo, pari a 545 mila euro, per le spese sostenute nel 2021 per l'acquisto di DPI medicali nelle strutture residenziali.

La determinazione delle nuove tariffe delle strutture socio-sanitarie extraospedaliere potrà essere approvata a seguito della definitiva ratifica del citato nuovo Regolamento sui requisiti delle strutture medesime; occorre, inoltre, considerare che dal 2005 e dal 2009 non vi è stato alcun adeguamento al costo della vita delle tariffe per le prestazioni erogate nelle strutture sociosanitarie, eccezion fatta per le strutture per le tossicodipendenze, aggiornate con DGR 127/2021.

Inoltre, i menzionati ristori in corso di erogazione coprono solo in parte i maggiori costi e le perdite che le strutture socio-sanitarie extraospedaliere hanno dovuto subire a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Valutato di non poter attendere oltre, visto e considerato che le strutture sul territorio hanno sempre e comunque erogato, anche durante il Covid-19, le prestazioni, va tenuto conto che queste prestazioni andavano incontro alle esigenze della popolazione anziana, che aveva necessità di essere ricoverata in RSA o in RP e, di conseguenza, va fatta un'altra valutazione: se non ci fossero state queste strutture, inevitabilmente questi pazienti sarebbero finiti all'interno di pronto soccorsi o nelle strutture ospedaliere, già oberate dall'emergenza Covid.

Quindi, la Giunta regionale ha ritenuto, nelle more dell'entrata a regime delle nuove tariffe, di dover procedere a individuare soluzioni transitorie che consentano la sostenibilità del mantenimento dei requisiti a oggi vigenti. A tal fine è stata adottata la delibera 268 del 23 marzo di quest'anno, recante uno schema di accordo ponte, volto ad adeguare al maggior costo della ditta, utilizzando l'indice Istat FOI, le tariffe vigenti nelle strutture residenziali e semiresidenziali.

L'accordo sta per essere firmato dalle parti, Regione e rappresentanti degli enti gestori strutture socio-sanitarie, e, successivamente, le aziende ULSS provvederanno a rivalutare le tariffe applicate a ciascun accordo contrattuale vigente, stipulato con gli enti gestori delle strutture ospedaliere, nonché a porre in essere i necessari incrementi di *budget* assegnati ai servizi territoriali per l'attuazione di programmi di trattamento residenziale e semiresidenziale.

Per quanto riguarda i tempi, il citato accordo determinerà l'adeguamento delle tariffe dal giorno 1° aprile 2022. Nel frattempo saranno determinate le nuove tariffe che verranno applicate, come previsto dall'accordo stesso, a partire dal primo gennaio del 2023.

Sentivo un accenno relativo al coinvolgimento dei Comuni. I Comuni sono stati coinvolti, è stata coinvolta l'ANCI che, in sede di trattativa, si è ritirata per quanto riguarda gli interventi legati ai Comuni. Sappiamo bene che l'ambito del sociale è condiviso tra la Regione e i Comuni. L'ANCI ha ritenuto di non partecipare a questo



aumento di tariffe. La Regione ha ritenuto doveroso partecipare e attivare questo incremento delle tariffe, in considerazione del fatto che alcune erano ferme dal 2005 e altre dal 2009, e, di conseguenza, la sofferenza, come ho detto poc'anzi, di queste strutture, in particolare durante una pandemia, avrebbe potuto, se non sostenute, far riversare i pazienti ricoverati nelle RSA o nelle RTI all'interno delle strutture ospedaliere o nei Pronto Soccorsi, aggravando ulteriormente una situazione già critica.

Questo era doveroso sottolinearlo. Peraltro la Regione è sempre disponibile a collaborare, come ha già dimostrato, con ANCI, per agevolare il grande lavoro che stanno facendo i Comuni nell'ambito del sociale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

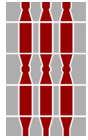
Sarò rapido, così come nell'illustrazione.

Ringrazio l'Assessore. Purtroppo, vista la confusione che c'era in Aula, qualche parola me la sono persa, mi sembra, però, che abbia fatto una ricostruzione molto seria e dettagliata, dati alla mano, anche rispetto a notizie che, sulla stampa, a seguito della delibera cui faceva riferimento, erano apparse in maniera confusionaria, mentre oggi, molto correttamente, ha suddiviso le risorse, chiarendo che i 2,7 milioni erano stati dati dal Governo. Quindi, molto correttamente, ci ha illustrato quello che è arrivato, a titolo di ristoro, da parte del livello centrale e nazionale e quello che ha fatto il livello regionale.

Io condivido l'approccio, per cui, al di là di tutto, è stato un bene che la Regione si sia mossa, seppur con tre anni e mezzo di ritardo, accelerando rispetto all'adeguamento tariffario di sua competenza e rispetto all'elargizione dei ristori, perché le strutture erano veramente in fortissima difficoltà, non è un modo di dire, è la realtà dei fatti. Quindi, anche il 50% dell'adeguamento tariffario, per le strutture per anziani, ha un forte impatto.

L'aspetto che condivido meno, purtroppo mi sembra un *modus operandi*, lo abbiamo visto anche stamattina con i sindacati, in generale quando si parla di Sanità, il confronto e la condivisione degli obiettivi e, soprattutto, degli strumenti con cui raggiungere questi obiettivi, è molto deficitaria, per cui capisco - personalmente, ho avuto la sfortuna di fare l'Assessore Comunale al Bilancio per qualche anno - che i Comuni, avendo bilanci piuttosto ingessati, non comprendano determinate scelte, tanto più se vengono comunicate in un periodo dell'anno, come ad esempio è la seconda metà di marzo - quando sostanzialmente i bilanci sono chiusi - qualche mal di pancia le Amministrazioni comunali lo abbiano avuto; forse potevano essere coinvolte precedentemente, dando loro qualche mese per muovere, a loro volta, le leve fiscali e le leve di bilancio in loro possesso.

Comunque, bene che questo adeguamento ci sia stato; bene che ci siano delle somme certe e definite. Un po' meno bene come ci si è mossi, rispetto a tutti i soggetti



preposti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto n. 8, l'ultima interrogazione di questa seduta di Question Time.

OGGETTO N. 8 – INTENDIMENTI IN MERITO ALLA PREVENZIONE E CONTRASTO DEI FENOMENI CHE MINANO LA SICUREZZA E LA DIGNITÀ DEL PERSONALE SANITARIO DEL NOSOCOMIO DI FOLIGNO – Atto numero: [1299](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario) e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

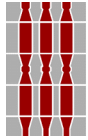
Collegli, ha suscitato profondo disappunto la notizia riportata da un quotidiano locale, su segnalazione di una nota sigla sindacale, del ritrovamento, all'interno di uno spogliatoio dell'ospedale di Foligno, di una mini videocamera, rinvenuta accesa, così sembra, da un'infermiera, in un cestino dell'immondizia nello spogliatoio numero 64, riservato al cambio divisa delle operatrici sociosanitarie e del personale sanitario femminile dell'ospedale folignate.

La Direzione dell'ASL n. 2 dell'Ospedale San Giovanni Battista ha precisato, con una nota, che l'episodio era già stato oggetto di indagine interna, i cui dettagli non sono stati resi noti dall'Azienda, in quanto è stata sporta denuncia circostanziata al Commissariato di Polizia di Stato, il quale ha poi acquisito il materiale oggetto d'indagine.

La Direzione aziendale dell'USL Umbria 2, inoltre, e la Direzione del San Giovanni Battista hanno ringraziato il Commissariato di Pubblica Sicurezza per la presenza, presso l'ospedale, di un apposito distaccamento e per il supporto quotidiano che garantisce la sicurezza all'interno del presidio.

La sicurezza dei cittadini e degli operatori nell'ospedale costituisce, a nostro avviso, una priorità per l'Azienda, che ha adottato misure concrete e investito risorse per rendere efficace il sistema dei controlli. Da qualche settimana, nel Nosocomio San Giovanni Battista è stata ripristinata la sbarra di accesso, limitatamente al parcheggio riservato agli operatori sanitari, luogo in cui sono presenti 12 telecamere che monitorano gli accessi e le aree principali all'ospedale, rispettando tutte le garanzie previste a tutela della privacy. È stato inoltre redatto un piano di ampliamento della rete delle telecamere per migliorarne il controllo e avviato un progetto integrativo per estendere la videosorveglianza ai parcheggi, anche a seguito dei recenti furti di auto di proprietà dei dipendenti dell'ospedale. Risulta infine presente un servizio di vigilanza affidato a una società esterna.

Il Direttore Generale dell'Azienda ASL n. 2, dottor Massimo De Fino, a seguito dei



fatti succitati, si è preso l'impegno di ampliare ulteriormente il numero di videocamere di videosorveglianza e l'impianto di illuminazione esterna del parcheggio; ha inoltre ribadito, con una specifica disposizione, trasmessa a tutti i responsabili dei servizi e del trattamento dei dati personali e a tutti i dipendenti, quali sono le responsabilità derivanti dalla raccolta e pubblicazione di immagini audio e video captati all'interno dell'ospedale, sotto ogni forma. Nel documento trasmesso ai responsabili dei servizi di cui sopra, viene specificato come tali attività configurino condotta illecita, con conseguenti responsabilità penali, civili e amministrative e disciplinari, e che l'USL Umbria 2 su questi temi si dichiara sempre disponibile al confronto e all'approfondimento.

Riteniamo quello accaduto un fatto gravissimo, lesivo della privacy e della dignità delle persone, in quanto violenza perpetrata, potenzialmente, a tutte le professioniste che prestano servizio ogni giorno con serietà e senso del dovere. Sarebbe utile un approfondimento, tramite la nomina di una task force o di una Commissione ad hoc, sia ai fini preventivi che di inchiesta, per verificare la congruità dei tempi intercorsi nel susseguirsi dei fatti, tra il ritrovamento dell'oggetto di reato, la segnalazione al Direttore Generale della ASL Umbria 2 e la conseguente denuncia alle Autorità competenti, da parte del responsabile e per individuare il luogo (anch'esso importante, a mio avviso) dove è stata custodita nel frattempo, la mini videocamera che ha ripreso, di nascosto, il personale femminile del nosocomio, durante il cambio divisa.

Consideriamo che il verificarsi di furti in automobili e le gravi violazioni della privacy in orario di servizio, patiti dai dipendenti ospedalieri, sono fenomeni che minano la sicurezza e la dignità del personale sanitario del nosocomio di Foligno e che vanno, assolutamente, contrastati con la massima forza e con la prevenzione.

Tutto ciò premesso, intendiamo interrogare la Giunta e l'Assessore preposto, chiedendo a che punto sono le indagini e quali elementi sono stati verificati in relazione allo svolgimento e al susseguirsi dei fatti, nello specifico episodio in oggetto. Quindi, per ristabilire i tempi intercorsi tra il ritrovamento dell'oggetto di reato e la segnalazione dell'increscioso fatto accaduto al Direttore della ASL Umbria 2 e la conseguente denuncia alle Autorità competenti da parte del responsabile e per individuare il luogo in cui è stata, nel frattempo, custodita la mini-videocamera, che ha ripreso il personale sanitario femminile al cambio divisa.

Inoltre, se vi sia l'intenzione di istituire una Commissione d'inchiesta ad hoc, per appurare e verificare i fatti di cui sopra, con un'indagine interna, così da sgomberare il campo da qualsiasi dubbio su eventuali anomalie nel decorso temporale delle circostanze fattuali. Quali sono gli intendimenti in merito alla prevenzione e contrasto dei fenomeni che riguardano la sicurezza del nosocomio folignate e di tutti gli ospedali umbri.

Infine, se vi è l'intenzione di mettere un posto fisso di Polizia, o di Guardie Giurate, h 24 nel nosocomio folignate, così come in altri nosocomi umbri che necessitano di un maggiore controllo, infine se vi sono aggiornamenti in merito agli ampliamenti, di cui in premessa, dell'impianto di illuminazione, delle videocamere di videosorveglianza



del parcheggio dello stesso ospedale di Foligno.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Intanto ringrazio i Consiglieri Pastorelli e Fioroni per l'interrogazione, in considerazione del fatto che l'episodio descritto è sicuramente biasimevole, deplorabile e oltremodo censurabile. Comunque sia, a seguito del ritrovamento nello spogliatoio femminile di un apparato di registrazione video, da parte del personale deputato alla pulizia, in data 11 marzo 2022, la responsabile della posizione organizzativa della direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Foligno riferisce di aver avviato subito un'indagine interna e che è stata sporta, inevitabilmente, denuncia al Commissariato di Polizia di pubblica sicurezza di Foligno.

Il personale del commissariato ha provveduto all'acquisizione del materiale rinvenuto, ha iniziato l'indagine, acquisendo immagini delle varie telecamere dell'ospedale. Le indagini sono ancora in atto e si precisa che, in data 10 marzo, giorno antecedente al rinvenimento dell'apparato video, lo stesso personale della ditta di pulizia ha riferito di non aver rilevato nulla di anomalo.

In riferimento agli eventuali intendimenti in merito alla prevenzione e contrasto dei fenomeni che riguardano la sicurezza sul lavoro, si precisa che attualmente, presso il presidio di Foligno, ci sono tre impianti antintrusione gestiti dalla ditta di vigilanza; vi sono, inoltre, 15 telecamere in totale: una in sala regia, due in camera calda pronto soccorso, due all'ingresso posteriore ospedale, due nel corridoio informatici, una in zona marcatempo, al primo piano, le altre al piano terra e nelle varie scale d'accesso ai piani superiori.

In questi giorni, su richiesta della direzione strategica, sono in corso di installazione, nel rispetto delle disposizioni a tutela dei lavoratori (Legge 300/1970), altre sei telecamere presso il servizio farmacia. È prossimo all'installazione un ulteriore impianto di telecamere presso il parcheggio riservato ai dipendenti.

Si stanno acquisendo preventivi finalizzati all'ingresso automatico con *badge*, da installare presso gli spogliatoi del personale e altre zone critiche, per consentire l'accesso solo al personale autorizzato, con tempi di realizzazione a breve termine; tale utile mezzo è già attivo per l'accesso posteriore del presidio, dove si accede solo con *badge*. Per aumentare la sicurezza dei parcheggi, anteriore e posteriore, si sta approvando un piano di fattibilità, di concerto con l'Amministrazione comunale, per l'installazione di telecamere esterne.

Infine, come già evidenziato anche in nota dall'interrogazione, la direzione strategica dell'USL Umbria 2, in data 17 febbraio 2022, come da allegato, ha già dato specifiche disposizioni in materia di trattamento dei dati personali relativi alle acquisizioni di immagini, filmati, registrazioni audio e video di persone nel perimetro aziendale con



relativa diffida per la condotta illecita.

Per quanto riguarda il suggerimento relativo a incrementare la sicurezza con guardie giurate o altro personale specifico, stiamo valutando questa opportunità non solo per il presidio di Foligno, ma per tutti quanti gli ospedali dell'Umbria, DEA di primo livello e DEA di secondo livello, che, essendo tali, lavorano h24, soprattutto i Pronto Soccorso, che hanno necessità di dare sicurezza a chi lavora, ma anche ai pazienti che vengono assistiti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio per la sempre puntuale e precisa risposta dell'Assessore Coletto.

Mi ritengo e ci riteniamo soddisfatti, Assessore, dalla sua esposizione, che va incontro alle nostre domande e ai nostri intendimenti per il futuro, inoltre vedo una strada che lei, Presidente della Giunta, ha già intrapreso.

Resta il fatto che è un episodio gravissimo, cui spero le indagini di Polizia giudiziaria diano risposta, individuando colui o colei, non lo so, o coloro, che hanno installato quella videocamera, non si sa per quali scopi, ma possiamo intuirli. Chiuse le indagini di Polizia giudiziaria auspico, dopo l'individuazione dei colpevoli, che si proceda con mano pesante, da parte dell'Assessorato e della Direzione dell'ospedale, nei confronti di coloro che hanno violato la legge. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Chiudo il Question Time.

Apro la seduta ordinaria.

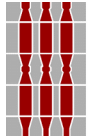
OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 15 marzo 2022.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento interno.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata della Consigliera Peppucci, non so se anche quella del Consigliere Paparelli. Credo di sì.



Comunico il deposito da parte della Giunta regionale, a norma dell'art. 86 del R.I., di risposta scritta, relativamente all'interrogazione n. 985, recante: "Chiarimenti in merito al riconoscimento e alla disciplina della professione di onicotecnico – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo", a firma del Consigliere Bori.

Comunico inoltre il deposito da parte del Difensore civico regionale, in data 30/3/2022, della Relazione sull'attività svolta nell'anno 2021; la stessa è stata trasmessa a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta con nota protocollo di pari data n. 2206.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 2013, N. 31 (NORME IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI) – Atti numero: 1078 e 1078/bis

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Mancini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Bianconi (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 953 del 13/10/2021

PRESIDENTE. Sono stati presentati 14 emendamenti, tutti ammissibili.

Do la parola ai due relatori; prima al relatore di maggioranza, il Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Parliamo di un tema importante, che ha profonde ricadute sul tessuto economico e sociale della nostra regione, anche in relazione al periodo particolarmente drammatico che abbiamo vissuto, in cui la connettività e l'importanza di poter collaborare con le Istituzioni e il mondo delle imprese e di lavorare nella scuola, soprattutto, attraverso le telecomunicazioni, ha rappresentato veramente un elemento che è andato oltre quello che normalmente veniva considerato. Quindi, questa proposta di legge, l'atto 1078, va in tal senso.

La proposta in oggetto: "Ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2013, n. 31", meglio declinata come: "Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni", interviene, come previsto nel DEFR 2021/2023, con misure di semplificazione e di razionalizzazione della vigente legge regionale.

In particolare, nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2021/2023, tra gli impegni assunti nel 2021 viene riportato testualmente: "Sarà elaborata una proposta di integrazione delle leggi regionali in materia di Information Communication Technology" – invito sempre chi scrive i documenti a usare l'italiano, che è anche più facile – "e in particolare rispetto alla revisione della *mission* delle società *in house*, alla legge sull'*openness* e a quella su telecomunicazioni e impianti radioelettrici".

Le misure proposte si muovono nel rispetto della normativa statale, soprattutto nell'adempimento delle norme europee, in particolare la Direttiva 2018/1972, recepita



dallo Stato, nel corso dell'esame dell'atto 1078. Gli obiettivi della direttiva, che rappresentano il Codice europeo delle telecomunicazioni, non consistono soltanto nella promozione della concorrenza – chiaramente, ci sono le *Authority* che devono vigilare puntualmente sulla qualità della concorrenza e soprattutto sulla qualità dei servizi – del mercato interno, ma anche nel garantire un accesso generalizzato alle reti ad altissima capacità e l'ampia diffusione delle stesse per tutti i cittadini e le imprese dell'Unione Europea, a prezzi ragionevoli e con possibilità di scelta adeguata.

Il passaggio che ho voluto testé citare fa riferimento a un Codice europeo perché, quando si tratta di prendere dall'Europa, spesso siamo bravi a prendere quello che fa danno: lo abbiamo visto per la caccia, l'agricoltura, i vini, il Nutri-Score, tutte queste amenità che non aiutano certo l'economia italiana; ma quando si tratta di pretendere quello che la Commissione Europea delibera in termini di servizi ai cittadini, siamo un po' morbidi.

Quindi, per quanto riguarda gli operatori che adempiono con contratti all'acquisto di frequenze, le stesse devono avere un'ampia diffusione per tutti i cittadini e le imprese; ma è evidente, Presidente e colleghi, che nella nostra regione, ma non solo – non è che siamo strani noi – esistono tuttora ampi buchi che le reti delle comunicazioni non coprono. Qualcuno dice che in alcune zone gli operatori hanno remissione di mercato, ma quindi che succede? Abbiamo cittadini di serie A e di serie B?

Quindi, nell'applicazione di questa legge – mi rivolgo all'Assessore Fioroni, in particolar modo, e lo ringrazio per i contributi che ha dato più volte in Commissione – questo passaggio, che seguirà con l'approvazione dell'atto 1078, deve avere, da parte della Regione e soprattutto dei Comuni, un coordinamento significativo e imperativo, perché gli operatori che hanno avuto le licenze a esercitare questo importante servizio, così come richiamato nel Codice europeo, realmente coprano il territorio regionale. Non nascondiamoci che le Amministrazioni comunali di questa regione hanno fatto immani sforzi per sostenere le loro reti scolastiche, perché gli alunni in DAD, sia per il lockdown, sia a seguito di contagi all'interno delle aule, avevano bisogno di una connessione adeguata. Le stesse imprese hanno dovuto faticare non poco, rinnovando il loro parco tecnologico, così come le Pubbliche Amministrazioni, costantemente connesse alle reti esistenti.

Quindi, lo scopo della legge è senz'altro, come poi citerò meglio, di semplificare e di agevolare; ma lo scopo stesso di quest'Aula, attraverso i suoi rappresentanti, noi Consiglieri, è di ricordare la necessità e il dovere di tutti gli operatori di coprire l'intero territorio regionale. Tra l'altro, questo concetto di utilità di mercato non possiamo accettarlo come un'affermazione che passa e, poi, qualcuno ne paga le conseguenze. Vogliamo parlarne anche nell'ottica di quello che sarà il futuro della telemedicina, del telesoccorso, della teleassistenza. Quindi, se in situazioni di emergenza alcuni territori non vengono raggiunti, perché magari qualcuno si è dimenticato di coprirli, spero che gli organi regionali, insieme alle Amministrazioni comunali, abbiano il coraggio di scovare queste zone, denunciando i totali, eventuali, disservizi.

Assessore, dato che ci sono autorevoli rappresentanti nei nostri Uffici regionali e, tra



l'altro, c'è la norma che lo impone, auspico che si possa verificare che quanto stabilito da questo Codice importantissimo dell'Unione europea trovi costante vigilanza.

Proseguo nella cronaca di ciò che è stato fatto in Seconda Commissione. Lo scopo della presente legge, cari colleghi, è una semplificazione delle procedure. La proposta di legge riguarda diversi aspetti, tra i quali l'eliminazione del Piano telematico regionale, l'eliminazione dell'obbligo per Comuni e Province di approvare un proprio regolamento per l'uso del sottosuolo, l'eliminazione del precedente obbligo per i Comuni di adottare regolamenti comunali per l'installazione di impianti radioelettrici, rendendolo facoltativo. Ci sono dei Comuni, come quello di Città di Castello, che hanno voluto adottare un regolamento su questi servizi, e li ringrazio. Chiaramente, in questi regolamenti si terrà conto di quanto stiamo approvando e soprattutto di quanto approvato a livello nazionale. Rendiamo facoltativo questo compito – lo stesso CAL ha recepito tale principio, Assessore, lo sa meglio di me, anche perché ha fatto anche lei la partecipazione – perché molti Comuni forse non sono in grado di comprendere, al di là delle loro esigue risorse umane, più che avere la volontà di non farlo. Però, giustamente, ne diamo la possibilità.

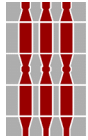
Inoltre, si prevede l'eliminazione del riferimento alla presentazione di Piani rete, come prerequisito per l'installazione e la modifica di impianti radioelettrici, e l'eliminazione di oneri diversi da quelli previsti dalla legge statale, fatta salva la tassa o il canone per l'occupazione di suolo pubblico, a carico degli operatori delle telecomunicazioni.

Insomma, cari colleghi, la ratio fondamentale è di garantire una costante, continua e omogenea erogazione di servizi pubblici di telefonia mobile, in modo da ottenere un'uniforme copertura e un dimensionamento ottimale di tali servizi su tutto il territorio nazionale, regionale e comunale, capace di collegare, con un livello qualitativo accettabile, gli utenti in qualsiasi parte del territorio e, perciò, anche durante il loro movimento e all'interno di edifici.

Ovviamente, non siamo così sprovveduti da non capire le difficoltà che questo comporta in una regione come l'Umbria, con borghi e frazioni ampiamente diffuse, con un'orografia morfologica molto complessa. Ma, cari colleghi, anche la Seconda Commissione – i suoi membri lo ricorderanno bene – si è occupata di iniziative perlomeno improvvisate, che vedevano l'installazione di impianti in zone assolutamente inaccettabili, sia dal punto di vista paesaggistico che a livello di opportunità, e soprattutto nella metodologia.

Quindi, la legge dà agli operatori una certa autonomia. Nondimeno, in questa legge, spero che la volontà del legislatore e della Giunta sia non tanto di esprimere il buonsenso, ma anzi, di stare attenti, in un'ottica di facilitazioni, come vuole anche il Decreto Semplificazioni; ma il buonsenso penso che debba rimanere nell'intenzione primaria di ogni singolo operatore, sia esso privato o pubblico, nel rapportarsi con intelligenza con le Istituzioni, perché la legge prevede tutto, ma poi la soluzione di eventuali contenziosi la prevede un giudice. Quindi il buonsenso, in qualche maniera, deve essere sempre sottinteso nella legge, e lo è, secondo me.

L'atto 1078, giusto per fare una breve cronistoria, cari colleghi, viene deliberato con



delibera di Giunta n. 953 del 13 ottobre; è stato trasmesso alla Seconda Commissione consiliare permanente il 14 ottobre, quindi il giorno successivo. Sull'atto è stato acquisito il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie locali, espresso in data 22 ottobre; quindi l'atto ha avuto un iter piuttosto veloce. La Commissione, nel corso dell'esame, ha effettuato un'audizione il giorno 1° dicembre 2021 con il Presidente di Umbria Media Srl e il Presidente e il Vicepresidente di Axopower.

La Giunta regionale ha presentato, con protocollo n. 1042 del 10 febbraio, un maxi emendamento interamente sostitutivo, che coordina il testo nella proposta del decreto legislativo dell'8 novembre 2021, n. 207, attuazione della direttiva UE, citata prima, 2018/1972 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche.

La Commissione, nella seduta del 9 marzo, con 5 voti favorevoli e 3 contrari, ha espresso parere favorevole a maggioranza sull'atto 1078, così come emendato, nel testo che si trasmette interamente all'Aula per la sua approvazione.

Cari colleghi e Assessore, se non ci saranno elementi aggiuntivi, non riprenderò la parola. Ma mi preme ribadire che quanto è espresso nel Codice europeo è significativo: gli operatori, a questo punto, hanno sia un quadro normativo, nazionale e regionale, piuttosto agevole, dal punto di vista delle procedure.

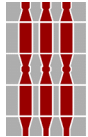
Assessore, la invito caldamente, con i nostri Uffici tecnici regionali, a monitorare che i piani di copertura del nostro territorio nazionale, tra l'altro con ingenti risorse messe in campo, possano finalmente vedere completate e chiuse tutte quelle finestre su cui non si ha oggi nessun servizio di telecomunicazione, così importante per famiglie, studenti ed imprese, che, se vogliamo perseguire lo sviluppo di questa regione e del Paese intero, non possono rimanere aperte. Le finestre si chiudono mettendo ripetitori nelle zone rurali, mettendo servizi nelle zone dove c'è occasione di turismo, dove il turista che visita le nostre colline e i nostri borghi, ricevendo servizi di ospitalità di eccellenza, può essere connesso con il suo mondo lavorativo e familiare e soprattutto, attraverso la sua stessa presenza, promuovere la bellezza della nostra regione perché, diciamolo pure, più si è connessi e più la gente può apprezzare la bellezza del nostro territorio, anche all'interno di quelle strutture che rimangono isolate perché situate in zone remote, in cui le coperture delle telecomunicazioni, fibra ottica o altri dispositivi, non vengono oggi corrisposte.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, per la relazione di minoranza.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

L'oggetto di questa legge è estremamente tecnico e complesso e, come se non bastasse, nella trattazione in Seconda Commissione non sono mancati i colpi di scena. La proposta originale della Giunta, di modifica della legge regionale 23 dicembre 2013 n. 31, è stata discussa in diverse sedute della Seconda Commissione ed è stata oggetto di un'audizione di alcuni operatori e associazioni del settore. In tale sede era stato evidenziato dagli stessi auditi che una modifica di legge regionale sarebbe stata



prematura, visto che di lì a breve sarebbe stata emanata la nuova normativa statale di attuazione della direttiva europea del Parlamento e del Consiglio in materia di Codice europeo di comunicazioni elettroniche. Gli stessi commissari hanno quindi invitato i proponenti a rinviare la trattazione dell'atto successivamente all'emanazione di tale normativa, ma non è stato reputato possibile; gli auditi hanno dovuto quindi esprimersi sul testo originario dell'atto 1078.

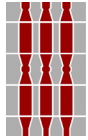
In seguito, la Giunta ha presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'atto 1078, in adeguamento al recentissimo decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 207 – com'era stato da tutti previsto e preannunciato – su cui, tuttavia, non c'è stata data la possibilità di audire nuovamente le associazioni e gli operatori del settore e neanche le associazioni dei consumatori. Pertanto, c'è stato soltanto un primo timido momento di audizione, ma su un testo diverso da quello che oggi l'Assemblea è chiamata a votare. Ripeto, parliamo di un argomento importante, tecnico e complesso.

A nostro avviso, purtroppo, il nuovo testo non salvaguarda né l'interesse delle imprese, che sono alla ricerca di chiarezza e certezze nelle norme, né il ruolo delle autonomie e comunità locali nella tutela della salute e del paesaggio, ruolo che devono esercitare su argomenti così importanti e che è garantito loro nell'ambito del fondamentale principio di sussidiarietà, ribadito dai trattati dell'Unione Europea e della Costituzione.

Questo atto appare più come una decapitazione della normativa vigente, piuttosto che un suo aggiornamento e miglioramento in chiave di semplificazione e risoluzione dei problemi. Infatti, l'articolo 16 dell'atto 1078/bis prevede l'abrogazione di numerosi articoli della legge regionale del 23 dicembre 2013: in un colpo solo viene cancellato l'articolo 4 (Oggetto e finalità della legge), l'articolo 5 (Piano telematico regionale), l'articolo 7 (Disciplina del sottosuolo), l'articolo 9, commi 5 e 6 (Obblighi riguardanti opere e infrastrutture), l'articolo 10 (Reti e impianti di comunicazione elettronica e fibra ottica), l'articolo 11 (Finalità e disciplina impianti radioelettrici), l'articolo 12 (Sostegno all'innovazione tecnologica dell'emittente radiotelevisiva locale), l'articolo 18, comma 3 (Verifica annuale da parte di CORECOM sull'effettivo utilizzo degli impianti autorizzativi), l'intero capitolo 4 (Banca dati regionale delle infrastrutture per le telecomunicazioni), l'intero capitolo 5 (Interventi per la ricerca e l'innovazione in materia di telecomunicazioni), l'articolo 28 (Controllo di attuazione del Piano telematico regionale).

Viene da chiedersi cosa resta di questa normativa e del ruolo della Regione in una materia così importante e strategica. Mentre alcuni di questi articoli verrebbero abrogati, in conseguenza della sopraggiunta normativa statale, l'eliminazione di alcune disposizioni viene banalmente giustificata nella relazione con locuzioni come: "Prive di effetti utili, o recanti disposizioni meramente programmatiche", senza motivare adeguatamente il perché.

Ma è soprattutto riguardo all'articolo 8 che rappresentanti della società civile, associazioni e operatori del settore ci hanno espresso forti timori e perplessità. In particolare, l'attuale versione dell'articolo 15 della legge regionale 23 dicembre 2013, n. 31, stabilisce che: "I Comuni devono provvedere, secondo la modalità prevista dal



Regolamento comunale, all'individuazione sul proprio territorio delle aree di installazione, nonché identificare le aree sensibili". L'articolo, invece, nella nuova versione viene modificato, prevedendo che i Comuni "possono prevedere, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 8, comma 6".

Come ritiene tutta la minoranza presente in Seconda Commissione e come abbiamo evidenziato durante le sedute, appare incomprensibile perché la legge debba prevedere una sorta di normativa volontaria: sarebbe come prevedere non il dovere di rispettare un limite di velocità, ma offrire la possibilità di farlo. Tale evidente *vulnus* normativo rischia di creare numerose incertezze e, di conseguenza, conflitti con la normativa urbanistica e non solo. Questa incomprensibile facoltà, prevista dal nuovo articolo 15 della legge regionale, rischia di essere un boomerang per le Amministrazioni locali, per i cittadini e per gli stessi operatori del settore, che hanno bisogno di certezza del diritto e non di un confuso Far West normativo, dove ogni Comune potrebbe avere o non avere sensibilità nel tutelare la salute, il paesaggio o lo sviluppo tecnologico.

Il delicato rapporto tra la normativa urbanistica e la localizzazione degli impianti radioelettrici deve essere chiarito e sviluppato adeguatamente, al fine di consentire agli amministratori locali di agire nella certezza delle norme e, quindi, con tranquillità. Paradossalmente, invece, norme lacunose e ambigue rischiano di rallentare, invece che accelerare, l'installazione di impianti di questo tipo.

È stato detto in Seconda Commissione dall'Assessore proponente che sarebbe inutile continuare a chiedere ai Comuni di predisporre un piano, dato che tanto, come già accaduto, non lo avrebbero redatto; pertanto, per sbloccare lo *status quo* e i numerosi contenziosi, la soluzione proposta è rimuovere questo dovere, trasformandolo in possibilità.

In una materia così complessa è comprensibile che il timore di alcuni amministratori locali di commettere errori e dover rispondere in eventuali sedi amministrative, civili e addirittura penali, sia alto. A nostro avviso, questo problema può essere risolto fornendo alle Amministrazioni locali che lo richiedano un supporto tecnico e giuridico per redigere questi documenti e gestire le incertezze, al fine di tutelare le diverse sensibilità dei cittadini e degli operatori. I cittadini hanno bisogno di certezze e rassicurazioni in merito alla localizzazione degli impianti e per la tutela della salute. Atteggiamenti di ambiguità e intransigenza rischiano soltanto di alimentare allarmismi e proteste, soprattutto con riferimento alla tecnologia 5G, di cui tanto si pontifica e poco si spiega alla cittadinanza.

A nostro avviso, ogni comunità locale dovrebbe condividere e partecipare alla definizione delle regole che ispirano il Piano delle telecomunicazioni del loro territorio. Ci appare particolarmente importante, soprattutto nell'attuale contesto, in cui alcune associazioni chiederebbero di innalzare i valori di esposizione ai campi elettromagnetici da 6 voltmetro a 61 voltmetro, tema caldo sul quale già oggi varie associazioni e comitati, tra cui Legambiente, esprimono grande preoccupazione. Molti operatori del settore, tra questi sicuramente i più virtuosi, vorrebbero un quadro normativo chiaro, nel quale poter pianificare i propri investimenti e la propria attività



con temi certi, pari dignità e in armonia con le comunità locali. Una normativa confusa, ribadiamo, non farebbe il bene di nessuno, sicuramente non quello degli operatori onesti e di una regione che vuole essere virtuosa, moderna ed etica per tutti. Vi è poi la questione di tutte le pratiche autorizzatorie in itinere. Ancora una volta manca chiarezza: cosa ne sarà degli operatori con autorizzazione in sospeso? Si applicherà la nuova normativa, la precedente, o si prevede una sorta di finestra entro cui si devono completare determinate formalità?

Una normativa maggiormente chiara, che definisce le aree in cui possono essere installati gli impianti, metterebbe tutti in una migliore condizione di collaborazione, serenità e solidarietà. Il cittadino avrebbe consapevolezza, attraverso l'Ente pubblico, di dove sono ubicate le strutture e potrebbe verificare se sono stati messi in opera tutti gli accorgimenti per una regolare gestione. Il gestore dell'impianto sarebbe messo al riparo da future contestazioni e possibili contenziosi, grazie alla chiarezza delle norme. Il Comune avrebbe contestualmente la gestione del proprio territorio sotto controllo, armonizzando la localizzazione degli impianti delle telecomunicazioni con il proprio Piano Regolatore Generale, nel rispetto delle ambizioni condivise con la comunità civile.

Noi non sosteniamo che la precedente normativa fosse perfetta o che non fosse necessaria una revisione, nell'ottica di un adattamento al nuovo quadro normativo o alla necessità di semplificazione. Ma la cura non può rischiare di essere peggiore della malattia. Da imprenditore, capisco e condivido la necessità di semplificare la confusa e intricata giungla normativa che, a volte, purtroppo, soffoca molti settori economici, con disposizioni di natura europea, nazionale, regionale, provinciale e comunale. Ritengo, però, che la semplificazione, come un lavoro di giardinaggio, va fatta con pazienza e attenzione, non tagliando in modo così netto e indiscriminato disposizioni esistenti, senza poi fare i giusti innesti.

L'Assessore competente aveva dichiarato in Seconda Commissione che le modifiche alla legge mirano alla liberalizzazione del settore, senza dimenticare la tutela della salute e la salvaguardia del paesaggio, assicurando che la normativa regionale sarebbe stata così allineata con quella nazionale ed europea, con la permanenza di iter autorizzativi, rimuovendo, però, complessità e lungaggini eccessive, a fronte della necessità di procedere rapidamente con l'adeguamento delle infrastrutture per le telecomunicazioni. Tutto sarebbe, tuttavia, affidato a nuove linee guida, modificate e aggiornate, per quanto riguarda alcune prescrizioni rivolte a Comuni e operatori.

Su un tema così importante, però, la legge approvata dall'Assemblea legislativa, espressione del voto dei cittadini, ha un valore completamente diverso dalle eventuali linee guida emanate dalla Giunta.

L'Assessore aveva anche dichiarato, in Commissione, che l'Umbria rimane l'unica regione in cui non è ancora partita la sperimentazione del 5G. Non credo che la rivoluzione tecnologica e la semplificazione si possano fare con la delegificazione indiscriminata o una normativa confusa, soprattutto in un settore così strategico, delicato, complesso, importante nella vita di tutti noi. Su temi come questo spetta a ogni comunità locale autodeterminare il proprio futuro, con responsabilità,



consapevolezza e la sensibilità che più la identificano. Alla Regione, invece, dovrebbe spettare il ruolo di supportarle e sostenerle al meglio, non abbandonando loro e chi le amministra a un destino incerto.

Siamo perfettamente consapevoli che la tecnologia e le telecomunicazioni sono di importanza strategica per il futuro dell'Umbria; ma una normativa lacunosa e confusa, scritta forse troppo velocemente, nel timore di restare gli ultimi della classe, rischia di far impantanare ancora di più una ripartenza che, per essere reale, ha bisogno di basi solide, di certezze e chiarezza per tutti, di un approccio condiviso e partecipato, che metta al primo posto il bene comune degli umbri e nient'altro.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale. Ci sono interventi? Qualcuno vuole intervenire nella discussione generale della legge sulle telecomunicazioni? La Giunta vuole intervenire? No. Bene, votiamo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Quando c'è l'illustrazione, certo. Adesso si vota articolo per articolo e gli emendamenti vengono illustrati.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Sull'ordine dei lavori, prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Prima di tutto, ringrazio il collega Bianconi per il lavoro fatto e per la relazione di minoranza. Credo, però, che per noi sia importante capire cosa volete fare con gli emendamenti presentati. Questo condiziona anche il nostro voto. Quindi, ce lo anticipiate, o vogliamo tenerlo segreto fino all'ultimo? Non capisco qual è il problema. Noi abbiamo degli emendamenti che sono tutti di buonsenso e di natura tecnica, ragionati anche con i portatori di interesse del settore. Li abbiamo depositati prima e li mettiamo a vostra disposizione. Per noi è importante sapere quali intenzioni avete rispetto a questi emendamenti, perché ciò condiziona anche il nostro voto. Mi sembra una dinamica politica e istituzionale normale. Se vi rifiutate di dircelo, ne prendiamo atto e non voteremo gli articoli fino a che non arriviamo a quegli emendamenti.

PRESIDENTE. La Giunta ha qualcosa da dire? Altrimenti chiamiamo articolo per articolo e, quando sarà illustrato l'emendamento, uno vedrà se votarlo oppure no.

Chiamo l'articolo 1. Qui non ci sono emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.

Chiamo l'articolo 2. C'è l'emendamento n. 1 – gli Uffici, magari, mi dicano se sbaglio – presentato dall'Assessore Fioroni.



Vuole illustrarlo, Assessore?
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Fioroni)
Lo ha già illustrato in Commissione. Perfetto.
Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 1.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.
Pongo in votazione l'articolo 2 come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2, come emendato, è stato approvato.
Chiamo l'articolo 3: emendamento n. 2, sempre dell'Assessore Fioroni, che l'ha già illustrato in Commissione.
Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 2.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 2 è stato approvato.
Quindi, pongo in votazione l'articolo 3, come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 4, che non ha emendamenti.
Quindi, pongo in votazione l'articolo 4.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.
L'articolo 5 non ha emendamenti. Quindi, pongo in votazione l'articolo 5.
Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

Articolo 6. Prima, c'è l'emendamento 12, a firma dei Consiglieri Bianconi e Paparelli.
Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*

Questo emendamento propone la soppressione dell'articolo 6. L'emendamento risponde alla finalità di evitare una totale deregolamentazione della normativa prevista dall'articolo 13 della legge regionale, che prevedrebbe che l'intera normativa regionale in materia di regolamenti comunali per l'installazione degli impianti radioelettrici diventi di fatto volontaria, perdendo completamente la sua funzione di tutela dell'interesse pubblico locale.

PRESIDENTE. La Giunta esprime parere contrario.

Pongo in votazione l'emendamento n. 12.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento 12 è stato respinto.

Quindi, pongo in votazione l'articolo 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.

Emendamento n. 13, aggiuntivo, a firma dei Consiglieri Bianconi e Paparelli.

Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Parliamo dell'articolo 6-bis. Dopo il comma 3 dell'articolo 13, è aggiunto il comma 3-bis, con il seguente testo: "Il Regolamento di cui al comma 1 è emanato soltanto a seguito di un incontro organizzato dalle Amministrazioni locali e aperto alla cittadinanza, anche in modalità telematica, in cui vengono presentati gli elementi di cui al comma 2, seguito da un altro incontro, da tenersi non prima di 15 giorni dal precedente, in cui tali Amministrazioni locali devono raccogliere le eventuali istanze e proposte della cittadinanza, utili all'eventuale modifica del Regolamento prima della



sua adozione”.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento n. 13.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L’emendamento è stato respinto.
Emendamento n. 11, sempre a firma dei Consiglieri Bianconi e Paparelli.
Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*

Si propone di inserire l’articolo 6-ter. Dopo l’articolo 13, è aggiunto l’articolo 13-bis, con il seguente testo: “Al fine di redigere i regolamenti di cui all’articolo 13, la Regione Umbria coadiuva i Comuni interessati, fornendo ad essi, su loro richiesta, assistenza gratuita per eventuali approfondimenti di natura giuridica e tecnica”.

L’emendamento risponde alla finalità di sostenere e assistere i Comuni per la redazione dei regolamenti comunali per l’installazione degli impianti radioelettrici di cui all’articolo 13 della legge regionale, fornendo gratuitamente assistenza tecnica e giuridica, mediante le proprie risorse umane, in considerazione del fatto che alcuni Comuni umbri, soprattutto di piccole dimensioni, potrebbero non avere a disposizione personale specializzato e per essi potrebbe diventare oneroso doversi rivolgere a professionisti esterni.

L’emendamento in oggetto prevede assistenza a beneficio dei Comuni, mediante risorse umane già presenti nell’Amministrazione regionale; pertanto non prevede alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica regionale.

PRESIDENTE. La Giunta?

(*Intervento fuori microfono dell’Assessore Fioroni: “Parere contrario”*).

Pongo in votazione l’emendamento n. 11.

Apro la votazione.

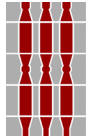
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L’emendamento è stato respinto.
L’Articolo n. 7 non ha emendamenti. Pongo in votazione l’articolo n. 7.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato approvato.

Chiamo l'articolo 8. C'è l'emendamento n. 14, a firma Bianconi e Paparelli.

Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. La proposta che viene fatta è di abrogazione.

L'emendamento risponde alla finalità di evitare una deregolamentazione, di fatto, in materia di localizzazione di nuovi impianti radioelettrici, per scongiurare il crearsi di una situazione di potenziale incertezza normativa e confusione per le Amministrazioni locali, in conseguenza del fatto che la nuova normativa, prevista dall'articolo 15 della legge regionale 23 dicembre 2013, numero 31, prevede una possibilità per i Comuni di provvedervi.

L'emendamento in oggetto ha natura ordinamentale e lascia invariata la normativa vigente. Non prevede alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica regionale.

PRESIDENTE. Pongo in l'emendamento 14.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato approvato.

Ora c'è l'articolo 9, dove c'è l'emendamento 3, a firma dell'Assessore Fioroni, che l'ha illustrato in Commissione.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato approvato l'emendamento n. 3.

Adesso votiamo l'emendamento n. 4, sempre a firma dell'Assessore Fioroni.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'emendamento 4 è stato approvato.
Pongo in votazione l'articolo 9 come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato approvato l'articolo 9.
L'articolo 10 non ha emendamenti. Votiamo l'articolo 10.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato approvato l'articolo 10.
Chiamo l'articolo 11.
Emendamento n. 5, sempre dell'Assessore Fioroni.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.
Pongo in votazione l'articolo 11 come emendato.
Apro la votazione.

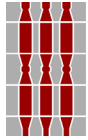
Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 11 è approvato.
Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo all'articolo 11, emendamento n. 8.
Lo illustra lei, Consigliere Bori? Prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).
Sì, anche perché è a mia firma.

Innanzitutto, una nota sulla procedura: non tutti sono nella Commissione. Ad esempio, io non ci sono. Quindi, illustrare gli emendamenti è utile anche agli altri, per far capire cosa si sta votando. Poi, c'è chi vota sulla fiducia e sicuramente fa bene.

Con questo emendamento si chiede che, dopo l'articolo 11, sia inserito che la Consulta deve riunirsi almeno due volte l'anno. È prevista una Consulta delle telecomunicazioni, deve essere riunita almeno due volte l'anno, altrimenti perde di efficacia. È un organismo di consultazione della Regione Umbria, è a titolo totalmente



gratuito, quindi l'aumento del numero di convocazioni non incide sulle casse pubbliche; però con questo emendamento vorremmo consentirne un corretto e costante funzionamento e il monitoraggio delle attività. Quindi, ci sembra il minimo prevedere che si riunisca almeno due volte l'anno. Poi, se vuole farlo più spesso, bene; ma se va sotto, è un problema.

PRESIDENTE. Assessore Fioroni, prego.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Faccio solo presente che dal 2014, anno in cui la legge istituiva la Consulta, la stessa si è riunita per la prima volta nel 2021, per effetto della consultazione sulla legge. Quindi, parere contrario.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io prendo atto della contrarietà, motivata però con l'esatto opposto di quello che ho esposto. Si dice: non si è mai riunita, quindi non mettiamo l'obbligo di riunirla; perciò, voto contrario.

L'emendamento che ho appena proposto renderebbe obbligatorio riunirla due volte l'anno. Quindi la motivazione con cui lei vota contrario è l'esatto opposto dell'obiettivo dell'emendamento. Ne prendo atto, va bene.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 8 è stato respinto.

L'articolo 12 non ha emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 12.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 12 è stato approvato.

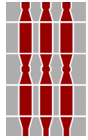
All'articolo 13 c'è l'emendamento n. 7 dell'Assessore Fioroni.

Pongo in votazione l'emendamento n. 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'emendamento n. 7 è stato approvato.
Emendamento n. 6, sempre dell'Assessore Fioroni.
Apro la votazione sull'emendamento n. 6.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato approvato l'emendamento n. 6.
Pongo in votazione l'articolo 13, come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 13, come emendato, è stato approvato.
L'articolo 14 non ha emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 14.
Apro la votazione.

PRESIDENTE. L'articolo 14 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 15, che non ha emendamenti.
Pongo in votazione l'articolo 15.
Apro la votazione.

PRESIDENTE. L'articolo 15 è stato approvato.
All'articolo 16 c'è l'emendamento n. 9, soppressivo.
Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).
Grazie, Presidente.

La proposta di emendamento chiede di ripristinare l'articolo 10 della legge. L'abrogazione danneggerebbe le piccole e medie imprese del territorio, perché con questo cambiamento si introdurrebbe un pagamento ulteriore rispetto a quelli già presenti – introducendo, quindi, un nuovo balzello – e si andrebbe ad eliminare la gratuità per l'uso delle sedi stradali per le reti e gli impianti di comunicazione elettronica in fibra ottica. Questo, che oggi è esentato, diventerebbe a pagamento. Quale sarebbe l'effetto? Si ridurrebbe la diffusione e la messa in posa di nuova fibra ottica e, contemporaneamente, si introdurrebbe un nuovo pagamento per chi l'ha già adottata. Quindi, siccome non cambierebbe nulla rispetto alle attuali previsioni economiche, chiediamo che non siano introdotti dei nuovi pagamenti. Non so se lo avete fatto apposta, o non vi eravate accorti di questo cambiamento. Noi chiediamo che non venga attuato. Grazie.

PRESIDENTE. La Giunta?



(Intervento fuori microfono dell'Assessore Fioroni: "Parere contrario").

Dichiarazione di voto, prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusate, non so quale fretta vi muova: non illustrate gli emendamenti; nel momento in cui vengono illustrati degli emendamenti che vanno a incidere sulle piccole e medie aziende, aumentandogli i costi, e si fa un ragionamento, l'unica risposta è: contrario, punto. Non va bene. O si argomenta e si motiva; oppure, se intendete trasformare quest'Aula in un "votificio" in cui meno si parla, meglio si sta e si deve solo pigiare il bottone, non va bene.

C'è un emendamento che va a incidere sulle piccole e medie aziende. C'è un cambiamento, che è l'introduzione di una tassa nuova. Scusate, ma almeno la dignità di parlare e dire qualcosa è necessaria. Un contrario, punto, non va bene.

PRESIDENTE. Assessore, dichiarazione di voto.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

La norma è già prevista a livello statale. Con l'abrogazione delle disposizioni in questione non si è inteso sopprimere una norma di favore per le imprese, giacché questo regime di favore permane, essendo già presente nelle competenze. Fonte statale: articolo 43, comma 4 e 54, del Codice delle comunicazioni elettroniche. Si è voluto semplicemente sopprimere una disposizione regionale che appare tecnicamente superflua, perché è prevista da una nazionale. Quindi non si elimina nessuna gratuità, che permane per norma nazionale.

Quindi, quanto contenuto nell'emendamento non è esatto e corretto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

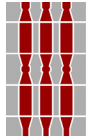
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

C'è l'ultimo emendamento soppressivo, il suo, Consigliere Bori. Prego, lo illustri.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

L'emendamento è abrogativo del comma 1 dell'articolo 16. L'emendamento, se l'Assessore vuole spiegarci come mai viene abrogato, dato che è un emendamento che serve a far funzionare al meglio la Consulta di cui abbiamo già parlato – la Consulta regionale per le telecomunicazioni – e in particolare, soprattutto in un periodo in cui ci sono forti cambiamenti tecnici e una forte espansione dell'utilizzo di tutte le piattaforme di comunicazione elettronica, essa rappresenta uno strumento utile a monitorare, affrontare e valutare le criticità per cercare di risolverle.



Quindi, se ci vuole spiegare il perché di questa scelta, grazie.

PRESIDENTE. Assessore, prego.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Di fatto, lo abbiamo detto, non riteniamo strategico il ruolo della Consulta dei consumatori, in questo caso, ai fini di questa normativa.

Parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dei Consiglieri Bori, De Luca, Bianconi.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 16.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 16 è stato approvato.

Pongo in votazione l'atto finale, come emendato, 1078/bis.

Apro la votazione.

(Intervento fuori microfono)

Ho chiamato la votazione dell'atto. Scusi, non ho visto. C'è la votazione in atto.

(Intervento fuori microfono)

Però si doveva prenotare, non si è prenotato. Consigliere, non si è prenotato. Mi scuso, Consigliere Bianconi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

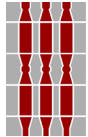
Pongo in votazione il coordinamento formale dell'atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stato approvato il coordinamento formale dell'atto.



In riferimento all'oggetto n. 4, Atti numero 1013 e 1013/bis, in qualità di Presidente dell'Assemblea legislativa, visto l'articolo 69-bis, visto il numero considerevole degli emendamenti – oltre cento – riassegno l'atto in Seconda Commissione, con un termine di trenta giorni.

OGGETTO N. 5 – NORME PER L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E IL CONTRASTO ALL'EMERGENZA AMBIENTALE NELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: 1148

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. De Luca e Bori

Atto iscritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Scusi, sull'ordine dei lavori, c'è una richiesta del Consigliere Bori di sospendere la seduta. Pongo in votazione la sospensione della seduta per un'ora. Riprendiamo alle due e un quarto, puntuali. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per un'ora.

La seduta è sospesa alle ore 13.15 e riprende alle ore 14.34.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

PRESIDENTE. Non vedo il numero legale, perché vedo presenti in Aula quattro Consiglieri. Quindi, non essendoci il numero legale, riproviamo tra cinque minuti, alle 14.40.

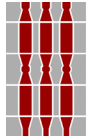
La seduta è sospesa alle ore 14.35 e riprende alle ore 14.40.

PRESIDENTE. Perfetto, c'è il numero legale.

Trattiamo l'oggetto n. 5, che avevamo già chiamato.

Gli Uffici competenti hanno dato il parere che l'atto è votabile, in quanto è presente – nel rispetto del Regolamento – la copertura finanziaria.

Do la parola al Consigliere De Luca.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Il Segretario Generale dell'ONU, António Guterres, proprio nella giornata di ieri, ha rimarcato come la follia assurda della guerra tra Russia e Ucraina stia accelerando in maniera terrorizzante quella che, in realtà, oltre all'orrore di questo conflitto, dovrebbe essere la guerra che come umanità dovremmo combattere nei prossimi anni per cambiare la nostra struttura sociale, la nostra organizzazione, in modo da riuscire a frenare quello che è un pericolo imminente di estinzione di massa, che è di fronte a noi, a causa dei cambiamenti climatici. Mentre questa sfida ci si pone davanti, noi continuiamo, invece, a portare avanti guerre, conflitti, a far marciare il treno senza tentare in alcun modo di cambiare binari.

Le dichiarazioni del Segretario Generale dell'ONU sono legate a un ulteriore pronunciamento dell'IPCC in merito al fatto che oggi, se vogliamo, possiamo cambiare le cose. Oggi siamo ancora in tempo per fare la differenza, siamo ancora in tempo per riuscire a mantenere l'aumento delle temperature medie al di sotto di 1,5 gradi. Siamo ancora in tempo per riuscire a garantire un futuro non solo alla nostra specie, ma all'intera esistenza sul pianeta Terra.

A prescindere, dovremmo far fronte all'impatto e alle conseguenze dell'aumento delle temperature medie, perché lo vediamo già oggi, all'interno della nostra organizzazione sociale, del nostro vivere quotidiano e del nostro tessuto urbanistico, come questa situazione incida in maniera devastante.

Ho presentato un'interrogazione, nei mesi scorsi, cui ha risposto l'Assessore Morroni, che, in seguito dell'attività degli Uffici, ha visto una controprova rispetto ai dati di Copernicus, evidenziando l'aumento delle temperature nel trentennio che va dal 1991 ad oggi. È stato riscontrato come a Gubbio, ad esempio, ci sia stato un innalzamento di oltre 3 gradi delle temperature minime. Immaginate come questo può impattare in maniera devastante sull'agricoltura. Stiamo vedendo in questi giorni quello che sta succedendo in Francia. Abbiamo avuto una fase fenologica anticipata e, successivamente, delle gelate tardive, che stanno devastando tutto. L'altro giorno leggevo delle stime: addirittura il 50 per cento dei raccolti rischia di essere messo in discussione. Quindi, o noi iniziamo a pensare a una strategia di adattamento, o siamo costretti a continuare ad impattare costantemente contro questa realtà che cambia.

La proposta di legge si inserisce proprio in questo fronte, abbiamo avuto modo di dirlo nel corso dei dibattiti che ci sono stati negli scorsi mesi. La letteratura scientifica ci dice come, ad ogni aumento di un grado di temperatura, si prevede che gli ecosistemi terrestri migrino, sostanzialmente, in 150 chilometri di latitudine e 150 metri di altitudine. Quindi, anche in settore preponderante come l'agricoltura, ci troviamo a far fronte a questi fenomeni. Cosa potrebbe succedere con un aumento di 5 gradi, nelle stime previste, senza alcun tipo di riduzione delle emissioni? Questa è la sfida che ci troviamo di fronte.

Quindi, questa proposta di legge vuole lavorare proprio su questo fronte. Il contenuto dell'articolo 1 mette in un ambito legislativo quello che è nell'articolo 2, i principi,



quindi sia la dichiarazione dello stato di emergenza climatica ambientale che l'oggetto e le finalità, il riconoscimento degli obiettivi – cosa che abbiamo fatto anche nell'ambito dell'iter statutario – della mitigazione e dell'adattamento, ma anche della linea che attualmente l'Unione Europea sta percorrendo verso la neutralità climatica.

Se prima avessimo discusso l'atto sul Piano della qualità dell'aria, avrei avuto modo di far notare all'Assessore Morroni come, ad esempio, quel documento non tenesse conto della nuova direttiva all'interno del perimetro del Green Deal europeo dell'inquinamento zero. Abbiamo un binario, sostanzialmente, due rette parallele: da una parte, il tema della neutralità climatica e, dall'altra, l'inquinamento zero, che però vanno verso una strategia volta a ridurre sistematicamente le emissioni, sia attraverso l'innovazione tecnologica nei processi produttivi, sia attraverso sistemi volti proprio alla captazione e allo stoccaggio, in questo caso, di CO₂.

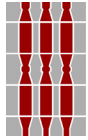
Quindi, se questi primi due punti si pongono l'intento di delineare il quadro di riferimento regionale nell'ambito dello spazio di azione sul tema dei cambiamenti climatici, è proprio sul tema dell'adattamento che noi possiamo fare la differenza. È chiaro che noi siamo una piccola goccia nel mare, per quanto riguarda il tema delle emissioni di gas climalteranti, dobbiamo e possiamo fare la nostra parte; ma ciò che fa la reale differenza per il nostro futuro è proprio l'adattamento, la capacità di rivedere ogni aspetto dell'azione amministrativa della Regione, da questo punto di vista.

L'articolo 3, il Piano regionale per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, va proprio in questa direzione. Quindi, il Piano si pone l'obiettivo di diventare uno strumento, che poi viene rinnovato con cadenza periodica, quinquennale, qualora l'Amministrazione lo ritenga necessario, proprio per fare una pianificazione di intervento su questo fronte.

Nell'elenco, voglio sviscerare brevemente i vari punti: uno di quelli che a me più caro è il tema dell'assetto idrogeologico, a causa dell'aumento della frequenza e dell'intensità dei fenomeni meteorologici. In Umbria – questo ci dicono i dati – in questo inverno, abbiamo avuto una siccità devastante, il 70% di precipitazioni in meno. Ma cosa sta succedendo con i cambiamenti climatici? Succede che poi abbiamo fenomeni, invece, di violenza più forte. Lo riporto per l'ennesima volta: a Ponte Felcino abbiamo avuto due volte, nel giro di cinque anni, due duecentennali. Che duecentennale può essere una precipitazione che si verifica ogni cinque anni? Dovremmo iniziare a chiamarlo "quinquennale". Questo è il problema.

Voglio spezzare una lancia a favore degli Uffici regionali: entrare all'interno del rapporto dell'IPCC significa aver fatto un lavoro all'avanguardia, nel corso di questi anni. Sul tema del rischio idraulico e del rischio idrogeologico c'è stato un lavoro importante, che però deve essere finalizzato a politiche concrete di prevenzione del rischio idrogeologico. Quindi, noi dobbiamo iniziare a rivedere i nostri piani, in virtù di questi nuovi fenomeni.

Ovviamente, la siccità lavora su questo fronte, ma anche su quello dell'approvvigionamento delle risorse idropotabili e a scopo irriguo. Su questo ci sono le risorse del PNRR, che stanno intervenendo in maniera forte per la costruzione di invasi con capacità di accumulo da utilizzare. Nel mondo ci sono Paesi (penso a



Israele) che su questo fronte stanno avanti in maniera incredibile, proprio perché hanno dovuto fronteggiare in maniera sistematica questi fenomeni. Ma oggi noi ci ritroviamo a dover pensare come loro.

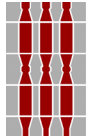
Lettera c): "Misure per l'adeguamento della pianificazione della Protezione Civile regionale", anche su questo fronte bisogna rivedere la nostra capacità di intervento per la Protezione Civile, la capacità di coniugare questi scenari con l'organizzazione, con la capacità di dire: io sono in grado di affrontare, in base alle mie risorse, due fenomeni che vengono a verificarsi in maniera ravvicinata? Penso all'alluvione di Avigliano Umbro e Montecastrilli, che in Seconda Commissione abbiamo affrontato più volte; successivamente, si sono verificati altri fenomeni di questo tipo. Servirebbero anche delle risorse stabili per fronteggiare questi fenomeni.

Lettera d): "La salute umana e la diffusione delle nuove malattie". In Italia, per la prima volta, nello scorso decennio, abbiamo avuto – sicuramente il Consigliere Bori lo sa meglio di me – delle epidemie di febbre chikungunya, proprio a causa del clima, che è diventato idoneo alla diffusione della zanzara Aedes – soggetto attraverso cui si trasmettono determinate malattie – che si è acclimatata, sostanzialmente. Quindi, dobbiamo pensare anche a queste situazioni, così come dobbiamo pensare alle ondate di calore: fronteggiare punte di caldo estremo, che arrivano a 50 gradi, vuol dire dover fare una pianificazione di prevenzione anche in termini di Protezione Civile, in particolar modo per le fasce più vulnerabili della popolazione.

Proprio l'altro giorno c'è stato un rapporto della NASA su questo fronte: si parla di una temperatura che viene definita "bulbo umido", ovvero 35 gradi, con non ricordo quale percentuale di umidità, che sostanzialmente è il mix peggiore per la salute umana, che porta poi a effetti irreversibili, perché il nostro corpo non è in grado di sopravvivere in un clima del genere, con molta umidità e molto caldo, per più di cinque ore, se non riusciamo a fare una pianificazione del sistema sanitario in grado di affrontare questo tipo di situazione.

Inoltre, la valutazione dell'impatto nel sistema dei trasporti, quindi un monitoraggio a livello infrastrutturale, rispetto a fenomeni di esondazione, in base ai futuri scenari. Proprio grazie al lavoro svolto dagli uffici della Protezione Civile della Regione Umbria sull'ultimo rapporto IPCC dell'ONU, è stato chiarito come, con l'aumento delle temperature medie, nello scenario che tutti quanti ci auguriamo – per certi versi ci auguriamo quello più basso, dell'aumento di tre gradi – ci troveremo nella situazione in cui avremo un aumento del 107 per cento dei fenomeni franosi, proprio perché il rapporto precipitazioni/caldo comporta che poi, a livello idrogeologico, ci sia più sensibilità del suolo al verificarsi di questi fenomeni. Questo è stato riportato, citando la Regione Umbria, all'interno del rapporto IPCC dell'ONU. È chiaro che, in base a questi scenari, dovremmo ripensare anche alle nostre infrastrutture.

Adeguamento della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica: adeguare le nuove autorizzazioni, i Piani Regolatori e anche, ad esempio, un tema importante come quello delle infrastrutture verdi e della forestazione urbana, che sono lo strumento di lotta principale contro le ondate di calore nei centri urbani, perché un terreno brullo, che non ha vegetazione, si scalda molto più facilmente. La



vegetazione, da questo punto di vista, è uno strumento strategico, in termini di pianificazione urbanistica.

Il settore agricolo è quello più vulnerabile, è quello su cui dobbiamo investire di più. Non possiamo fare una pianificazione del PSR non tenendo conto di quale sarà il futuro: se noi incentiviamo una specie vegetale, puntiamo tutto lo sviluppo della programmazione economica della regione su determinate specie e poi quelle specie, con un aumento della temperatura, diventano quanto meno improduttive, producono meno – auspicabilmente, perché gli scenari potrebbero essere peggiori – è chiaro che dobbiamo valutare anche questo.

Altro tema fondamentale, le risorse idriche e l'approvvigionamento industriale: le fabbriche hanno bisogno di acqua, hanno bisogno di pozzi. A un certo punto, saremo costretti a scegliere: lo abbiamo già visto, ad esempio, con il pozzo dell'ASM, a Terni, che è stato rifiutato proprio per tutelare le falde. Dovremo decidere se mandare avanti le fabbriche, se utilizzarle per l'approvvigionamento idropotabile, oppure a scopo energetico.

La valutazione degli impatti sull'offerta turistica, anche di questo parliamo, e quindi l'adeguamento dei piani di settore. La captazione delle acque superficiali e di quelle sotterranee. È possibile fare tutto questo solo se c'è un organismo scientifico terzo, che mette intorno a un tavolo tutti i soggetti interni ed esterni alla Regione, che hanno le competenze per farlo. Quindi, l'istituzione di un Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici, che ponga una sorta di IPCC a livello regionale, che sia uno strumento idoneo, a servizio della Giunta, per sviluppare gli scenari futuri, rispetto ai vari livelli di emissione, e intervenire su questi tre fronti.

In conclusione, c'è l'articolo 7, relativo al contrasto al negazionismo ambientale, per la corretta diffusione delle informazioni da parte dell'Istituzione. È dovere di ogni rappresentante istituzionale diffondere e promuovere la corretta informazione scientifica sulle conseguenze dell'emergenza ambientale e di quella climatica. Quindi, attenersi a un approccio scientifico.

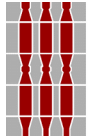
Poi, c'è l'inserimento di una clausola valutativa, volta a verificare questi interventi.

Lo dico già da subito, nell'illustrazione: come proponenti, non riteniamo di accettare il rinvio in Commissione di questo atto, qualora fosse proposto, perché crediamo che, a prescindere, si debba agire con urgenza, di fronte a una problematica cogente. Di fronte a un atto che ha tutti i crismi per essere votato, basterebbe, qualora non si fosse d'accordo, presentare degli emendamenti. Anche se me ne presentate cento, non ho problemi a farlo, perché credo che sia il nostro lavoro discutere, confrontarci, analizzare e fare delle valutazioni nel merito.

PRESIDENTE. Il Consigliere Bori ha chiesto di intervenire, prego.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intervengo, innanzitutto, per ringraziare della presentazione e del lavoro svolto dal Consigliere De Luca. Circa un mese fa, abbiamo dichiarato lo stato di emergenza climatica e ambientale, come Regione Umbria. Una volta dichiarata un'emergenza che



è sotto gli occhi di tutti – l’abbiamo vissuta anche in questi ultimi giorni, ma poi ci tornerò – bisogna anche essere conseguenti e, quindi, porre in essere tutte le azioni. Questa proposta di legge, che tocca le norme per l’adattamento ai cambiamenti climatici e il contrasto all’emergenza ambientale nella regione Umbria, è un tassello di questo percorso. Contemporaneamente, abbiamo anche chiesto di audire le associazioni ambientaliste nella Commissione competente, perché vanno ascoltate e vanno comprese le loro esigenze.

Però io partirei da quello che sta avvenendo anche in questi giorni nella nostra regione, in Italia e, purtroppo, in Europa e nel mondo. Noi rischiamo di far passare in secondo piano una situazione drammatica, perché coperta da notizie contingenti: l’emergenza sanitaria, la pandemia – che non è andata via, anzi, purtroppo ci sono molti contagi – e la guerra in atto rischiano di coprire un’emergenza che può portare a uno stravolgimento delle nostre vite, fino all’incompatibilità con la vita in alcune zone del nostro Paese.

Il tema dei cambiamenti climatici non può essere coperto, non può essere rimosso. È in atto una tropicalizzazione del clima. Da noi ci sono periodi con sbalzi termici enormi, periodi in cui fa molto più freddo del normale, ed è quello che è accaduto anche recentemente: fino all’altro ieri nevicava, nevicava nei nostri giardini, non nevicava solo sulle catene montuose. Contemporaneamente, le estati si fanno sempre più calde e secche.

In questo ci aiuta anche ciò che viene sottolineato dagli studi scientifici. In Umbria non si è ridotta la quantità di acqua che cade dal cielo, la quantità è la stessa. Il problema è che cade in momenti specifici dell’anno. Cioè, si riduce il tempo in cui cade la stessa quantità di acqua ed è un problema. È un problema perché ci troviamo di fronte ad allagamenti, inondazioni e frane, proprio perché non è distribuita, ma è concentrata, come avviene purtroppo ai Tropici. Tutto questo ha un impatto.

Voglio partire prima di tutto dall’economia, perché non va disconosciuto questo tema. La prima questione è anche di tipo economico. È una questione economica per tutto quello che accade sul fronte dell’agricoltura e dell’allevamento, è chiaro. Noi ci troviamo di fronte a situazioni drammatiche. Le gelate dei giorni scorsi porteranno dei danni enormi: grandine, neve e gelate tardive sono un problema, come è un problema il fatto che l’acqua stia diventando un bene non solo prezioso, come è sempre stato, ma ormai non più sufficiente. Questo impatta sulla possibilità della nostra regione di andare avanti come siamo abituati, se non di migliorare. È una situazione drammatica. Non parlo solo dei fiumi e dei laghi che si prosciugano – pensiamo alla situazione che c’è al Trasimeno – ma parlo anche dell’economia che non riesce più a reggere, degli agricoltori e degli allevatori che non riescono più a reggere la situazione.

Accanto a questa, c’è un’altra economia – il turismo – che ne può essere fortemente danneggiata. Non mi dilungo perché questo è già stato sottolineato ed evidenziato.

Chiudo su un tema: la salute. Punto primo: solo quest’estate c’è stato un aumento del 12 per cento dei decessi dovuti al caldo. Il caldo ha un impatto sulla nostra salute. C’è stato un aumento notevole dei decessi, correlato a patologie cardiovascolari.



Soprattutto negli anziani porta alla disidratazione e, quindi, a dover accedere agli ospedali. Questo riguarda una parte del nostro anno.

L'altra parte del nostro anno, purtroppo, è caratterizzata da un freddo polare e da gelate tardive che portano un altro danno alla salute. Come avete visto, è aumentata del 30 per cento la diffusione dell'influenza in questo ultimo mese, che è stato un mese anomalo in quanto a freddo. Questo ha un altro impatto sulla salute, quindi abbiamo presenti i due estremi: sia il caldo che il freddo, e le patologie che comportano. Tutto questo non possiamo far finta di non vederlo, perché ha un impatto anche sulla salute, come lo ha – e la ringrazio per averlo sottolineato – la diffusione di alcune patologie che da noi erano sconosciute: tutte le patologie tropicali, che portano danni seri e anche decessi, da noi non c'erano, perché non c'erano i vettori che le portavano. Oggi, con questa tropicalizzazione del clima, sono presenti e noi non siamo attrezzati.

Nella riviera romagnola, la scorsa estate, c'è stata un'epidemia di malattie tropicali, anche letali, ma sicuramente dannose, che da noi è difficile identificare e conoscere, perché non sono solite e sono portate da alcuni vettori, in particolare le zanzare. Per la prima volta sono arrivate anche in Umbria, questo vuol dire che qualcosa sta cambiando.

Quindi, oltre a evidenziare i problemi (economia, salute, sociale e quant'altro), vorremmo provare a trovare delle soluzioni. È evidente che l'emergenza climatica e ambientale c'è e l'abbiamo dichiarata; i cambiamenti climatici non possono più essere negati. C'è stato, come Trump e altri, chi cercava di negarli, ma non sono più negabili. Accanto a questo, noi dobbiamo portare avanti delle azioni per adattarci ai cambiamenti climatici e possibilmente contrastarli, su tutti i fronti: dalla riduzione delle emissioni all'efficientamento di tutto il settore energetico e del riscaldamento dei nostri edifici, delle nostre fabbriche. Questo deve essere uno degli obiettivi, oltre che investire nel trasporto pubblico, per ridurre la CO2 e quant'altro.

Tutto questo deve farlo la Regione, insieme agli altri enti; quindi, norme come queste sono utili e necessarie per perseguire questi obiettivi. Mi auguro che ci sia una condivisione diffusa di tutte le forze politiche.

PRESIDENTE. Assessore Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Rispetto alla proposta di legge concernente l'adattamento ai cambiamenti climatici e la redazione di un apposito Piano, desidero esprimere alcune considerazioni e condividerle con voi.

Innanzitutto, la Giunta regionale si è già attivata nella direzione specificata dall'Assemblea legislativa con sua delibera n. 223 del 22 febbraio di quest'anno, per dichiarare lo stato di emergenza climatica ed ambientale, disponendo l'assunzione di tutte le misure di competenza più efficaci.

Riguardo alle misure da porre in essere nel rispetto dell'atto dell'Assemblea legislativa regionale, desidero precisare che, innanzitutto, dal dicembre 2018 è in atto



una stretta collaborazione tra la Regione e il Ministero dell'Ambiente per la formazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, che si occupa, tra i vari temi, anche del contrasto e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare, è stato definito nel 2019 uno specifico accordo di collaborazione con il Ministero per la Transizione ecologica, reso possibile attraverso il progetto "Creiamo PA" finanziato dal PON Governance 2014-2020, attivando un raggruppamento formato dalle Regioni del bacino idrografico dell'Appennino centrale – quindi, oltre a noi, la Regione Marche e la Regione Abruzzo – coordinato dalla Regione Umbria, che sta sviluppando congiuntamente alcuni obiettivi comuni afferenti al tema della resilienza di territori e comunità, tra cui è in evidenza l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici.

Le linee di sviluppo degli obiettivi comuni al raggruppamento Abruzzo, Marche e Umbria riguardano proprio; la messa in sicurezza di territori e comunità rispetto all'accadimento di eventi climatici estremi; il miglioramento del sistema di allarme preventivo; la messa a punto di uno scenario climatico condiviso, riferito al bacino idrografico dell'Appennino centrale, comprendente non solo Umbria, Marche e Abruzzo, ma anche il Lazio; l'efficientamento e il risparmio energetico del patrimonio edilizio, senza dimenticare la fase della ricostruzione degli edifici pubblici e privati nei territori del cratere sismico dell'Appennino centrale; ancora, l'organizzazione e la diffusione delle comunità energetiche sostenibili, con attenzione ai piccoli centri e nuclei delle aree interne e appenniniche; ancora, la valorizzazione del sistema di trasporto ferroviario regionale, razionalizzando le infrastrutture esistenti e il potenziamento del sistema di trasporto pubblico ad alimentazione più sostenibile (elettrico, metano, idrogeno), unitamente all'implementazione e allo sviluppo della mobilità cosiddetta dolce; l'impulso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con modalità che assicurino la compatibilità con i caratteri e le emergenze dei territori regionali; il dare forza e continuità allo sviluppo del sistema naturale del verde, quale struttura portante dei territori delle tre regioni, implementando a livello sovraregionale la rete ecologica, il sistema dei parchi e dei comparti boschivi e delle altre emergenze naturalistiche. Inoltre, l'intensificazione del ruolo di infrastruttura verde del sistema naturale in ambito urbano, creando continuità nella rete ecologica esistente, anche decementizzando e deimpermeabilizzando spazi e luoghi del tessuto urbano, a favore di aree verdi ove piantare essenze arboree e arbustive, compreso un albero per ogni nuovo nato. Da ultimo, la messa in rete e l'implementazione del sistema di piccoli invasi collinari, razionalizzazione ed efficientamento dei sistemi irrigui in agricoltura.

Le azioni sinteticamente riportate saranno ricomprese nella strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, che costituirà il quadro di riferimento per tutte le attività della Regione, traguardando il prossimo decennio. L'adozione della strategia permetterà di avere lo strumento di governance e di coordinamento di tutte le iniziative regionali nella direzione del contrasto e dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

In questo momento si è aperta una fase di confronto, avviata a novembre del 2021, attraverso un'inchiesta pubblica che costituisce anch'essa già un elemento di novità e



di interesse, proprio per la modalità di partecipazione che determina, e l'istituzione di sei Forum territoriali sul documento approvato dalla Giunta regionale: "Lineamenti preliminari per la definizione della strategia regionale dello sviluppo sostenibile", una fase aperta a tutta la comunità umbra e alle sue rappresentanze; una fase che si ritiene il modo migliore per assicurare la diffusione e la partecipazione della comunità regionale sugli obiettivi e sulle azioni che si intendono intraprendere.

Attraverso i Forum territoriali, tutte le componenti della nostra comunità sono invitate a fornire il loro contributo e a valorizzare la loro esperienza. Attraverso i Forum sullo sviluppo sostenibile, gestiti di concerto con ANCI Umbria e che vedono i nostri Comuni protagonisti, si arriverà all'individuazione di obiettivi e azioni condivise, con particolare attenzione per l'emergenza climatica che la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile dovrà avere.

In conclusione, con tutto il rispetto verso la lodevole iniziativa dei Consiglieri De Luca e Bori, ritengo che la proposta di una legge sul cambiamento climatico, al momento, non apporterebbe un valore aggiunto rispetto a quanto già avviato e posto in essere. Peraltro, la volontà della Giunta regionale di ricomprendere, nella strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, un'apposita sezione sulla tematica del cambiamento climatico, rischia di rendere ridondante la formazione di un ennesimo piano, denominato nel disegno di legge: "Piano regionale per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici".

PRESIDENTE. Apro la discussione generale, quindi è aperto il dibattito. Qualcuno vuole intervenire, prima di passare al voto?

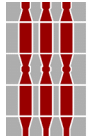
(Intervento fuori microfono)

Lei può intervenire in discussione generale. Ha fatto la relazione, quindi può anche intervenire. Prego.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Assessore, capisco che questi sono argomenti estremamente difficili da comprendere, complicati, che richiedono un approfondimento, uno spazio, come d'altronde prima il Piano della qualità dell'aria. Qual è il problema, la base che manca, il valore aggiunto che dà questa proposta di legge alla strategia regionale per lo sviluppo sostenibile che voi state portando avanti? La base scientifica, gli studi, l'attività, il coordinamento fra soggetti, che in questo momento non c'è. Non c'è sono neanche nella strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

Si parla di costituire un organismo scientifico, che metta insieme l'Università e i soggetti che hanno la competenza e l'attendibilità scientifica per sviluppare degli scenari, perché la differenza tra la tesi negazionista e quella che ormai vede tutti i Paesi del mondo, all'interno degli organismi intergovernativi, portare avanti la posizione in merito all'origine antropica dei cambiamenti climatici è proprio questa: l'attività di ricerca, di studio. Quindi, porsi su un piano totalmente collaterale rispetto a tutta una serie di questioni fondamentali – spreco zero, inquinamento, biodiversità – dimostra che lei, Assessore, non ha capito il tema.



Il tema è riuscire a trovare una legge quadro che metta, nell'ambito di tutte le programmazioni che devono essere fatte nei vari campi d'azione della Regione Umbria, una valutazione scientifica degli scenari: cosa succede in questo momento, se noi, come ha fatto l'IPCC, ci ritroviamo con un aumento, nella migliore delle ipotesi, con la minore quantità di emissioni, di 1,5 gradi? Cosa succede se noi, con quella più credibile, avremo un aumento di 3 gradi? Cosa può accadere se noi avremo un aumento di 5-8 gradi in Umbria? Ha senso continuare in una valutazione legata alla piantumazione di piante tartufigene, in quest'ottica, oppure ha senso rivedere tutto, con altre piante, con varietà diverse? Dovremo ragionarci rispetto a uno scenario di dieci o venti anni? Qual è lo scenario che abbiamo di fronte? Questo possiamo farlo solo attraverso la ricerca.

Quindi, possiamo anche dire: io mi accodo ai ragionamenti svolti a livello interregionale, ben venga questo tipo di collaborazione, ben vengano lo studio e l'attività di collaborazione fra le varie Università, sono fondamentali. Ma come per il Piano della qualità dell'aria, dove vengono omessi deliberatamente gli studi della Sapienza e del CNR, anche in questo caso c'è la volontà di non prendere minimamente in considerazione delle proposte che, in realtà, hanno pienamente ragione d'essere.

Per esempio, all'interno della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile non ha minimamente citato l'aspetto sanitario. Non l'ha citato, non c'è.

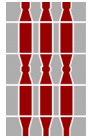
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni).

E quindi? Significa che l'ONU, dal momento in cui ha fatto l'Agenda 2030, non ha fatto l'IPCC? Ma che c'entra! Lei sta confondendo delle questioni che non c'entrano nulla, perché lei parla di una programmazione internazionale sui temi dello sviluppo sostenibile; dall'altra parte, invece, questa legge si rivolge alla costituzione di un organismo regionale, fatto da soggetti scientifici, presi dalle università: climatologi che lavorano con l'Università di Perugia, con l'Università La Sapienza, con le università italiane, il CNR, che lavorano e possono essere messi a disposizione per ragionare sull'impatto e sulla strategia di adattamento a livello locale.

Quindi, non esiste il ragionamento del valore aggiunto. Posso dirle che la bocciatura di questa proposta di legge, a nostro modo di vedere, a livello politico ci fa un favore, per il semplice motivo che, fra sei mesi, noi la presenteremo come legge di iniziativa popolare. Faremo una raccolta di firme, Comune per Comune, andremo a parlare con gli agricoltori, andremo a parlare con tutti e spiegheremo quello che è successo e i motivi per cui avete deciso di non approvarla.

Quindi, ribadisco, se questo atteggiamento è esclusivamente volto, com'è accaduto l'altro giorno in Commissione e come sta succedendo ora – e ho avuto modo di dirlo anche al Presidente Squarta – all'oltranzismo e alla conflittualità, credo che non giovi in primo luogo a chi governa questa Regione, non a noi; il modo di portare avanti quello in cui crediamo fermamente noi lo abbiamo, anzi, abbiamo la possibilità e realizzeremo tutto questo.

Continuo a sentirmi dire determinate cose: "Faremo", "Vedremo", "L'impatto sanitario". Ieri ho sentito dire: "Adesso faremo gli *screening* e le attività di prevenzione



secondaria, su studi che sono stati fatti dodici anni fa, così ragioneremo sulla valutazione d'impatto...". Ma io dico che la credibilità nell'affrontare determinate tematiche si ottiene non sparando a caso, ma affrontando le questioni puntualmente. Quindi, Assessore, le voglio dire: bene, bocciate questa legge, fatelo. Ci rivediamo fra sei mesi.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, procedo con la votazione dell'atto. Consigliera Meloni, mi scusi, non l'avevo vista. Prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Volevo solo fare giusto una piccola considerazione, al di là di quelle che sono le differenti posizioni politiche, che sono anche legittime, ma credo che il tema del cambiamento climatico ormai debba diventare un tema all'attenzione di tutti, che fuoriesce veramente dalle mere logiche di partito.

Siamo in un momento storico in cui, probabilmente, alcuni temi non sono più rinviabili perché, purtroppo, ormai, ci sono proprio caduti addosso come dei macigni. È vero che i cambiamenti climatici sono ormai in atto da molto tempo e hanno avuto, purtroppo, anche poco spazio nel dibattito pubblico. Certamente, adesso non possono essere più messi a margine delle nostre attività e delle nostre azioni, soprattutto azioni concrete.

Di sicuro l'Agenda 2030 dell'ONU ci dà non solo delle linee guida, ma dovrebbe essere un faro verso il quale tutti noi dovremmo tendere. Quindi, al di là di quelle che sono le singole azioni che le singole Nazioni o addirittura le singole Regioni possono mettere in atto in campo, è chiaro che quello è il faro che noi dobbiamo seguire.

Sono due gli aspetti che vorrei sottolineare e che credo non sfuggano all'attenzione di nessuno. Il primo riguarda proprio il cambiamento climatico, cioè quello che vediamo tutti i giorni. Lo vediamo nei territori da cui proveniamo: il Trasimeno è uno di quelli. Per quanto possiamo ipotizzare delle leggi nazionali, manca l'acqua; probabilmente, quest'estate sarà difficile, se non pioverà, e avremo delle ripercussioni, purtroppo, sulla qualità del nostro territorio e in campo turistico, che magari non ci sarà, perché purtroppo la situazione del nostro ecosistema non sarà come quella dell'anno scorso e di due anni fa, per il cambiamento del clima, la siccità e tutto quello che ne consegue, o i disastri che a volte possono accadere perché, invece, piove troppo e, quindi, vediamo le frane e il rischio idrogeologico, anche in Umbria, purtroppo. Non più tardi di un paio d'anni fa, è stata fatta una delibera proprio per aiutare quei Comuni del ternano che erano stati colpiti duramente dalle frane.

Poi, un'altra parte riguarda l'aspetto non solo economico, ma anche sociale del cambiamento climatico: le migrazioni. Noi ci dimentichiamo sempre che uno degli aspetti impattanti, conseguenti al cambiamento climatico, è la migrazione. La Banca Mondiale ha ipotizzato che, nel 2050, 143 milioni di persone migreranno per motivi legati ai cambiamenti climatici. Questo, poi, si collega anche all'aspetto sociale: come accogliamo queste persone, che probabilmente arriveranno per brevi o per lunghi



periodi e dovranno utilizzare le risorse dei nostri territori? Forse non saremo nemmeno preparati, proprio perché anche noi abbiamo subito dei cambiamenti climatici.

Purtroppo, la maggior parte delle persone che subiscono le difficoltà dei cambiamenti climatici sono comunque le persone più fragili, perché nelle grosse difficoltà e nei disastri che spesso avvengono sono gli anziani, i bambini, i più fragili, i disabili che spesso si trovano a dover subire di più.

Quindi, al di là della proposta di legge, che forse oggi non sarà approvata, penso che ci siano dei principi che tutti noi dovremmo condividere; non sono principi che possiamo interpretare noi, ma vengono interpretati sicuramente dalla scienza e da Istituzioni che operano solitamente al di sopra di quelle locali o regionali. Penso che questa sia comunque una strada che noi dovremmo percorrere, come forze di maggioranza e di minoranza, per rendere meno impattanti i cambiamenti in corso o che magari arriveranno, per cercare di anticipare eventi più catastrofici, che ovviamente la politica ha il dovere di monitorare, ma anche di anticipare, perché credo che uno dei principali obiettivi della politica sia proprio di anticipare i tempi, anticipare i problemi e aiutare a trovare soluzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Votiamo.

Consigliere De Luca, posso fare una votazione unica, visto che non ci sono emendamenti nell'articolo?

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca: "No, votiamo articolo per articolo").

Immaginavo la risposta, ma ci ho provato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato respinto.

Articolo 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato respinto.

Articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato respinto.

Apro la votazione per l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato respinto.

Articolo 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato respinto.

Articolo 9.

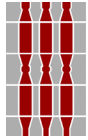
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolo 9 è stato respinto.

Pongo in votazione l'atto finale.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'atto finale è stato respinto.

Passiamo all'oggetto n. 6.

(Intervento fuori microfono)

Sull'ordine dei lavori? Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, come Gruppo Lega, chiediamo all'Aula, cortesemente, di anticipare l'oggetto n. 11 come prossimo punto. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi, lei mi chiede, al momento delle mozioni, approvata questa legge, di anticipare il punto.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Sì, Presidente. Ovviamente, intendevo dopo la legge del Presidente Rondini, era implicito.

PRESIDENTE. Sostanzialmente, lei dice di sostituire l'oggetto 9 con l'oggetto n. 11; quindi, tra le vostre, il 9 al posto dell'11 e l'11 al posto del 9.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

No, Presidente. Appena sarà completato l'oggetto n. 6, anticipare l'oggetto n. 11 e poi proseguire con il normale elenco che lei ci ha fornito.

PRESIDENTE. Prego, sull'ordine dei lavori, Consigliere Bori.

Tommaso BORI *(Gruppo Partito Democratico).*

L'unica cosa accettabile è una sostituzione. Capiamoci, perché è diverso: se è una sostituzione, nulla da dire. Sottolineo, per capirci: se è una sostituzione, è una scelta vostra e farete voi, basta che non sia un'aggiunta; cioè, viene prima una, poi l'altra. Sono stato chiaro?

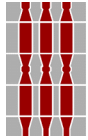
PRESIDENTE. Quella della Consigliera Puletti è sostituita con la mia, quindi è un'inversione di ordine.

Va bene, votiamo.

Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'anticipazione è stata approvata.

Consigliere Pastorelli, posso chiederle una cortesia? Questo punto sulla pesca delle trote, chiesto dalla Consigliera Puletti, è passato come primo; le chiedo se la mia mozione posso invertirla con la sua, che è l'oggetto n. 9, sul sostegno a interventi di efficientamento. Quindi, io propongo che la mia mozione sostituisca la n. 9. Qualcuno è contrario? Consigliere Mancini, sull'ordine dei lavori, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, volevo solo capire il significato dell'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invertito nel senso che...

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

La cronologia viene ribaltata.

PRESIDENTE. Le dico l'ordine degli atti, così non ci sbagliamo.

Finita la legge, questa di tutti i Consiglieri, la prima mozione è quella della Consigliera Puletti, che riguarda le trote. Poi c'è quella del Consigliere Bettarelli, poi c'è la mia su Spoleto; poi c'è quella della Consigliera Meloni e via di seguito.

Passiamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – ELENCO DELLE IMPRESE DENUNCIANTI EPISODI ESTORSIVI O TENTATIVI DI CONDIZIONAMENTO DELL'ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE. MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL DECRETO LEGISLATIVO N. 50 DEL 2016 (CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI) – Atti numero: 1245 e 1245/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Rondini

Tipo Atto: Progetto di proposta di legge alle Camere

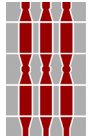
Iniziativa: Consr. Rondini, Meloni, Bianconi, Fioroni, Pace, Paparelli e Pastorelli

PRESIDENTE. Il Consigliere illustra l'atto, poi spero che faremo una votazione unica. Do la parola al Consigliere Rondini.

Eugenio RONDINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie. Questo è un progetto di proposta di legge condiviso al tavolo del Coordinamento nazionale delle Commissioni e degli Osservatori antimafia. La presente proposta al Parlamento è volta all'introduzione di un elenco presso ciascuna Prefettura per l'attribuzione di premialità a favore delle imprese che trovano il coraggio di opporsi alla criminalità organizzata e di rinunciare ai tentativi di infiltrazione mafiosa nell'attività imprenditoriale.

Le evidenze giudiziarie impongono interventi mirati sul piano normativo, con



modifiche e integrazioni puntuali alla disciplina dei contratti sotto soglia, che si rendono necessari per rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto alle mafie. La stessa Direzione Nazionale Antimafia segnala che, mentre in passato la prassi più diffusa era quella di richiedere somme di denaro consistenti e sproporzionate rispetto al volume di affari dell'operatore economico, oggi si è tornato a riscuotere con maggiore frequenza somme di più lieve entità, che consentono alle organizzazioni criminali di agire meno disturbate.

Gli operatori economici hanno assoluta necessità di strumenti che incentivino lo sviluppo di un'attività di impresa sana e che consentano loro di rimanere competitivi sul mercato anche dopo la denuncia.

La finalità della proposta è di innescare un circolo virtuoso, non solo sotto il profilo della prevenzione delle infiltrazioni criminali e del contrasto alla criminalità economica, mettendo gli operatori economici nelle condizioni di favorire l'emersione di fatti di rilevanza penale di particolare gravità, ma altresì, sotto il profilo della tutela della libertà di impresa, attraverso un sistema di premialità che incentivi le imprese a denunciare la presenza di infiltrazioni criminali, con la consapevolezza di poter ricorrere a una serie di strumenti che le sostengano e le rendano meno esposte alle conseguenze derivanti dalla denuncia e a rischi di fallimento e fuoriuscita dal mercato.

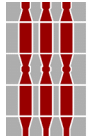
In particolare, la proposta di legge alle Camere prevede l'istituzione, presso ciascuna Prefettura, di un elenco denominato: "Elenco delle imprese denuncianti episodi estorsivi o tentativi di condizionamento dell'attività imprenditoriale" e disciplina i requisiti e la procedura per l'iscrizione nell'elenco delle imprese denuncianti, i benefici che derivano alle stesse dall'iscrizione ed altri aspetti relativi alla validità temporale dell'iscrizione.

Nel caso in cui l'esito dell'istruttoria prefettizia non evidenzi elementi ostativi all'iscrizione, il Prefetto è tenuto ad acquisire la valutazione della Direzione Distrettuale Antimafia che sta conducendo le indagini circa la fondatezza della denuncia; tale previsione consente di anticipare la tutela dell'impresa denunciante anche prima dell'esercizio dell'azione penale, velocizzando i tempi per l'accesso al sistema di premialità, in modo da scongiurare il pericolo di fallimento e di fuoriuscita dal mercato.

Quindi, dall'iscrizione nell'elenco conseguono una serie di effetti che concorrono a definire un sistema di premialità a beneficio delle imprese denuncianti; in particolare dispone che l'iscrizione sia valutata nei procedimenti di affido diretto, rilevando come criterio di premialità, da applicare nella valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in ragione del maggior grado di affidabilità dell'impresa denunciante. Essere inseriti in questo elenco, inoltre, può dare diritto all'accesso al fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Si prevede che l'iscrizione nell'elenco rilevi, altresì, ai fini della valutazione del rating di legalità, l'incremento del punteggio base.

Inoltre, il comma 5 dell'articolo 36-bis assegna all'iscrizione nell'elenco una validità di



tre anni – questa è quindi la tempistica – un tempo ragionevole per consentire agli imprenditori che rischiano di chiudere la propria attività, a seguito della denuncia, permanendo i requisiti, di beneficiare degli effetti premiali che conseguono all’iscrizione.

Oggi portiamo qui questa proposta di legge, che è già stata portata nei Consigli regionali della Puglia, della Basilicata, la stanno portando il Lazio e la Lombardia, però noi saremo i terzi in Italia, e per questo ringrazio la Commissione antimafia e tutti i componenti. Ringrazio il Presidente e i componenti della Prima Commissione e l’Ufficio di Presidenza, che hanno portato l’atto appena proposto.

Quindi, ringrazio. Credo che sia un momento importante per tutti noi aderire a questa proposta di progetto di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Se siete d’accordo, farei una votazione unica dell’articolato.

Contrari? Nessuno.

Pongo in votazione gli articoli 1 e 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE. Approvati i due articoli.

Adesso, prima della votazione finale dell’atto, il capogruppo Meloni, se vuole, può fare la dichiarazione di voto. Prego.

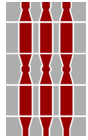
Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto vorrei ringraziare il Presidente della Commissione e tutta la Commissione che ha partecipato al lavoro di questa legge, insieme alla relazione che è stata instaurata con le altre Regioni e che anche il Presidente Rondini ha portato avanti.

Penso che questa sia una proposta – non a caso l’unanimità di come è stata costruita – non solo importante, ma fondamentale, proprio in un momento storico come questo, in uscita dalla pandemia, speriamo, che porta purtroppo tante aziende e anche piccole e medie imprese in profonda difficoltà a essere potenziali attrattori da parte di possibili estortori di denaro.

Abbiamo visto, anche nel contenuto della legge, che purtroppo siamo passati a una sorta di micro criminalità e che l’usura e le estorsioni sono diventate anche molto sottili, in un sottobosco in cui spesso lasciano una palude. Quindi, avere una lista di aziende virtuose, che hanno il coraggio di denunciare o comunque di portare avanti il proprio operato in maniera trasparente e limpida, anche in sinergia e nella trasparenza con le Istituzioni, credo che sia molto importante, soprattutto in questo momento.

Quindi, ringrazio di nuovo il lavoro della Commissione, anche per il risultato di unanimità ottenuto.



PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto finale. Votazione finale.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La legge è stata approvata.
Adesso passiamo alle mozioni.

OGGETTO N. 11 – STAGIONE PISCATORIA 2022/2023: IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE, PER L'AVVIO DELLE PROCEDURE DI IMMISSIONE DELLE TROTE ALLEVATE PRESSO IL CENTRO ITTIOGENICO DI BORGO CERRETO, NEI BACINI E NEI CORSI D'ACQUA UMBRI – Atto numero: 1301

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini

PRESIDENTE. Consigliera Puletti, prego.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie anche al mio Capogruppo e ai miei colleghi che mi hanno permesso di anticipare questa mozione. Da dove nasce l'urgenza? L'urgenza nasce dal fatto che c'è una stagione di pesca sportiva cominciata già da una settimana, più o meno; le associazioni ittiche hanno richiesto la necessità, ma ancor più l'esigenza di un effettivo ripopolamento dei fiumi, con l'immissione delle trote.

Il quadro normativo, Assessore, so benissimo, essere piuttosto complicato, perché? Perché c'è una normativa europea che non permette, recepita anche dal nazionale, che non permette comunque di immettere nei fiumi le trote che non sono autoctone. Però, sono anche altrettanto consapevole del fatto che lo scorso dicembre, durante l'iter di approvazione delle Camere, è stato approvato un emendamento al decreto Milleproroghe, che evita, quindi, il blocco dell'immissione di trote non autoctone dal Regolamento europeo, che tra l'altro, da tempo, sono oggetto di ripopolamento nelle acque di numerose valli.

Dopo questa legislazione nazionale, molte Regioni, le Marche, in primis, con l'Assessore Carloni, ma penso anche alla Toscana, la vicina Arezzo, terra vicina sia mia che del Consigliere Mancini, penso anche al Piemonte, si sono un po' adeguate a quella che è la normativa nazionale e hanno trovato una soluzione; una soluzione per ascoltare quelle che sono le richieste e le esigenze delle associazioni ittiche sportive, dare anche una mano, tendere una mano a quello che è il comparto economico che ruota attorno a questa disciplina.

Sicuramente, la questione Umbria è piuttosto complicata. Noi abbiamo ereditato, così come tante altre cose, sicuramente non perfette dalla passata legislatura, una Carta ittica molto, molto restrittiva. Una Carta ittica che non permette l'inserimento di



specie non autoctone dell'itico-fauna che popola l'ecosistema idrico locale. Però è altrettanto vero che l'Umbria non è in grado di produrre quello che la Carta ittica stessa richiede. Così come, invece, hanno fatto, per esempio, come dicevo prima, altre Regioni.

Quindi da qui nasce l'obiettivo di questa mozione perché? Perché dobbiamo trovare comunque una soluzione e dare delle risposte a quelle che sono le richieste delle associazioni che, comunque, hanno sempre rappresentato la tradizione ittica Umbria. La posizione della Lega su questo scenario, su questo quadro è sicuramente molto chiara e definita.

Io lo ricordo anche con un piacere che, comunque, noi oggi ci troviamo qui, soprattutto noi Consiglieri di maggioranza, perché la Lega ci ha permesso di esserlo qui, con quel 38 per cento che ci ha dato l'onore e l'onore di metterci al servizio dei cittadini.

La nostra posizione non è assolutamente contro quello che è anche un percorso normale, giusto: utilizzare solamente le trote autoctone. Però è anche vero, Assessore, che una soluzione bisogna trovarla, in Umbria dobbiamo avviare quello che è un cambiamento giusto, ma non può essere un cambiamento netto, non può essere un cambiamento repentino, dobbiamo accompagnare l'Umbria a questo cambiamento, così come del resto succede su tante altre situazioni e penso, per esempio, anche al tabacco, per il quale dobbiamo comunque avviarci verso dei cambiamenti.

Quindi lei sa benissimo, Assessore – e qui mi avvio alla conclusione – che noi, in Umbria, in realtà abbiamo un centro ittiogenico di Borgo Cerreto, dove c'è un impianto che, come dicevo prima, non è in grado di produrre quantità sufficienti di trote autoctone, però è altrettanto vero che in quel centro ittiogenico ci sono circa 80 quintali di trote che sono state definite molto vicina al geneticamente puro. Quelle trote che, ripeto, sono state definite molto vicine al geneticamente puro, qualora non venissero utilizzate per lo scopo per il quale in realtà sono state alimentate, ovvero il ripopolamento dei fiumi, che fine faranno? Anche lì sarebbe da capire come la pensano un po' le associazioni ambientaliste, che si schierano contro quello che è il ripopolamento dei fiumi, ma, allo stesso tempo, non si sa la fine che vorrebbero far fare a queste trote.

Quindi, attraverso questa mozione, di cui sono prima firmataria, ma che è stata sottoscritta anche dal collega Mancini e sostenuta da tutto il Gruppo Lega, chiedo di attivare, Assessore, tutte le procedure per il ripopolamento di bacini idrici umbri, utilizzando quelle che sono le trote allevate a Borgo Cerreto. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Puletti.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? L'Assessore Morroni vuole intervenire?

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.



Consigliera Puletti, la Regione Umbria non effettuerà emissioni nei bacini e nei corsi d'acqua umbri utilizzando trote atlantiche presenti nel centro ittigenico di Borgo Cerreto, non per sua volontà, ma semplicemente in quanto, doverosamente, si deve attenere a quanto contenuto nella nota del Ministero della Transizione ecologica del 28 febbraio 2022, con la quale ha comunicato lo stesso Ministero a tutte le Regioni che rimane vigente il divieto di immissione in natura di specie e di popolazioni non autoctone, di cui all'articolo 12, comma 3, del DPR 357/19'97, anche tenuto conto dell'emendamento inserito in fase di conversione in legge del Decreto Milleproroghe, al quale lei ha fatto cenno.

Questo è stato ulteriormente ribadito nell'incontro che si è tenuto in data 31 marzo, in sede di Commissione Politiche Agricole, con la Sottosegretaria al Ministero della Transizione Ecologica, l'onorevole Wagna Gava. In occasione di questo incontro è stato sollecitato un chiarimento definitivo da parte del sottoscritto e anche degli altri Assessori, da parte del Ministero, su questa intricata e complessa vicenda.

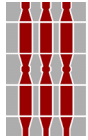
Si fa presente che il Ministero ha competenza primaria in materia di ambiente, biodiversità ed ecosistemi, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, come integrato con legge costituzionale n. 1/2022 e confermato dalla sentenza della Corte Costituzionale, la n. 178/2020 che ha stabilito che la materia dei ripopolamenti ittici, sia con specie autoctone che non autoctone, rientra nella esclusiva competenza statale. Occorre evidenziare che i divieti di immissione di specie alloctone, sono stati introdotti con l'articolo 12, del DPR 357/1997, in recepimento della direttiva 9243, la cosiddetta Direttiva Habitat, che prevede una pre-valutazione anche per l'immissione di specie autoctone e la possibilità di evitare l'immissione di quelle non autoctone.

Come è noto, il contenuto di una direttiva comunitaria va rispettato anche in assenza del recepimento o del non corretto recepimento della stessa, nella normativa nazionale, pena l'apertura di una procedura di infrazione, come ribadito dal Sottosegretario Gava, nell'incontro del 31 marzo ultimo scorso.

La materia è complicata da una serie di interventi legislativi che vengono di seguito schematizzati: il decreto direttoriale della Direzione Generale per il patrimonio naturalistico del 2 aprile 2020; criteri per la reintroduzione e ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D, del decreto del Presidente del Repubblica, il n. 357 e per l'immissione di specie di popolazione non autoctone. Tale decreto direttoriale ha stabilito, tra le altre cose, i criteri con i quali le Regioni possono effettuare immissioni di specie non autoctone, con fini diversi dal controllo biologico.

In fase di conversione in legge del Decreto Milleproroghe (legge 15 del 25 febbraio del corrente anno) è stato inserito un emendamento finalizzato nella sostanza a consentire, in via transitoria, l'immissione in natura di specie non autoctone, la cui immissione era autorizzata in data antecedente al 2 aprile 2020.

Occorre, inoltre, precisare che un altro intervento legislativo è stato effettuato con un emendamento inserito nella legge di bilancio 2022, che prevede, in attesa dei lavori del nucleo di ricerca e valutazione, che dovrà definire le specie ittiche d'acqua dolce riconosciute come autoctone per regioni o per bacini, la possibilità per le Regioni di autorizzare l'immissione delle specie riconosciute come autoctone dalle rispettive



carte ittiche.

Il Piano regionale della Regione Umbria per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva, approvato, con deliberazione di questa Assemblea, in data 21 novembre 2017, definisce la trota fario di ceppo atlantico specie alloctona, mentre la specie riconosciuta come autoctona per la regione Umbria è la trota mediterranea.

La base conoscitiva su cui si basa il piano è costituita dalla carta ittica, lo strumento tecnico che presenta i risultati del monitoraggio della distribuzione e dell'abbondanza delle specie ittiche presenti nel reticolo idrografico regionale. I dati della carta ittica vengono costantemente aggiornati attraverso un monitoraggio ripetuto a cadenze regolari.

È evidente che quanto descritto determina una sorta di corto circuito, che espone le Amministrazioni regionali a possibili ricorsi, i cui esiti, tenuto conto della posizione assunta dal Ministero della Transizione ecologica con la nota del 28 febbraio 2022, che ho richiamato, soggetto competente in materia, ricordo, aprono serie possibilità non solo di annullamento degli atti adottati, ma con conseguenze penali individuali per i soggetti coinvolti.

Ciò premesso, la Regione Umbria ha presentato richiesta di deroga al Ministero della Transizione ecologica per l'immissione di trote alloctone e, in data 28 marzo, ha ricevuto dal MITE la deliberazione n. 151 del 15 febbraio 2022 del Consiglio del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, su parere di ISPRA, dal quale risulta che la deroga è ritenuta ammissibile, seppur necessiti di alcune integrazioni, che verranno inviate in tempi brevi per ottenere l'autorizzazione richiesta.

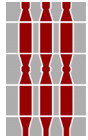
Occorre precisare, però, che la deroga ritenuta ammissibile da ISPRA riguarderà la possibilità di immettere nei corsi d'acqua esclusivamente trote alloctone sterili, esattamente come autorizzato dalla Regione Marche.

Nella nostra richiesta di deroga, come possibilità aggiuntiva, rispetto a quanto richiesto dalle Marche, abbiamo inserito anche l'utilizzo di Trote Fario di ceppo atlantico, nei laghetti di pesca sportiva, aspetto per il quale occorrerà fornire a ISPRA ulteriori rassicurazioni.

Per quanto concerne la situazione delle altre Regioni, si evidenzia quanto segue: le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Toscana, hanno adottato, ai sensi della legge, la n. 234 del 30 dicembre dello scorso anno (la Legge di Bilancio 2022, tanto per intenderci), atti di autorizzazione all'immissione di Trote Fario definite autoctone nelle relative carte ittiche. Ecco perché l'hanno potuto fare, Consigliera Puletti. Le Regioni Piemonte e Liguria hanno autorizzato l'immissione, ai sensi dell'emendamento 837 della legge 15 del 25 febbraio 2022 (Milleproroghe).

Le Regioni Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio e la Provincia Autonoma di Trento risulta, sulla base dei contatti avuti con gli uffici competenti, che queste Amministrazioni ritengono di effettuare le immissioni solo richiedendo la deroga al Ministero della Transizione Ecologica, al pari della nostra Regione.

La Regione Marche ha presentato una richiesta di deroga sulla base di uno studio di rischio che è stato approvato dal Ministero nel corso del 2021 e per la quale è stata



richiesta una proroga della validità della stessa deroga, perché altrimenti non possono immettere alcunché.

Relativamente alle trote presenti presso il Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto, si prevede di utilizzare quelle mediterranee per fare delle semine, secondo quanto verrà concordato in sede di Consulta per la pesca sportiva.

Per le Trote Fario di ceppo atlantico, ora che sono stati chiariti meglio gli effetti degli emendamenti sulle norme derivate dal DPR 357/1997, qualora non emergeranno ulteriori novità nei prossimi giorni, dovranno essere attivate le procedure per la loro vendita.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

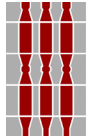
Grazie. Il 5 aprile, dopo quasi trenta mesi di mandato, scopriamo che la Lega – sulle trote – si ricorda di aver preso il 38 per cento alle elezioni regionali e recrimina sulle trote la propria primazia rispetto alle scelte dell'Assessore non leghista Morroni. Questo credo sia l'inizio e la fine di quello che stiamo facendo in questo momento in Consiglio regionale, perché ci accorgiamo che l'immissione delle trote nei nostri corsi d'acqua è sempre avvenuta negli anni precedenti, quando c'erano quei cattivoni del PD, quando c'era l'Assessore Cecchini, quando c'erano gli altri, è sempre avvenuta; ma adesso che ci siete voi non avviene più. Quindi, probabilmente, nascono dei problemi da un punto di vista elettorale.

Detto questo, per quel che mi riguarda, prendo atto politicamente che un partito politico prende una posizione in divergenza, in contrasto con il proprio Assessore di riferimento e credo che, al di là dell'ampia illustrazione dell'Assessore, c'è un atto che è iscritto all'ordine del giorno ed è stato ritenuto ammissibile, quindi ci sono delle istanze per cui l'ammissibilità è stata concessa e si dia quindi un'indicazione molto precisa rispetto a quello che si chiede di fare alla Giunta. Quindi, se è iscrivibile, credo che sia, appunto, legittima l'iscrizione e anche quello che impegna a fare.

Credo che, quindi, si possano trovare le condizioni per addivenire all'impegno che è stato preso in questa mozione, attraverso dei meccanismi che poi spetterà alla Giunta e ai dirigenti trovare: l'immissione pronto pesca, stoppare per una settimana, avere delle deroghe. Quello che è evidente è che, se approviamo questa mozione, poi bisogna darle seguito, non è che facciamo finta che qui votiamo tanto per sport, perché il Consiglio regionale ha un ruolo istituzionale forte.

Quindi, per quello che mi riguarda, mi sento di esprimere un parere favorevole rispetto alla mozione, con l'impegno che poi quello che si dice si faccia, perché diversamente vuol dire che, se non ci sono, come ci ha spiegato l'Assessore, le condizioni tecniche e normative per fare quello che c'è scritto qua, allora vuol dire che noi ci apprestiamo a votare un atto che, nelle sue deduzioni e nel suo mandato, è sostanzialmente illegittimo.

Quindi vorrei capire: se non è legittimo, vuol dire che è fattibile quello che c'è scritto



e, se quello che c'è scritto è fattibile, per quel che mi riguarda va fatto.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io non sono un'esperta dell'argomento, ho letto la mozione e ho conosciuto un po' questo mondo nella mia precedente esperienza di Assessore nel mio Comune, quindi non ho neanche la presunzione di conoscere bene il tema. Ho letto la mozione e ho ascoltato anche la risposta dell'Assessore.

Intanto, io credo che il vizio sia anche nel titolo della mozione, a mio avviso, perché, andando a vedere quello che è successo nelle altre regioni, sarebbe stato più logico emendarla e non inserire le trote iridee, perché nocive per le acque pubbliche. Io penso però che bisogna ascoltare la voce soprattutto delle associazioni, associazioni che oggi, in Umbria, constano all'incirca 15-20.000 pescatori che già si portano dietro un ritardo di circa un mese, nell'inizio della pesca sportiva. Quindi, per quello che rimane, se andiamo troppo lunghi con i tempi, rischiano di non pescare per niente. Credo che, a un certo punto, ci dobbiamo anche interrogare e soprattutto riflettere sul fatto che va sempre protetto, conservato e preservato l'habitat naturale, perché lo abbiamo detto tantissime volte e prima, non a caso, abbiamo parlato anche dell'ambiente, del clima e di quanto sia importante proteggere le specie autoctone e il clima circostante. Ma credo anche, in tutta onestà, che chi è appassionato di pesca sportiva, come di altri sport, molto spesso protegge e presenza non solo importante, ma anche fondamentale in questi territori, per il mantenimento non solo del paesaggio, ma proprio dell'habitat.

Quindi, credo che in questo momento dovremmo sostenere anche il grido o, comunque, la passione di questi pescatori, che credo che senza pesca di questo tipo non rinnoveranno neanche i patentini, non so, immagino, perché a un certo punto, se non posso prestare, non mi sento neanche più parte di una comunità, che è quella associativa e che, ripeto, è anche molto numerosa in Umbria.

La questione della Carta: parzialmente, secondo me, è vero quello che diceva prima la Consigliera Puletti nella sua esposizione, perché, comunque, dei Consiglieri che l'altra volta erano di maggioranza... e penso al Consigliere Smacchi, che ha fatto numerose battaglie su questo tema. Ci sono comunicati, ci sono anche raggiungimenti di obiettivi per i quali nel 2018, in realtà, erano riusciti ad ottenere lo stesso risultato per il quale voi oggi chiedete più o meno le stesse cose.

Quindi, credo che dovremmo partire anche dalla consapevolezza dell'importanza della pesca sportiva e di tutta la comunità che, ripeto, è comunque sempre custode delle nostre acque e che ha rappresentato per l'Umbria anche sempre un fiore all'occhiello.

Quindi, se è vero che altre Regioni hanno avuto delle deroghe, se è vero, perché l'abbiamo letto la Regione Marche, la Lombardia, il Piemonte, si sta si sta avviando il



Molise, comunque portando delle azioni, delle proposte concrete, penso che l'Umbria non può rimanere fanalino di coda in questo, magari come anche in altri temi legati anche al settore. Penso che sia anche un atto dovuto rispetto a una comunità che è quella della pesca sportiva che, peraltro, è fortemente penalizzata, ripeto, come tanti altri sport, anche dalla pandemia. Cioè rischiamo anche di far abbassare non soltanto l'attenzione, ma anche l'interesse di una comunità che potrebbe rivolgere il proprio interesse altrove.

Ripeto, i custodi dei nostri territori, che sono le persone che hanno passione e che stanno nel mondo delle associazioni, io credo che noi dobbiamo ascoltarlo in primis anche quando ci sono delle difficoltà nel poter rispondere alle loro esigenze e alle loro necessità e alle loro richieste.

Poi eventualmente trovare delle soluzioni comuni. Io credo che questo sia quanto più importante oggi, perché il tessuto del mondo associativo è troppo prezioso per l'Umbria, che sia quello della pesca sportiva, come quello di tanti altri settori.

Io credo che noi dovremmo un pochino avvicinarci di più a quel mondo e soprattutto considerarlo, perché fanno un lavoro straordinario, non solo nei nostri territori - e parlo della flora, della fauna - ma anche nei territori proprio sociali delle nostre comunità.

Quindi, ovviamente, il mio è un parere favorevole e il mio voto sarà favorevole.

Dopodiché, ovviamente, se c'è la possibilità di fare degli emendamenti, per fare degli aggiustamenti, come richiamava magari l'Assessore, credo che forse oggi possiamo trovare anche il modo di poterli fare o, comunque, avviarci verso quella che sia una soluzione il più vicina alle richieste di questo mondo. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Ci sono altri interventi? Per favore, chiedo ai colleghi Consiglieri di prenotarsi sempre tramite la consolle, grazie.

Consigliere Mancini, poi il Consigliere Bianconi, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Il Consigliere Bianconi lo ha fatto prima, io ho solo alzato la mano; quindi, se vuol dare la parola a lui...

(*Intervento fuori microfono*)

Siccome la Lega ha già parlato, il Gruppo Misto magari...

PRESIDENTE. Allora, interviene il Consigliere Bianconi, poi il Consigliere Mancini.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente.

Io credo che il tema sia importante per quello che rappresenta, ma anche come misurazione della visione e dell'attenzione che si vuole dare alla nostra regione e



all'ambizione che vogliamo che la nostra regione abbia. È ovvio che la politica deve ascoltare il grido delle associazioni dei pescatori che chiedono legittimamente un ripopolamento di alcuni fiumi della nostra regione, però questo, a mio avviso, deve avvenire nel rispetto delle leggi vigenti, altrimenti si fa propaganda se si viene in quest'Aula e si presentano delle mozioni che sono scollegate da quello che oggi la legislazione permette.

Allora, se da una parte c'è un tema, c'è una richiesta delle associazioni dei pescatori legittima, dall'altra c'è una normativa, altrettanto chiara, e in mezzo bisogna trovare la soluzione. Qual è la soluzione? Però prima ci dovremmo chiedere qual è l'ambizione della nostra regione? Una regione come l'Umbria, cuore verde d'Italia, deve avere come ambizione la protezione delle sue biodiversità, deve essere una regione che cerca di ricostruire un'idea di luogo nella fauna, nella flora, in tutto quello che facciamo, di altissimo profilo per noi e per chi verrà dopo di noi.

Allora invito tutti, chi è qui dentro e le associazioni, ad andare oltre una visione ristretta, di parrocchia, ma ad avere una visione che va oltre noi stessi, oltre il nostro beneficio puntuale, ad allargarla, perché soltanto così questa regione potrà fare un salto in avanti. Magari l'impegno che si dovrebbe chiedere a questo Governo regionale è di potenziare e di finanziare fortemente la creazione di maggiore quantità di specie certificate autoctone, nel rispetto della legge, per dare soddisfazione alle associazioni dei pescatori, nel rispetto di una visione di una Regione che non può andare contro il rispetto della biodiversità e dell'ambizione che l'Umbria dovrebbe avere.

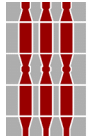
Vi faccio un esempio: quello che è successo con i cinghiali, il problema della peste suina, il problema megagalattico che ci troveremo ad affrontare, che ancora da nessuno è stato approcciato con la determinazione di cui ci sarebbe necessità. Ma non impariamo da queste cose, ci chiudiamo gli occhi e andiamo avanti come dei caproni, alla ricerca del nostro fabbisogno immediato, che non va oltre il nostro naso, mentre qui dentro tutti dovremmo avere una visione che va oltre il nostro naso.

Il mio voto, come potete immaginare, è contrario, ma non contrario alle associazioni dei pescatori; è contrario a una visione miope del futuro, è per una visione alta dell'Umbria, per il ripristino delle biodiversità in questa regione, per avere un vero futuro. Questa è la sfida per tutti noi. Quindi invito tutti, dentro e fuori da quest'Aula, ad avere un approccio più alto perché, soltanto se tutti avremo un approccio più alto, cambierà la prospettiva di questa regione.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come vede, ho fatto bene a lasciare la parola al Consigliere Bianconi, perché il tema della pesca sportiva non riguarda il suo territorio; quindi, se questo è l'approccio, per fortuna che da quelle parti scelgono anche altro. Me ne dispiaccio, Presidente e cari colleghi, perché il testo della mozione è di un italiano così banale che trovo proprio difficile, io che sono un po' maestro nel cercare dietrologie



politiche, trovarne.

Sinceramente, l'intervento della Consigliera Meloni mi è piaciuto, perché è stato intervento pragmatico, che non ha assolutamente voluto declinare in un senso politico o nell'altro quello che è un diritto di noi Consiglieri. Tra l'altro, vale la pena ripetere, per chi ha la bontà di seguirci da casa, che quello che abbiamo scritto io e la Consigliera Puletti è semplicissimo: "Ad attivare le procedure di ripopolamento dei bacini idrici umbri, in vista dell'apertura della stagione della pesca, utilizzando le trote allevate presso il Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto".

Nel suo intervento, l'Assessore ha detto che ha chiesto chiarimenti e qualche segnale è arrivato. Quindi, la parola "attivare" non vuol dire aprire le saracinesche domani, non vuol dire che noi usciamo da quest'Aula, andiamo giù con i retini, iniziamo a fare i giri per i fiumi e ad attivare le procedure. Tra l'altro, è vero, al Governo non hanno dato un grande contributo di chiarezza in quell'emendamento, anche se si è voluto dare un segnale, tant'è che le Regioni più avvedute, non parlo solo della politica, di cui io ringrazio la forte volontà dell'Assessore Carloni, Vicepresidente della Giunta delle Marche, praticamente il suo *alter ego*, dalla parte di là, Assessore, probabilmente in rete con gli uffici delle Marche che, onestamente, possono, secondo me, qualcosa dirci, forse perché hanno il mare in tema di pesca, sono più strutturati, più organizzati, hanno fatto procedure, tant'è che io voglio leggere, perlomeno, per chi ha la bontà di ascoltarci, quello che scrive lo stesso Vice Presidente di Regione Marche, l'Assessore Carloni. "Le Marche" - questo è il Resto del Carlino del 3 aprile 2022, ma mi permetta poi di fare un intervento di carattere politico, Presidente e cari colleghi - "sono l'unica Regione in Italia a cui il Ministero ha autorizzato l'immissione di trote nei propri fiumi".

Di fatto, mi domando perché sono l'unica Regione, ma non parlo dell'Umbria, parlo di tutte le altre, perché alla fine vuol dire che questi signori hanno trovato, esprimendo una volontà e una necessità, hanno trovato procedure che oggi formalmente sembrano essere precise.

"Un percorso concentrato", leggo testualmente, quindi non ho seduta stante riscontri di quanto dichiarato, leggo quello che è riportato, ripeto, nel Resto del Carlino del 3 aprile: "Un percorso concertato con tutte le associazioni piscatorie, con le quali abbiamo condiviso le singole scelte. È sconcertante la quantità di inesattezze inanellate dal Sindaco" - eccetera, eccetera - "i fatti parlano chiaro: nello scorso 27 marzo, come previsto, si è aperta la pesca in tutte le acque di categoria B, in cui è regolarmente consentito pescare. Nei prossimi giorni, come da programma concordato, inizierà l'immissione di 34 quintali di trote iridee, lungo i dieci tratti fluviali, individuati su indicazione delle associazioni piscatorie, per cui unici in Italia, abbiamo ottenuto autorizzazione dal Ministero. Questa è solo la prima fase di una strategia complessiva, che mira a dare un futuro migliore e sostenibile alla pesca sportiva delle Marche. Nel giro di alcune settimane saremo pronti a consegnare al Ministero un nuovo calendario piscatorio" - si scrive così - "creato con il contributo delle associazioni, che prevede l'ampliamento dei tratti destinati al ripopolamento, che passeranno da 10 a 23, da sud a nord della regione, in assoluto pregio per la pesca



sportiva agonistica, con l'aumento di quantitativi di trote da immettere superiore ai 100 quintali. Oltre alla pesca, le mie deleghe coprono tutto il comparto economico. Ho ben chiara l'importanza di questa attività sportiva in tutto l'indotto delle zone interne, soprattutto nelle aree del cratere". Collega Bianconi, dal lato umbro anche lei fa parte del cratere.

"Per questo abbiamo individuato una strategia lineare e lungimirante condivisa con le associazioni, per creare un percorso capace di garantire stabilità al settore, eccetera".

Ora, il messaggio che io tiro fuori è che le associazioni ci sono a livello locale, ma ci sono anche a livello nazionale. La questione mi appassiona perché, come ho detto prima, tutte le iniziative del Consiglio e dei Consiglieri singoli non sono volte a ostacolare, perché noi non ostacoliamo nulla e non abbiamo ostacolato neanche il calendario venatorio; noi chiediamo che tutti i piani, come quello faunistico-venatorio e ittico, che sono piani e quindi non sono leggi, sono piani a cui si può chiedere una deroga o si possono modificare oltre la loro naturale scadenza.

Infatti ricordo al Consigliere Bettarelli che quello faunistico-venatorio è già scaduto, come tanti piani della passata legislatura, è ampiamente scaduto, come tra poco scadranno il Piano ittico e il Piano delle acque.

Tra l'altro, è vero quello che ha detto la Consigliera Meloni, cioè che il Consigliere Smacchi e la Presidente della Prima Commissione hanno cercato di ragionare su quello che era il quadro possibile e in effetti in qualche maniera ci è riuscito, quindi l'iniziativa del Consiglio ha trovato, da parte della Giunta, un percorso possibile.

Poi c'è il mondo che immagina l'ambientalismo, che è diverso dall'ambientalista: l'ambientalismo è l'estremo della ricerca e della perfezione ambientale. Se noi andiamo a vedere nella storia biologica e botanica della nostra Regione, non è che in certi territori sono rimaste le specie animali, bovine, caprine, suine, le specie vegetali, le specie ittiche, gli stessi uccelli che hanno condizionato, come i cormorani, dal punto di vista ambientale in maniera invasiva. Di conseguenza, l'uomo cosa deve fare? Deve rimanere fermo, chiuso in casa, in attesa di costruire la "trota ariana"? Perché noi andiamo cercando la trota pura al 98%, che purtroppo non è facile neanche farla riprodurre in cattività. Allora, siccome i tempi non ci sono, noi non possiamo aspettare, secondo me, le giuste indicazioni, io non voglio contestate, ma tra immaginarle e ottenerle ci vuole tempo. Ora mi risulta che a Terria, chiedo conferma al Consigliere Thomas De Luca che è della zona di Terni, la Regione, in quel caso la Provincia, tanti anni fa aveva iniziato una produzione di trote mediterranee; ora dove siano finite, non lo so, se è vero, se esistevano, se sono state trasportate da Terria e nel viaggio per la Valnerina sono diventate atlantiche, con una trasformazione di tipo genetico dovuta al trasporto, questo lo ritengo anche improbabile, ma è possibile, non si sa mai, una scartoffia cambia colore; però, detto questo, non so se sia vero o se sia possibile, a un certo punto noi stiamo ancora ricercando la perfezione. Nella ricerca della perfezione, i pescatori non vanno a pesca.

Si può dire: va bene, sono 27 mila cittadini; qualcuno lo ha fatto, come il Consigliere Bettarelli. Noi non contestiamo nulla, noi evidenziamo una necessità che, anzi,



dovrebbe essere applaudita, che è l'ascolto. Probabilmente, chi ha scritto il Piano Ittico non ha ascoltato abbastanza, non l'ha scritto l'Assessore Morroni e non l'ha scritto Valerio Mancini, che era a quel tempo già Consigliere regionale. Però, oltre alle 27 mila persone ci sono gli albergatori, ci sono le strutture ricettive, c'è il rafting, ci sono i ristoranti. Cosa gli diciamo? Che noi stiamo cercando la trota pura, in attesa che Bruxelles ci dia l'okay, se le va di dare l'okay? Sono ragionamenti che nella praticità hanno ricadute, al di là della legge. Alla gente noi possiamo dire tutti i nomi dei regolamenti possibili, ma non l'accetta, non lo capisce e ha ragione. Non lo capisco neanche io.

Come ha puntualmente detto nella spiegazione della mozione la mia collega Puletti, l'obiettivo è giusto, lo ha puntualizzato anche nei richiami normativi lo stesso Assessore Morroni; però c'è la necessità di capire, nel frattempo, cosa facciamo, perché non credo, Assessore, che gli Uffici regionali, che a suo tempo hanno dato seguito a quel Piano Ittico, siano in grado di produrre un quantitativo adeguato di trote mediterranee autoctone, così meglio definite, come richiede l'Europa. Ci mancherebbe; quando si parla di Europa, andrei via subito. Comunque lasciamo perdere, è la mia opinione.

Ora il problema è anche un altro: mi risulta che ci sono stati dei tentativi di alienazione di quello che la Regione ha autorizzato di fare a qualcuno. Cioè noi abbiamo detto a oggi in virtù di regolamenti esistenti, compreso i nostri, la Carta ittica, gli abbiamo detto di fare quelle trote, di allevarle; e perché le abbiamo vendute prima? Non c'era né Morroni, né Mancini.

Siccome c'era un quadro normativo, una regolamentazione nazionale, europea, che diceva che tocca fare le trote in una certa maniera, definite mediterranee, perché abbiamo smesso di allevarle, di nutrirle e in qualche maniera le abbiamo poste all'asta per poterne ricavare comunque un contributo o quantomeno di non avere un costo in più. Non voglio portare jella, ci mancherebbe, abbiamo già avuto il Covid, abbiamo avuto il terremoto prima, c'è la guerra adesso, questa è ben poca cosa. Però il problema è: se poi le trote non ce le comprano o ce le comprano a un prezzo esiguo e bisogna sopprimerle?

Quindi un bene della Regione, disponibile, come è stato fatto fino a ieri, dovremmo, in qualche maniera venderlo, perché l'Europa vuole la trota perfetta, tra l'altro, che è incattivita, me l'hanno detto in più di uno, non ha le stesse performance di quella atlantica.

Ora, questo assume, se lo raccontiamo al cittadino di strada ci prendono per matti, ma i pescatori sono anche uomini pazienti, cioè sono abituati soprattutto a mettersi la mattina presto, lungo i nostri fiumi, non è gente abituata a protestare, è gente educata, che giustamente gode di un ambiente ed è la prima che vuole un ambiente pulito, come ho detto prima, è il cacciatore che vuole un ambiente sano, cioè non sono fruitori di comportamenti scellerati. È gente che la pesca viene condivisa in maniera trasversale, dal punto di vista sociale. Il nipote riceve l'insegnamento dal nonno, dallo zio; il figlio con il padre e così via. C'è un notevole aumento di questa pratica sportiva del mondo femminile. Veniamo da due anni di pandemia e moltissima gente in casa e



non ci riesce tra il Parlamento europeo, il Parlamento italiano, a liberare quattro pesci nei nostri fiumi?

Ma questa è follia! Cioè se lo raccontiamo la gente normale ci mena. Io dico: ma voi avete i pesci e non li potete rilasciare perché qualcuno potrebbe condannare l'Assessore, la Giunta e gli uffici per un danno patrimoniale, quando quelle le abbiamo allevate? Non è essere contro qualcuno, qui si tratta di dire semplicemente se oggi, in questo Paese, c'è ancora un po' di buonsenso. Ovviamente, il buonsenso non va d'accordo con le leggi, perché ne buttiamo fuori di scelleratezze una al minuto. Quindi, posso capire, Assessore, le sue attenzioni, che lei puntualmente ha riportato nel suo lavoro, di cui recentemente ci ha portato a conoscenza, perché ovviamente non è che lei deve telefonarci se giustamente fa delle cose al Ministero, ci mancherebbe. Ci ha dato delle notizie, in parte anche positive.

Quindi il dispositivo della mozione è semplicissimo, perché dice di attivare le procedure di ripopolamento. Per quello che ho capito io, lei le ha già attivate, quindi dovranno essere completate, in modo che comunque deve rimanere ferrea una cosa, Assessore, che abbiamo detto stamattina, cioè l'Aula, con un voto, non è che in qualche maniera non la fortifica; è chiaro che eventualmente i risvolti sono personali, per l'amor di Dio, però lei ha il sostegno politico, per lo meno non credo che, tranne l'intervento, secondo me non compreso dall'Assessore, del Consigliere Bianconi, lei ha il sostegno di una cospicua parte, non solo del partito che ha fatto vincere le elezioni a questa Amministrazione, ma un sostegno da circa 27.000 associati.

Ora, voglio solo ringraziare l'intervento della Capogruppo Meloni perché ha centrato il tema, ponendo dei dubbi: alcune cose sì e alcune cose no. Va detto in modo puntuale che rispondono al vero ed io, insieme alla Consigliera Puletti, con il sostegno di tutto il Gruppo della Lega, diciamo semplicemente due paroline: ad attivare le procedure che mi pare che poi lo stesso Assessore abbia fatto, perché procedura vuol dire scrivere. Se poi la persona a cui scrivi, Presidente, non ti ha risposto o non ti ha risposto in maniera esaustiva e chiede interventi, penso che questa mozione sia perfettamente votabile.

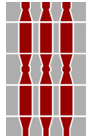
- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Sommessamente, vorrei ricordare al Consigliere Bettarelli, che ha fatto la battuta che la Lega si ricorda sulle trote del 37%, come se volesse anche sminuire un tema che per alcuni magari sicuramente è importante, perché c'è un indotto economico non indifferente dietro questo tema, che la Lega tutti i giorni ricorda e porta quel fardello del 37%, che è un fardello che portiamo con onore, cominciando dalla Presidente e dagli Assessori della Lega. Ricordo sommessamente che frutto di quel 37% sicuramente è stato anche il vostro comportamento negli anni; ricordo lo scandalo di



Concorsopoli, perché adesso facciamo finta di scordarci tutto quello che è successo. Ricordo tutto quello che abbiamo trovato, i vari buchi nella Sanità, dei buchi strutturali, poi ricoperti con delle poste Straordinarie; i buchi nei trasporti; Montelucre è sotto gli occhi di tutti i perugini. Ora si aggiungerà anche quello delle Comunità Montane, quindi vi anticipo una *news*. Eravate anche capaci di sperperare centinaia di migliaia di euro, addirittura, per una compagnia aerea che non aveva l'autorizzazione a volare. Quindi, accettiamo la critica benevola del Consigliere Bettarelli, ma sicuramente non gli insegnamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi permetta una battuta, visto che prima avete bocciato la legge sul clima, fra poco forse potrete parlare di immissione di pangasio, invece che di trota, visto il cambio di fauna conseguente all'aumento delle temperature medie.

Però, a prescindere da questo, io volevo fare una domanda: c'è una procedura, che è stata oltretutto già deliberata da questa Assemblea, sull'atto del Consigliere Carissimi, a settembre: la richiesta di deroga all'ISPRA. È stata fatta? Non voglio entrare nel grottesco, ma sto parlando con il Presidente della Seconda Commissione. Se il Presidente della Seconda Commissione non ha avuto questa informazione dall'Assessore, io lo richiedo all'Assessore: è stata fatta questa richiesta di deroga all'ISPRA, oppure no, Assessore? Assessore, la richiesta di deroga all'ISPRA è stata fatta oppure no? Le hanno risposto?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni)

Quindi hanno richiesto un'ulteriore integrazione.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni)

Ma non c'è alcun tipo di strada, oltre questa, rispetto a questa richiesta?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni)

PRESIDENTE. Microfono, Assessore.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

(...) solo in quel modo, ma con la deroga non utilizzi le trote di Borgo Cerreto, perché puoi mettere dentro solo quelle sterili. Iridee e sterili. Però non dipende da noi. Se fai una cosa al di fuori della legge, c'è un reato. È un reato. Il Dirigente che firma va in galera.

(Microfono spento)... ho inviato al Sottosegretario perché era venuta lei in Commissione Politiche Agricole e io gli ho mandato, perché già in Commissione ho chiesto che era il caso che il Governo prendesse iniziative per sbloccare questa situazione, perché poi l'emendamento al Milleproroghe non era stato efficace perché non aveva tolto il divieto. Dico: intervenite come Governo. Lei ha detto che il Governo sta lavorando a una modifica del DPR 357/97 da cui discende tutto, ma il DPR è in attuazione della direttiva Habitat, non è che si sono svegliati una mattina.



Gli ho scritto, poi, a seguire, il 17 marzo, dicendo: "Facendo seguito a quanto discusso in sede di Commissione Politiche Agricole, tenutasi in data 10 marzo, in relazione al divieto di immissione di specie non autoctone, introdotto nella conversione in legge del decreto Milleproroghe eccetera, si chiede un chiarimento sulla posizione assunta da codesto Ministero", poi ho rincarato la dose dicendo: "A integrazione del messaggio precedente, si chiarisce che, come peraltro evidenziato in sede di Commissione Politiche Agricole, si rende necessaria l'espressione di un chiarimento politico, in merito alla possibilità di dare concretezza alla volontà espressa dal Parlamento, con l'approvazione dell'emendamento" - qui faccio riferimento all'emendamento Milleproroghe - "la cui finalità, come emerge dai lavori parlamentari, è quella di consentire il ripopolamento, anche con specie non autoctone, purché oggetto di precedenti autorizzazioni", cioè quelle precedenti al decreto direttoriale dell'aprile del 2020.

La risposta è stata: "In riferimento a quanto da voi richiesto, si rappresenta che il tema è all'attenzione di questi Uffici e del Gabinetto del Ministro. Nei prossimi giorni dovrebbe essere formulata una proposta normativa per chiarire il quadro di riferimento".

Finché le cose rimangono così, non ci sono scelte che la Regione può fare senza andare contro legge. Non credo sia complicato.

PRESIDENTE. Consigliera Puletti, prego.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sull'ordine dei lavori, vista la situazione che si è creata, volevo chiedere, d'accordo con il mio Gruppo, cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Siete tutti d'accordo? Qualcuno è contrario? Rimaniamo in Aula. Alle 16.46 riprendo il Consiglio. Prego, cinque minuti in Aula. State qui a trattare, non andate fuori, che poi vi distraete.

La seduta è sospesa alle ore 16.41 e riprende alle ore 17.07.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

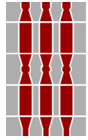
Illustra l'emendamento l'Assessore Consigliere Morrone, Capogruppo, che illustra e legge l'emendamento; poi votiamo, perché è finita la discussione.

Prego, Assessore Morrone.

Roberto MORRONE (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

L'emendamento attiene al dispositivo, che recita in questa maniera: "Impegna la



Giunta regionale, nel rispetto delle normative vigenti, a proseguire le procedure tese a consentire il ripopolamento dei bacini idrici umbri e a verificare tutte le possibilità per un utilizzo delle trote allevate presso il Centro Ittiogenico di Borgo Cerreto”.

PRESIDENTE. Prego di riconsegnare agli Uffici l'emendamento.

Quindi, votiamo la mozione. Dichiarazione di voto, due minuti per Regolamento, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

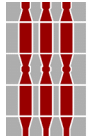
Grazie, Presidente.

Chiaramente, chiediamo scusa ai colleghi Consiglieri. Lo scopo di questo emendamento è chiaramente di trovare tutte le porte e tutte le finestre per poter arrivare a quello che la collega Puletti, come prima firmataria, ha voluto esprimere nell'impegno originale dell'atto, cioè di attivare tutte quelle procedure di ripopolamenti, di cui abbiamo ampiamente parlato.

Come ha ben inteso l'Assessore Morroni, il concetto originario del testo era quello di attivare le procedure, cioè non, come ho detto prima, immediatamente immettere, però abbiamo preso atto, durante la discussione, di un'interlocuzione formale piuttosto attiva nei confronti del Ministero e chiaramente vogliamo e speriamo che tutte le forze politiche di questa maggioranza... Assessore, anche lei è rappresentato in questa Regione e anche, ovviamente, al Parlamento, al di là delle figure più dedicate di parlamentari autorevoli che questa Regione ha demandato con il voto popolare a rappresentarci, quindi parlo ovviamente di senatori comunque ampiamente di valore, quindi su questo confidiamo.

Il tema è ancora di vederci uniti su quelle che sono battaglie di buonsenso, anche perché tecnicamente vorrei dire a chi ha fatto queste procedure, ma soprattutto a chi ha scritto il Piano ittico prima dell'arrivo della Giunta Tesei, che quando si fanno i piani, si deve anche avere la certezza di centrarli. L'abbiamo visto, come ricorderà bene l'allora Consigliere Liberati, parlando di rifiuti – e sto guardando il Consigliere Thomas De Luca – da questa curva (la chiamiamo la “curva nord”) faceva battaglie su quelli che erano piani di rifiuti che non venivano, ovviamente, centrati. Qui c'è stato un piano, il Piano ittico, la Carta ittica, la più bella del mondo, con i fiori, i laghi, gli oceani da tutte le parti e poi però, nel pratico, siamo ancora inchiodati. Cioè capitalizziamo normative che, comunque, sono cascati addosso anche all'allora Giunta Marini, provvedimenti nazionali ed europei, su cui ovviamente non aveva responsabilità, perché sono una persona molto equilibrata, quando si parla di (*inc.*), non faccio polemica politica, però ci dobbiamo domandare se a Roma sanno, Assessore, che, qualora noi rispettiamo tutte le norme, il danno erariale, forse lo chiederemo noi al Governo, perché ci impedirà, eventualmente, o di vendere quelle trote a un prezzo che non ha assolutamente un prezzo di mercato legittimo, oppure dovranno pagare le spese di smaltimento, ma soprattutto il danno vero è all'economia di questa Regione.

Noi non chiediamo di mettere le trote atlantiche all'infinito, chiediamo di poterne



mettere fin tanto che i nostri apparati di riproduzione, che c'erano già, come a Terria, come a Cerreto, con le famose trote mediterranee, possa garantire una produzione dignitosa per i pescatori, ma soprattutto per tutte quelle attività che fanno fare soldini e danno posti di lavoro a questa regione, che ne ha bisogno. Eventualmente, sarà l'Aula a chiedere i soldi a questi signori, non lei, ovviamente.

Quindi noi le diamo un mandato politico forte e, ripeto, ribadisco l'intervento non solo della mia collega Puletti, puntuale, ma anche quello della Consigliera Meloni, Capogruppo del Partito Democratico, intervento di buonsenso e la ringrazio anche per questo discernimento...

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, le devo togliere il microfono. È a tre minuti. Per favore.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Chiaramente, noi votiamo. Ci piaceva più il nostro, ma siamo uomini del fare; quindi, votiamo, chiaramente, quello che ha proposto l'Assessore Morroni.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Velocissimo. Per dichiarazione di voto. Riprendendo l'intervento iniziale, credo che la conclusione della battaglia politica veda la vittoria netta e schiacciante dell'assessore Morroni che sostanzialmente emenda una mozione a cui era contrario e che avendola emendata in questo momento... io vado diretto al punto, il messaggio politico è forte e chiaro.

Quindi aveva ragione l'Assessore Morroni, che ha proposto un emendamento accolto dalla sua stessa maggioranza, che prima aveva proposto una mozione cui lo stesso Assessore era contrario. Quindi prendo atto che, normativamente e da un punto di vista della legittimità nonché della rilevanza politica, quella mozione si sposta di senso, aspettando di capire cosa ci diranno gli altri livelli governativi.

Ero favorevole prima e sono favorevole ora.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Credo che la palla sia stata rinviata in tribuna e spero che questo rinvio sia di buonsenso. Credo che le associazioni dei pescatori debbano essere tutelate e sostenute nell'esercizio della loro passione. Mi auguro che questa Regione – e mi appresterò, lo dichiaro già oggi, a presentare prossimamente un atto – deciderà di investire seriamente affinché le trote autoctone possano essere maggiormente prodotte nella nostra regione per dare soddisfazione ai pescatori che pagano (quindi entriamo nel concreto), nel rispetto della normativa europea.



Quindi, a tal riguardo, voterò favorevole.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, pongo in votazione la mozione come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 8 – INTERVENTI FINANZIARI A FAVORE DEGLI IMPIANTI NATATORI DELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: 1258

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bettarelli

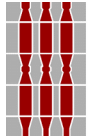
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Vado a braccio, perché non ritrovo l'atto, in questo momento. Rispetto a un argomento legato all'attività sportiva, ma in generale all'attività che coinvolge la vita di tutti, chi lavora e il mondo dell'associazionismo, la proposta riguarda un settore specifico, non specifico in quanto tale, ma perché è un settore che probabilmente, per sua natura, parlando di impianti sportivi, parlando comunque di piscine, soprattutto nel periodo invernale, in luoghi chiusi, ha avuto degli incrementi di costi notevoli, proprio perché questa tipologia di impianti vede, giocoforza, quantitativi importanti di metano, di energia elettrica per mantenere temperature di un determinato tipo e, quindi, con i costi notevoli che ci sono stati su tutti i settori, ripeto, su questo in particolare perché l'incremento è stato esponenziale, ha visto giocoforza aumenti importanti di costi della gestione dell'impiantistica. Fra l'altro, parliamo di un settore che, ovviamente, riguarda la vita di tantissime persone, aspetti sociali, aspetti sportivi. Non la voglio fare lunga, data anche, insomma, il tardo orario e il fatto che ormai questo atto era stato depositato già da diverso tempo, poi slittata, perché l'ultimo Consiglio, purtroppo, non ero presente.

Quindi, andando velocemente alle conclusioni. Quello che si chiede è un impegno specifico e di prevedere in modo urgente sostegni finanziari attraverso la creazione di un fondo specifico a favore dei gestori di impianti natatori, in aggiunta agli eventuali aiuti di Stato, per mitigare il preoccupante aumento di costo dell'energia, favorire la sopravvivenza delle tante strutture. Altre realtà territoriali, altre Regioni si sono mosse in maniera diffusa, come sta succedendo anche in Umbria, ma anche in maniera specifica sul punto di cui in oggetto.

Non voglio dilungarmi oltre. Dato l'ordine del giorno e vedendo quali sono gli indirizzi politici della maggioranza rispetto agli aiuti agli impianti sportivi e, in



generale, al mondo dello sport, mi auguro che ci siano le condizioni per l'approvazione. Grazie.

PRESIDENTE. Si è prenotato l'Assessore Morroni.

Interviene lei, Assessore Agabiti? Prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, vorrei soltanto fare alcune sottolineature e chiarimenti rispetto alla mozione proposta.

La Giunta regionale, riconoscendo, quindi, l'importanza della pratica sportiva, non solo ai fini dello sviluppo psicofisico dei più giovani, ma anche per il mantenimento di un corretto stile di vita della popolazione, con la DGR 979 del 20 ottobre 2021 ha deliberato importanti misure a sostegno proprio delle società sportive dilettantistiche, che gestiscono impianti natatori al coperto, ubicati proprio nel territorio regionale, la cui attività sia stata sospesa temporaneamente o ridotta a seguito dell'emergenza epidemiologica.

Vorrei anche ricordare che come Regione abbiamo, lo scorso anno, stanziato oltre 2 milioni di euro per i ristori, per le associazioni sportive, in totale per il mondo dello sport sono stati investiti oltre 8 milioni, perché 3,7 milioni riguardano interventi di riqualificazione dell'impiantistica sportiva, poi abbiamo fatto i *voucher* per i ragazzi, quindi voglio dire che il pacchetto di interventi messo in atto dalla Giunta è stato comunque importante.

Per tornare, invece, all'oggetto sottoposto, vorrei anche dire che abbiamo firmato una convenzione con SviluppoUmbria, che era volto proprio alla gestione delle procedure connesse all'erogazione del contributo a fondo perduto di un importo di 350.000 euro per le società sportive oggetto ovviamente della delibera stessa e quindi anche della mozione, che hanno subito, nel solo anno 2020, una riduzione del fatturato nella percentuale minima del 15% rispetto ai rispettivi bilanci del 2019-2020.

Le domande presentate sono state in totale nove ed all'esito dell'istruttoria le domande ammesse sono state in totale otto; pertanto, in applicazione anche dei parametri stabiliti dall'avviso, si è proceduto al calcolo del contributo per ogni singola impresa ammessa a finanziamento.

Quindi, la Giunta regionale ha già adottato quelle misure necessarie a prevedere sostegni finanziari in favore proprio dei gestori di impianti natatori, notevolmente più consistenti anche rispetto agli altri interventi statali messi in campo, al fine proprio di mitigare gli effetti economici derivanti dalle restrizioni.

Tra l'altro, in coordinamento, anche nella nostra Conferenza delle Regioni, insieme agli altri colleghi della Commissione Sport, abbiamo espresso parere favorevole, condizionato proprio alla richiesta emendativa al disegno di legge per la conversione del DL 17/2022, avente ad oggetto: "Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica", successivamente poi discusso anche in Conferenza unificata.

In Commissione Sport abbiamo richiesto a tutti gli Assessori che le risorse del Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano della legge 27



dicembre 2017, n. 205, siano destinati all'erogazione di contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche colpite non solo dalle restrizioni dovute al Covid, ma anche ai rincari energetici, prevedendo quindi che una quota di risorse pari al 50% della dotazione complessiva del fondo venga destinata a soggetti che chiedono. Inoltre, abbiamo chiesto un ulteriore aumento delle risorse del Fondo stesso per il 2022.

Il Governo ha accolto la richiesta proposta dalla Commissione Sport, incrementando quindi il fondo in oggetto di ulteriori 40 milioni; come Commissione, avevamo chiesto 60 milioni, ma il Governo ha avallato e quindi accolto la richiesta per 40 milioni. Abbiamo provveduto sia a livello regionale, attraverso i ristori e questo fondo di 350 mila, ma ci siamo attivati anche presso le Commissioni competenti per cercare di sollecitare il Governo e sensibilizzare affinché si potesse ottenere l'incremento del fondo stesso.

PRESIDENTE. Interventi? Nessuno. Votiamo.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

OGGETTO N. 7 – ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI DELLA POLIZIA DI STATO “LANARI” DI SPOLETO – REALIZZAZIONE DI UN CENTRO CONCORSUALE UNICO NAZIONALE E DI UNA NUOVA SEDE PER IL COMMISSARIATO – RICHIESTA DI INTERVENTO DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [1272](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. Premetto che presso il Comune di Spoleto ha sede l'Istituto per sovrintendenti della Polizia di Stato, intitolato alla memoria dell'assistente Rolando Lanari, medaglia d'oro al valor civile, ucciso a Roma in un agguato terroristico nel 1987, scuola di addestramento di allievi agenti; tale struttura insiste in un'area di considerevoli dimensioni, attualmente di proprietà dell'INAIL, dopo essere stata gestita dal fondo immobiliare italiani FIMIT, ente a partecipazione pubblica.

Consideriamo che già nel 2009 il precedente proprietario di FIMIT presentò la proposta di realizzare una nuova costruzione di circa 10 mila metri quadrati che, all'interno dei volumi già esistenti nella scuola, avrebbe dovuto ospitare nuove strutture afferenti all'attività di Polizia, tra i quali un nuovo Commissariato; tale proposta incontrò il favore unanime del Consiglio comunale di Spoleto che, nel 2009 e nel 2010, approvò la variante al Piano regolatore e consentì un adeguato e ulteriore aumento di cubatura necessario ai nuovi impianti e agli adeguamenti esistenti.



Consideriamo, altresì, che, accanto alla realizzazione delle proposte di cui sopra, negli anni più tardi, per far fronte alle ingenti spese sostenute dall'affittuario, dovute alle corresponsioni dei canoni di affitto a FIMIT prima, ed ora ad INAIL, per ottimizzare la funzionalità della struttura è stata formalizzata la richiesta di rendere l'Istituto Lanari sede nazionale stabile per i concorsi della Polizia di Stato, avendo già la scuola ospitato, nel corso degli anni, diverse procedure selettive, anche per altre Amministrazioni dello Stato.

Nel corso degli anni, in diverse circostanze, differenti organizzazioni sindacali hanno espressamente ribadito, sia al Ministero dell'Interno che al Capo della Polizia, l'indifferibilità di valutare l'individuazione dell'Istituto Lanari come "centro concorsuale unico" della Polizia di Stato.

In virtù dell'ottimale posizione geografica, della vicinanza alle maggiori infrastrutture viarie, per la già sperimentata idoneità ad espletare numerose pratiche concorsuali, è obiettivo ritenere che l'Istituto Lanari rappresenti la sede ideale per questo ruolo, che sarebbe, tra l'altro, perfettamente in sinergia con l'attività di addestramento degli allievi di Polizia, che vi si svolge ottimamente da decenni.

Tale individuazione, oltre a creare un polo di eccellenza strategico per la formazione dell'apparato di pubblica sicurezza, costituirebbe un'indubbia valorizzazione, sia dal punto di vista di immagine che da quello economico, per la città di Spoleto e per l'intera regione dell'Umbria.

Tutto ciò premesso, si impegna la Giunta regionale a compiere tutti gli atti di propria competenza, a farsi portavoce, inoltre, delle istanze sopra riportate presso il Ministero dell'Interno e i vertici della Polizia di Stato, affinché l'Istituto per sovrintendenti Lanari di Spoleto sia individuato come centro concorsi nazionali e possa trovare accoglienza la proposta di realizzarvi la sede di un commissariato.

Interventi? Nessuno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 10 – ESTENSIONE DELLE MODALITÀ DELLO SCREENING PER I TUMORI AL SENO – Atto numero: [1289](#)

Tipo Atto: Mozione

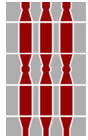
Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Non leggerò tutta la mozione, a cui tengo particolarmente, che riguarda l'estensione



delle modalità dello *screening* per i tumori al seno.

Sappiamo bene che, purtroppo, quello della mammella è uno dei tumori più diffusi nel nostro Paese, ed anche nella nostra regione, la cui incidenza è in crescita anche nelle fasce d'età under 50 e che, in Umbria, il carcinoma della mammella è il tumore più frequente nel sesso femminile, rappresentando circa il 24% di tutte le neoplasie femminili e resta, ancora oggi, la prima causa di morte – per tumore – fra le donne.

Per fortuna, la scienza e la medicina hanno fatto molti passi avanti, tanto che oggi si sopravvive di più e meglio, soprattutto dopo cinque anni dalla scoperta del tumore la percentuale di sopravvivenza, con una qualità della vita alta, è di circa l'86%. Ci sono però alcune donne, che hanno avuto il cancro al seno, che avevano una familiarità pregressa; se monitorate si sarebbero potute scoprire anomalie in tempo utile, e si sarebbe evitata la diagnosi di tumore o di carcinoma. Sappiamo che la mammografia è la metodica di riferimento per la prevenzione e la diagnosi precoce del tumore al seno, perché consente di identificare tutta una serie di lesioni, non ancora palpabili, al test diagnostico di primo livello nel programma di screening.

La Regione Umbria era già un'eccellenza, un'avanguardia, perché nel 2007 garantiva alle donne, nella fascia di età tra i 50 e i 69 anni, una mammografia biennale. Addirittura, dal 2016, lo screening mammario è stato esteso anche a quelle donne, dai 70 ai 74 anni, che avevano partecipato allo screening negli anni precedenti. Il sistema sanitario regionale nel 2020 ha esteso l'offerta gratuita dello screening per la diagnosi precoce del carcinoma alle donne tra i 45 e i 49 anni, asintomatiche, che presentavano un alto rischio di familiarità. Dato che l'ecografia garantisce e individua, ancora oggi, il 75-80% dei tumori eventualmente presenti – anche quelli di piccole dimensioni – diventa sempre più importante personalizzare gli interventi diagnostici, anche sulla base delle caratteristiche della donna stessa (l'età, la fertilità, la densità mammaria) e anche il fattore di rischio, dovuto a fattori genetici e di familiarità, oltre alle abitudini e allo stile di vita. È proprio per questo che la mammografia è l'indagine tuttora più accurata, in grado di individuare micro-calcificazioni o noduli di piccole dimensioni, anche inferiori al centimetro, soprattutto nel caso di mammelle involute; l'ecografia mammaria è un esame diagnostico che utilizza gli ultrasuoni, impiegato soprattutto per valutare la mammella nella sua componente fibro-ghiandolare. Pertanto viene utilizzato, di frequente, anche su donne di giovani età, perché consente di studiare mammelle molto complesse, fibrocistiche, individuando anche lesioni nodulari benigne, come i fibroadenomi.

Per questo motivo impegniamo la Giunta regionale a valutare l'inserimento dell'ecografia mammaria come esame richiedibile dal medico di medicina generale per le donne tra i 40 e i 45 anni, qualora lo ritenga indicato (quindi la ricetta rossa, tanto per intenderci) e a prevedere anche l'ecografia mammaria come esame di screening personalizzato per le donne tra i 45 e i 74 anni; a garantire, inoltre, l'ammodernamento delle apparecchiature, affinché la nostra Regione si possa dotare di dispositivi sempre più moderni, che possano garantire le migliori possibilità diagnostiche.

Penso che questo sia un argomento di interesse comune, trasversale. Sappiamo bene



quanto l'incidenza sia aumentata, ci sono, inoltre, persone che conosciamo, che stanno anche molto vicino a noi, che avrebbero potuto evitare questo grave problema se fosse stato possibile intervenire prima. Inoltre, a causa della pandemia, le condizioni economiche e sociali di molte famiglie sono peggiorate, non consentendo a tante donne, anche giovani, di effettuare degli screening e di fare prevenzione, pertanto l'estensione gratuita di questo tipo di esame, soprattutto nelle fasce di età più giovani, quando sono presenti familiarità o stili di vita che possono portare allo sviluppo di un tumore al seno, possa essere quanto mai utile e indispensabile.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Rispetto a questo atto, che ovviamente non posso che condividere in toto, vorrei riportare uno degli emendamenti che avevo presentato, fra i cento di oggi, sul Piano della qualità dell'aria, rilevando proprio il quadro sanitario, ad esempio, in alcune aree della Regione e, quindi, le risultanze e le evidenze scientifiche dello Studio Sentieri, alla quinta edizione, sull'area della conca ternana che, per quanto riguarda il tumore, nello specifico, il tumore alla mammella, dice che: "Va aggiunto che per il tumore della mammella sono indicati opportuni approfondimenti, in quanto si registra un eccesso di mortalità, non imputabile al maggior numero di screening, ma vi è un'iniziale evidenza che associa il rischio di malattia con la residenza in prossimità di impianti siderurgici o, per il tumore mammario nel sesso maschile, in ambito occupazionale".

È chiaro che l'aumento di casi di tumore non è imputabile allo *screening*, ossia alla massiccia attività, negli ultimi anni rispetto al passato, che ha permesso di scoprire più casi, ma a fattori diversi. Quindi, a maggior ragione in aree come queste, nonostante questi studi e queste evidenze ci siano da oltre dieci, credo che dal punto di vista della prevenzione, una riflessione la farei; dal momento in cui si discute, ora, su queste mozioni e non si mette nessuna attenzione, a livello politico, su questioni che riguardano la vita e la sopravvivenza delle persone, io, da esponente di questa Assemblea, pongo il problema. Ritengo che un atto come questo debba avere un consenso unanime.

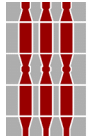
- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente.

Sicuramente il tema sollevato dalla Consigliera Meloni all'Assemblea di oggi trova consenso unanime e riscontro anche da parte della maggioranza. Ci siamo sentite telefonicamente, non è un segreto, credo sia giusto raccontarlo anche all'Aula, proprio



perché, su un tema come questo, è inutile produrre atti che poi non trovano un riscontro circostanziato nella realtà.

Ho avuto anche un'interlocuzione con l'Assessore Coletto, che si è dimostrato disponibile, per avviare, in Umbria, un progetto sperimentale, riguardante proprio le tipologie di donne a cui faceva riferimento, nella sua richiesta, la Consigliera Meloni.

Ovviamente abbiamo bisogno, come ricordava il Consigliere De Luca, di un ulteriore approfondimento su dati e numeri, per capire che fascia di popolazione andremo ad accogliere all'interno di questo progetto sperimentale; dobbiamo farlo alla luce del lavoro che svolgeranno gli uffici tecnici, perché noi, al di là dell'intenzione politica di voler procedere con questo ampliamento di *screening*, dobbiamo avere contezza di quale sia la realtà dei numeri nella nostra regione.

Quindi, se l'Aula è d'accordo, io chiederei di rinviare l'atto alla mia Commissione, dove mi impegno a trattarlo immediatamente – ci diamo un tempo di 20, non so, 30 giorni, sentiamo anche la disponibilità della Consigliera Meloni – per riportarlo qui in Aula. Sarebbe bello riuscire a farlo con la firma unanime di tutte le forze politiche. L'Assessore e i suoi tecnici hanno dichiarato la loro disponibilità a venire in Commissione, proprio che per cercare di inquadrare un progetto sperimentale e riservarlo magari ad un ambito di partenza. Questa è la proposta che faccio alla Consigliera Meloni e che estendo all'Aula. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Ci vuole l'accordo del proponente, la proponente è d'accordo?

Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, non so come bisogna fare per avere la parola. Io non so cosa dice chi è precedente a me, però penso di avere il diritto di dire qualcosa. Lo ha fatto puntualmente la Consigliera Meloni nel dispositivo, richiamando gli screening che vengono già fatti in questa regione, che sono tre, tra cui c'è quello per il tumore alla mammella. Stiamo parlando di salute, lo screening ha una funzione importante, quella della prevenzione. Andiamo a indagare persone che tecnicamente non hanno nessun sintomo – l'orientamento nazionale prevede la cura e non la prevenzione, ma quando ti curi spendi anche i soldi per i farmaci – questa è la prevenzione, che io amplierei al massimo, così compriamo meno farmaci e, soprattutto, la gente sta meglio, perché la curi prima. Queste sono visioni che appartengono al buonsenso, che di solito non trova riscontro nella pratica legislativa nazionale. Detto questo, mi preme evidenziare che la mozione della Consigliera Meloni, e la ringrazio, va a puntualizzare quanto deliberato da quest'Aula – non eravamo in presenza, ma eravamo collegati, c'era stato un caso di Covid – nel DEFR, in data 27 dicembre 2020, quando abbiamo deliberato di reinserire il famoso screening del tumore gastrico. La Commissione europea, a cui di solito non faccio i complimenti, ma questa volta glieli devo fare, ci ha reso edotti... Ho già informato l'Assessore perché, dato che si parla di



tumori, ci sono tumori pericolosi per tutti. La Commissione europea, con il Programma Salute EU4Health ha messo a disposizione di tutti gli Enti, comprese quindi le Regioni, con un bando scadente il 24 maggio 2022, un importo complessivo di 30 milioni di euro; è un ulteriore invito affinché si facciano a proposte per rafforzare la prevenzione di tutti i tipi cancro, prostata, polmoni e, ovviamente, gastrico.

Ora, se dobbiamo fare una Commissione, io ritengo che vada inserito anche il tumore gastrico, visto che abbiamo già deliberato. C'è, inoltre, uno studio già presente, quindi nella Commissione io vorrei riprenderne il filo, unitamente alla mozione della consigliera Meloni, perché va nella direzione di ciò che la Commissione Europea mette a disposizione di tutte le Regioni: 30 milioni per la prevenzione.

Ricordo che per il progetto di allora parlava di circa 1,5 milioni; chiaramente, riguardando 27 mila persone, era un progetto molto ampio, potrebbe essere, come dice lo stesso Assessore Coletto, ridotto nei numeri. Quindi, perché non presentare progetti che, da un lato, sono già finanziabili dalla Commissione Europea nella misura che ho detto prima, dall'altro implementabili dalla Regione, risparmiando magari da un'altra parte, cosicché le nostre Aziende sanitarie potrebbero agevolare il lavoro che suggerisce la Consigliera Meloni.

PRESIDENTE. La Consigliera Meloni accetta il rinvio in Commissione, oppure no?

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come ha anticipato la Consigliera Pace, ci siamo sentite, io penso che questa mozione, se ne condividiamo il contenuto, come penso che sia, mi sembra inutile votarla, o votarla a pezzi, o magari votarla per non fare niente, oppure farla votare contro.

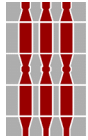
Quindi io sono disponibile, dandoci una tempistica certa, poi, anche sulla base di quello che l'Assessorato dirà e proporrà, vedremo come orientarci. Però dobbiamo muoverci, fare dei passi, fare delle azioni, nel Consiglio del 10 maggio, ad esempio, si possa portare un atto concreto, magari qualcosa di sperimentale; comunque che si possa dire, a chi oggi ha questa difficoltà, questo problema, che in Umbria c'è la possibilità di fare diagnosi precoce e prevenzione.

Per me è un tema tanto delicato, rinviarlo per non portarlo più, oppure rinviarlo per far passare un anno, mi sembra veramente uno spreco, una mancanza di rispetto della discussione in Aula. Per me va bene. Chiederei, però, che al Consiglio del 10 maggio, cioè fra un mese, si arrivi con un atto condiviso – vedremo come – che dia seguito alla mozione che porto oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Io rinvio l'atto in Commissione, se la Presidente è d'accordo, dicendo di farla ritornare in Aula il 10.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Vediamo di calendarizzarla già all'ordine del giorno della seduta del 21 aprile, in



maniera tale che per il 10 maggio ci siamo con i tempi.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, io ho chiesto, cogliendo l'occasione, dato che si parla di tumori, essendo i tumori non di serie A, serie B, o serie C, in virtù di quanto già votato, il DEF, che fine ha fatto il progetto dello *screening* del tumore gastrico?

PRESIDENTE. Quindi rinviemo per la mozione in Commissione, assegnando un termine – per il Consiglio del 10 maggio – di trenta giorni.

OGGETTO N. 9 – STRUMENTI DI SOSTEGNO AGLI INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI UMBRI PER CONTRASTARE GLI EFFETTI DEL CARO-ENERGIA – Atto numero: [1276](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario), Carissimi, Nicchi, Puletti e Fioroni

PRESIDENTE. C'è un emendamento del firmatario Pastorelli. A questo punto, se illustriamo la mozione come emendata, facciamo prima, prego.

Distribuite gli emendamenti, per favore.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

I rincari di luce e gas stanno mettendo in seria difficoltà le famiglie italiane e le imprese di tutti i settori. Il settore sportivo, già colpito duramente dalle conseguenze della pandemia, che ha imposto a palestre, piscine e altri luoghi di aggregazione chiusure prolungate, soffre particolarmente l'aumento dei costi dell'energia. Molti gestori di impianti rischiano la chiusura o si trovano costretti ad aumentare le tariffe a carico degli utenti che usufruiscono dei loro servizi, utenti che spesso sono bambini e ragazzi che praticano sport con continuità e per i quali l'attività sportiva non solo rappresenta un'occasione di socialità e di crescita, ma anche un efficace strumento di intervento in aree di disagio sociale ed economico, capace di contribuire allo sviluppo e alla socializzazione.

Il caro-bollette minaccia, dunque, da un lato, di precludere ai giovani la possibilità di praticare uno sport, costruire occasioni di aggregazione e di condivisione e, dall'altro, di mettere a rischio i posti di lavoro dei dipendenti e dei collaboratori del settore sportivo. Numerose iniziative sono state già intraprese a livello regionale, con misure messe in atto dalla Giunta a sostegno del comparto sportivo, non da ultimo con il bando da oltre un milione di euro, destinato all'impiantistica sportiva, cui, nell'ultimo biennio, sono stati dedicate complessivamente risorse per oltre 3,5 milioni di euro.

A livello nazionale, l'emanazione del decreto legge del 1 marzo 2022, n. 17, che all'articolo 7, "Incremento del Fondo unico a sostegno del potenziamento e del



movimento sportivo italiano”, prevede, per far fronte alla crisi economica causata dagli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e ridurre gli effetti distorsivi, le risorse del Fondo unico, a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano, siano incrementate di 40 milioni di euro per il 2022 e possano essere parzialmente destinate all'erogazione di contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche che gestiscono impianti sportivi e piscine, maggiormente colpite dagli aumenti.

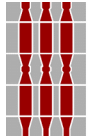
Nonostante tali iniziative siano fondamentali, per arginare la situazione emergenziale che attualmente investe gli impianti sportivi italiani, il caro-energia deve essere affrontato con misure strutturali che abbiano effetti, non solo sul breve, ma anche a medio e lungo termine. Gli interventi di efficientamento energetico possono rappresentare uno strumento utile per ridurre i consumi di energia e, di conseguenza, i relativi costi, aumentando, contestualmente, la competitività sul mercato degli impianti e la loro indipendenza energetica. Tali interventi sono inoltre considerati uno strumento fondamentale per raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica stabiliti a livello europeo e nazionale, consentendo la riduzione delle emissioni nel nostro Paese, in linea con il *Clean energy package* europeo e con gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni.

L'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici sono, inoltre, uno degli assi portanti della Missione 2, “Rivoluzione verde e transizione energetica degli edifici” del PNRR, per i quali sono stati stanziati complessivamente oltre 15 miliardi di euro. Obiettivo di questa mozione è mettere al sicuro il comparto sportivo umbro e le attività ad esso connesse, promuovendo iniziative di incentivo all'efficientamento energetico delle infrastrutture sportive sul territorio regionale, a partire da quelle pubbliche, e sostenendo, a tal fine, interventi strutturali di investimento e di diffusione delle energie rinnovabili attraverso il ruolo attivo di ANCI e dei Comuni. L'emendamento è proprio quello che consente di coinvolgere l'ANCI e i Comuni negli impegni che abbiamo indicato.

PRESIDENTE. Interventi? Assessore Agabiti, prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Rispetto alla puntuale illustrazione del Consigliere Carissimi di tutte le azioni messe in campo dalla Regione, direttamente e indirettamente, aggiungo, come ho anticipato nella precedente mozione del Vicepresidente Bettarelli, l'aver sollecitato il Governo ad incrementare il fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano; ci siamo anche attivati, oltre alle risorse del PNRR, attraverso i fondi della nuova programmazione. Infatti, come Amministrazione regionale, abbiamo voluto dare un ulteriore sostegno al comparto sportivo visto l'importanza che esso assume nel superamento delle barriere sociali, economiche e culturali. Abbiamo riconosciuto un ruolo particolarmente rilevante allo sport anche negli orientamenti strategici per la programmazione europea 2021/2027. I fondi FESR e FSE, in particolare le risorse destinate dalla Regione Umbria



all'obiettivo di Policy II, "Un'Europa più verde", rappresentano il 34,8 per cento delle risorse POR-FESR, una quota che supera il limite minimo del 30 per cento indicato nel quadro regolamentare europeo. Questo vuole testimoniare, ovviamente, l'intento della Giunta, che è concentrata a garantire una crescita sostenibile, coerente con gli obiettivi del Green Deal.

Quindi, per quanto riguarda le infrastrutture pubbliche, compresi ovviamente gli edifici sportivi, per la gran parte datati, che hanno necessità di interventi strutturali, gli interventi saranno concentrati nella riqualificazione, nell'ammodernamento per il contenimento dei consumi energetici e nella realizzazione di nuovi edifici.

A tal fine assumono particolare rilievo gli interventi di coibentazione e sostituzione dei serramenti negli immobili esistenti, il tutto con una dotazione di sistemi di produzione di energia rinnovabile.

Quindi la Giunta regionale, anche in attuazione delle politiche europee, continuerà a mettere in campo tutte le misure necessarie volte al conseguimento degli obiettivi di transizione energetica.

PRESIDENTE. Interventi? Nessuno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 12 – SVILUPPARE LA PRODUZIONE STRATEGICA DI ENERGIE RINNOVABILI E DEGLI ALIMENTI PRIMARI DI QUALITÀ SOSTENIBILI, AL FINE DI GARANTIRE LA SALUTE E LA STABILITÀ DEI PREZZI A TUTTI GLI UMBRI PARTENDO DALLE FASCE PIÙ DEBOLI, MEDIANTE IL SUPPORTO ED IL SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI FILIERE CORTE REGIONALI, RETI DI IMPRESE E COMUNITÀ ENERGETICHE – Atto numero: [1300](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi

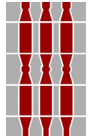
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione ha il seguente titolo: "Sviluppare la produzione strategica di energie rinnovabili e degli alimenti primari di qualità sostenibili, al fine di garantire la salute e la stabilità dei prezzi a tutti gli umbri, partendo dalle fasce più deboli, mediante il supporto ed il sostegno alla creazione di filiere corte regionali, reti d'impresa e comunità energetiche".

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat, l'inflazione dei prezzi al consumo, in



Italia avrebbe raggiunto, a febbraio 2022, il +5,7% su base annua, registrando un aumento dello 0,9 in un solo mese. In Umbria, la situazione appare ancora peggiore: secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Messaggero", vi sarebbe addirittura un aumento del 6,2% a Perugia e del 5,5% a Terni, un'avanzata trainata dai listini energetici, con la bolletta elettrica che in un anno è cresciuta dell'87%.

Al netto degli effetti delle tensioni internazionali, il mese scorso hanno subito aumenti record anche pasta, farina, burro e verdura, con rincari dell'energia del +87%, annuo e 22,5% mensile per l'elettricità, 73- 74% per il gas da riscaldamento (+6,8% mensile) i carburanti hanno subito un rialzo, mensile, di quasi il 5%, annuale compreso tra il 17% di Terni e il 22,9% di Perugia, metano e GPL insieme mettono insieme una crescita annuale che il mese scorso ha sfiorato il 40%, per gli alimentari, rispetto a febbraio 2021, si rileva un +5,7% a Terni e un +7,2% a Perugia, in salita i prezzi del pane, pasta, farina, burro, frutta e vegetali con un aggravio, rispetto al febbraio 2021, compreso tra il 10% e il 23%.

Da sottolineare, si osserva che, nella statistica del Comune di Terni, i dati riferiti riguardano rilevazioni effettuate fino al 20 febbraio, pertanto non risentono ancora dell'effetto della guerra in Ucraina.

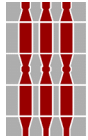
Secondo quanto riportato dal quotidiano "ADNkronos", la Russia prevede di limitare le esportazioni di grano, orzo e segale per assicurare adeguata fornitura al suo popolo, proteggendolo dall'aumento dei prezzi innescato dalle sanzioni; ci sarà un ulteriore bando per le esportazioni di zucchero grezzo fino alla fine di agosto.

Anche la stessa Ucraina era un grande produttore ed esportatore di prodotti agricoli e, secondo quanto avrebbe riportato in audizione alla Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo il Ministro dell'Agricoltura dell'Ucraina, fino a poco tempo fa erano in grado di rispettare gli ordini e fornire al mondo 12 milioni di tonnellate di frumento, 3 milioni di tonnellate di semi di girasole; hanno sempre esportato l'80% dei prodotti alimentari attraverso i loro porti. Oggi devono limitare le loro esportazioni per garantire la sopravvivenza, perché non sanno quanto avranno la possibilità di portare avanti la stagione agricola.

Anche sul fronte della produzione di materie prime, che sono alla base dei fertilizzanti agricoli, la Russia ha un ruolo internazionale di primo piano. Secondo quanto riportato dalla testata giornalistica *Bloomberg*, la Russia è il maggior esportatore al mondo di Urea fertilizzante, e il secondo maggior esportatore globale di potassa. Con riferimento a questo prodotto, fondamentale come fertilizzante e per numerosi altri usi, la Russia è il secondo produttore al mondo, la Bielorussia il terzo.

La scarsità di fertilizzanti agricoli si sarebbe già fatta sentire, nel mondo, con rapidi aumenti di prezzo, sia dei fertilizzanti che dei prodotti agricoli. Sarebbe aumentato del 10%, in un solo giorno, il prezzo dell'Urea fertilizzante, del 29% su base settimanale, a fine febbraio, sul mercato americano.

Il Brasile, maggiore importatore mondiale di fertilizzanti, sta avendo gravi problemi di approvvigionamento, con rischi per le coltivazioni di semi di soia, caffè e zucchero, aumenti dei costi e conseguenti aumenti dei prezzi dei prodotti agricoli, con ulteriore peggioramento dell'inflazione e rischi per la catena di approvvigionamento



alimentare e di allevamento mondiale. A febbraio, l'indice del prezzo del cibo delle Nazioni Unite è aumentato di circa il 4%, raggiungendo il massimo storico.

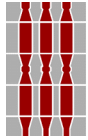
Tutto ciò detto, la situazione richiede un approccio nuovo e un ripensamento serio del modello, non soltanto di consumo, ma anche di produzione, al fine di far fronte al fortissimo aumento dei prezzi e, soprattutto, al rischio di scarsità dei beni. Ciò andrebbe anche a beneficio delle fasce più deboli della popolazione, per le quali non è possibile far fronte agli aumenti dei costi di prodotti alimentari, bollette elettriche e del riscaldamento.

In tale ottica, appare importante ridurre la dipendenza dall'estero e puntare, per quanto possibile, ad ottenere un'autosufficienza, almeno parziale, su produzioni strategiche di beni alimentari ed energia. Ciò sarebbe cruciale al fine di garantire sicurezza alimentare ed energetica, minore volatilità delle scorte disponibili e dei prezzi di tali beni essenziali, minori incertezze per i produttori locali e le imprese negli approvvigionamenti, nei processi produttivi e nel mantenimento dei livelli occupazionali.

Inoltre, andrebbe rafforzata la struttura della filiera corta, con benefici ambientali, minori costi e maggiore qualità dei prodotti, potendo garantire più facilmente il controllo del rispetto della genuinità dei prodotti, il non utilizzo di semi OGM e il ridotto, o nessun utilizzo di prodotti chimici antiparassitari e diserbanti, potenzialmente tossici, il minore spreco di energia ed inquinamento legato ai trasporti, la tutela di specie autoctone e di produzioni salutiste. In tale ottica di maggiore tutela della qualità e autosufficienza si potrebbe agevolare anche la costituzione di nuovi consorzi, o rafforzare gli esistenti, facilitare aggregazioni di imprese per produzione di concimi e fertilizzanti di qualità, per trasporti e produzioni di beni e servizi accessori a produzioni agricole e allevamenti, oltre che funzionali alle produzioni enogastronomiche e alle offerte turistiche di qualità, che rappresentano un settore fondamentale per l'Umbria e la sua competitività nel mondo.

Sul fronte energetico, nell'ottica di garantire un approvvigionamento strategico e stabilità nelle forniture e nei prezzi, appare fondamentale intervenire, fin da ora, per costituire un modello alternativo a quello attuale, fortemente basato sulla dipendenza estera. In particolare, sarebbe opportuno utilizzare le nuove tecnologie per la produzione di energie rinnovabili, meno impattanti sul piano paesaggistico ed estetico, così da poterne autorizzare l'installazione, anche in centri storici e aree sottoposte a tutela paesaggistica e ambientale, senza mettere a rischio l'integrità del paesaggio o del patrimonio artistico, ma consentendo l'utilizzo di strumenti nuovi, come ad esempio tegole fotovoltaiche, pannelli poco visibili e pale eoliche silenziose e meno impattanti, combustione di piccoli impianti ecologici di biomassa derivante da attività agricola, piccoli impianti geotermici sotterranei o pannelli maggiormente compatibili con le coltivazioni.

A tal riguardo, si vuole impegnare la Giunta: a promuovere e sostenere la creazione di filiere corte regionali di prodotti alimentari primari di qualità e sostenibili per garantire salute, disponibilità e stabilità dei prezzi agli umbri, soprattutto alle fasce



più deboli; a promuovere e sostenere la creazione di consorzi e aggregazioni di imprese volte a produrre concimi e fertilizzanti sostenibili, oltre che beni e servizi accessori a produzioni agricole e allevamenti; a sostenere le imprese con finanziamenti specifici, garanzie linee creditizie e assistenza professionale gratuita, per mettere in condizione le imprese di superare l'attuale difficoltà congiunturale; a rivedere la programmazione europea, operando, per quanto di competenza regionale, e sollecitando, in ogni sede competente, al fine di sfruttare al massimo la capacità produttiva agroalimentare ed energetica interna, alla luce del mutato contesto globale, favorendo anche misure di sostegno alla transizione energetica delle imprese e alla creazione di nuove filiere produttive, necessarie a ridurre la dipendenza dall'estero di tutte le produzioni strategiche primarie; a incentivare e sostenere un controllo energetico interno puntuale, investimenti in tecnologia e impianti ad alta efficienza, promuovendo, sostenendo e semplificando, soprattutto, la costituzione di comunità energetiche; ad aggiornare la regolamentazione riguardante l'installazione di impianti fotovoltaici e altre energie rinnovabili, consentendone anche l'utilizzo in centri storici e aree agricole e protette, nel rispetto del paesaggio e del patrimonio naturalistico e storico, attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie a basso impatto; ad attivarsi presso il Governo e, per quanto possibile, direttamente, per prevedere sgravi fiscali a compensazione del caro-energia, che devono sostenere tutte quelle realtà che non possono beneficiare dell'installazione di impianti energetici rinnovabili contro la propria volontà. Grazie.

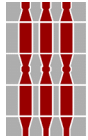
PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Secondo l'assunto utilizzato prima dall'Assessore Morroni, non dovremmo fare nessun atto, perché tutto è compreso dentro la strategia regionale dello sviluppo sostenibile, dalle trote a tutto il resto. A questo punto, possiamo esimerci dal fare qualsiasi cosa, invece non è così. Non è così, perché le cogenze, gli interventi e gli atti amministrativi hanno ognuno un senso.

Voglio ribadire che il regolamento sulle energie rinnovabili, che dovrebbe arrivare in Seconda Commissione, ancora non si è visto. Non riesco a capire cosa stiamo aspettando, cosa sta aspettando la Giunta - faccio una triangolazione, nel senso che guardo il Presidente della Seconda Commissione, "parlo a nuora perché suocera intenda" - questo regolamento continua a essere fermo. Non riesco a capirne il perché. Mentre il mondo va avanti a una velocità folle, noi, invece, abbiamo tempi elefantiaci.

Capisco che ci sono uffici che hanno problemi burocratici, che hanno poco personale, tutto ci può stare, ma credo che ci sia urgenza di intervenire per sbloccare le energie rinnovabili in Umbria, dobbiamo intervenire. Adesso, in questo momento, il dibattito mondiale verte sul come fare per stoccare la discontinuità delle energie rinnovabili, noi, invece, ancora stiamo discutendo se è opportuno o no mettere un pannello fotovoltaico.



Ora, in questo momento, c'è bisogno di fare un Piano energetico regionale, che risponda ai fabbisogni di transizione energetica per arrivare all'indipendenza energetica in breve tempo: questo dovrebbe essere l'obiettivo e questo dovrebbe fare la Giunta e l'Assemblea legislativa. Invece, ripeto, stiamo discutendo del nulla.

Credo che questa mozione sia un ulteriore stimolo in questa direzione, è una mozione che mette insieme – non lo dico perché l'ho scelto anche io come candidato Presidente – diversi problemi e mette in correlazione questioni oggettivamente imprescindibili, se vogliamo garantire la nostra tenuta sociale, perché lo sappiamo bene – e qui guardo il Presidente Mancini – che per la prossima stagione, se non pensiamo a incentivare la coltura di cereali e non sosteniamo l'agricoltura, rischiamo di ritrovarci con gli scaffali vuoti. Quindi c'è bisogno di costruire filiere corte, c'è bisogno di sostenere l'economia locale, c'è bisogno di sostenere il nostro tessuto agricolo, c'è bisogno di fare aggregazione fra le imprese e mettere in correlazione l'offerta e la domanda, c'è bisogno di lavorare per organizzare i consumatori.

L'altro giorno, quando eravamo al comitato, ho visto quella famosa legge sui gruppi d'acquisto, che, sostanzialmente da anni, è rimasta totalmente inattuata; anche su quella dovremmo metterci attenzione e capire in che maniera possiamo, quantomeno, dare un'opportunità e uno spazio di vendita alle nostre aziende.

Quindi, se non si fosse capito, sono favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, a parte che si finisce sempre col parlare fra di noi, ringrazio, per la presenza, l'Assessore Agabiti, questi sono temi su cui sarebbe necessaria, sempre, un'opinione politica della Giunta. Ora, caro collega Bianconi, ci siamo incartati su una trota, figuriamoci, se andiamo a muovere i megawatt, quello che può succedere. Quello che lei chiede, però, in parte già avviene in questa Regione, lo dico io, al posto dell'Assessore Morroni. Le filiere, ci sono già. Lo stesso le associazioni di categoria, anche i consorzi ci sono. Per l'aspetto finanziario la Regione può fare poco, perché la gestione del credito di Sviluppo Umbria non può coprire quelle che lei ha puntualmente declinato essere vere e proprie emergenze.

Arrivo al punto 4: "A rivedere la programmazione europea". Mettiamo un po' l'orologio indietro: vi ricordate quando abbiamo dato i premi agli agricoltori per smettere di produrre? L'Europa ci ha chiesto di togliere gli allevamenti dalle campagne, di togliere gli allevamenti dalle montagne; e se non era l'Europa, era qualche ambientalista *pasdaran* che andava in giro ad annusare le stalle in campagna. Ad un certo punto abbiamo detto che era bello far arrivare il pomodoro della Cina; poi abbiamo detto anche che l'olio, dalla Tunisia, era più buono del nostro. Io ero qui, a fare le battaglie contro queste porcherie.

Oggi, ci rendiamo conto che ci mancano il grano, i girasoli, la barbabietola, i concimi. Peccato che, per esempio, quello che dice lei, i concimi, o la cosiddetta urea, se avessimo avuto qualche allevamento con impianti ragionevoli, potevamo, anche dal



punto di vista biologico, estrarre fertilizzanti di origine animale piuttosto che chimica. Alla fine, questa guerra, in qualche maniera, ci ha svegliato e ci siamo resi conti che il bellissimo Paese, che trasformava tutto e che era in grado di produrre tutto, per seguire l'Europa, ce lo siamo giocati.

Tra l'altro, quello che lei ha detto nella premessa è interessante, puntuale, perché, Consigliere Bianconi, a lei si può dire molto dal punto di vista politico, ma dal punto di vista tecnico, essendo un imprenditore, sa benissimo fare i conti. Leggo le parole del Ministro Cingolani: "Aumenti immotivati, colossale truffa", l'ha detto lui, non l'ho detto io: "Mi pare che anche lo stesso Procuratore Cantone ha aperto un'indagine per capire le motivazioni di questa speculazione". Noi, quindi, possiamo mettere in campo tutte le migliori leggi, ma la Regione Umbria non ha infinite disponibilità di bilancio o una marea di soldi nei cassetti, purtroppo, possiamo mettere insieme le migliori filiere, le migliori linee di finanziamento, le migliori procedure, ma con cosa? Peccato che noi lottiamo con un quadro mondiale che sta smontando, tramite la sua speculazione più agguerrita e più feroce, le produzioni e le particolarità come quelle della regione Umbria. Noi oggi subiamo un'ingiustizia, come dice lo stesso Ministro Cingolani, ovverosia aumenti immotivati e colossali truffe. Lo dice lui, non lo dico io. Nel 2008 il prezzo del Brent era a 152 dollari, 147 il WTI, e il prezzo del carburante era a 130 centesimi circa, quindi mediamente gasolio e benzina costavano 1,30 euro. Oggi le quotazioni del petrolio danno il Brent a 104 dollari – è in tempo reale, e invito i cittadini a farlo – e il petrolio normale a 99 dollari al barile. Allora, come è possibile che, se non ci fosse stato l'intervento del Governo, noi pagheremmo il gasolio oltre 2,40 euro? Qui la transizione ecologica e l'assenza di materie prime non c'entrano nulla. Qui c'entrano dei signori che, a livello mondiale, con un tastino, come io ho preso la parola, spostano miliardi e decidono quanto lei pagherà il grano domani, punto. È una visione che bisogna cambiare. Noi possiamo fare le leggi migliori, ma queste leggi non incideranno per niente su quello che ci sta capitando.

Ora, siccome al Governo ci siamo tutti...

(Intervento fuori microfono)

Scusi, ci siamo tutti.

(Intervento fuori microfono)

Io non ho specificato quale Governo.

(Interventi fuori microfono)

Capisco che è all'opposizione, Consigliera Pace. Ne prendiamo atto.

Allora, tutto questo ragionamento per dire che questa mozione, per gli altissimi obiettivi che pone, è invotabile, soprattutto perché non è fondata sulla reale concretezza di un obiettivo raggiungibile. Questo è il tema: non è un obiettivo raggiungibile. Di conseguenza, posso solo esprimere il ringraziamento per quanto da lei declinato, però dobbiamo domandarci perché in tutto ciò che oggi ci sta capitando, camionisti, famiglie, bollette, le accise non c'entrano nulla, dato che le accise sono rimaste uguali. Qui ci sta qualcuno, come ha detto lo stesso Ministro Cingolani, che paventa una truffa colossale. Le truffe sono a carico delle Amministrazioni, che devono pagare i trasporti pubblici, sono a carico delle famiglie, che devono pagare



bollette rincarate, sono a carico delle Amministrazioni pubbliche, che vedono lievitare le loro bollette per l'illuminazione pubblica, sono a carico di tutte quelle imprese agricole che hanno prezzi indeterminati per produrre e prezzi determinati per vendere. La sua è una mozione che va respinta per questi motivi. Invece, sarebbe bello che questa Regione si costituisse parte civile contro questi signori che consentono, oggi, che la materia prima costi un terzo in meno e il prodotto finito costi quasi il doppio. Non sta in piedi. Non possiamo permettercelo. Qualcuno a suo tempo ha fatto chiudere le trivelle dell'Adriatico, ora facciamo le sanzioni alla Russia, dalla quale, però, acquistiamo il 43 per cento di gas. Della serie facciamo pace con il cervello. Grazie.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).
Prima fa la replica Bianconi.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).
Grazie, Presidente.

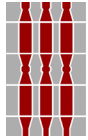
Consigliere Mancini, non condivido il suo intervento per un motivo, per un principio: questa crisi ha evidenziato tutte le criticità del nostro sistema Paese e, a caduta, del nostro sistema Regione. La crisi, non lo dico io, l'ha detto Einstein, è l'opportunità per l'uomo, per andare oltre se stesso.

Allora, nel momento in cui ci si mette di fronte e si prende atto di tutte le nostre fragilità, ci sono due modi per reagire: sperare che altri risolvano, oppure guardandosi in faccia, dentro casa, cercare di mettersi in moto per fare quello che è alla nostra portata.

Da imprenditore sono abituato ad affrontare i problemi che in questo pezzo della mia vita mi sono capitati, partendo sempre con un principio, da quello che io posso fare per migliorare o risolvere un pezzo delle problematiche che mi circondano.

Questa mozione elenca, in maniera puntuale, una serie di luoghi di atterraggio, di azioni puntuali che possono, nel tempo, non in una notte, costruire una visione e una Regione che non si possa trovare più in una situazione difficile come quella che stiamo affrontando.

Quando lei dice che i Consorzi ci sono, che le reti ci sono, bisogna vedere se questi Consorzi e queste reti sono funzionali a risolvere i problemi che oggi ci troviamo ad affrontare. La risposta è no, non lo sono perché sono rispondenti a un'economia che purtroppo, da quattro mesi, ci siamo tutti accorti che non esiste più, a una visione del mondo che ci siamo tutti accorti che non esiste più. E allora che si fa se il mondo intorno a noi cambia? Anche noi dobbiamo cambiare e ripensarlo, visto che mettere in moto un meccanismo come questo è complesso, quando si parla di rivedere la normativa europea, le misure che abbiamo a disposizione, le risorse sulle quali



potremmo contare per ridisegnarle e metterle all'interno di una nuova strategia che possa dare stabilità.

In una regione piccola come la nostra, potremmo veramente diventare un modello di eccellenza, ma anche di sostenibilità sociale, con una visione più rotonda, autoctona e intelligente. I punti, secondo me, sono chiari e credo che noi potremmo fare quello che possiamo e che è alla nostra portata. Credo che sia obbligo della politica tracciare la linea e prendersi un pezzo della responsabilità per cambiare il futuro.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, per dichiarazione di voto.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Vede, Presidente Mancini, il modo migliore per neutralizzare gli speculatori è l'indipendenza energetica; il modo migliore per neutralizzare qualcuno che ti minaccia che ti vuole staccare il gas è rendersi totalmente autonomi dal gas. Quindi, come si fa e come si percorre questa strada?

Io posso dirle che nel mio piccolo, grazie al fatto che sono uno dei pochi fortunati in Umbria che vive in un'area non preclusa per vincoli paesaggistici all'installazione di un pannello fotovoltaico, installerò, compatibilmente con i tempi del Superbonus, un pannello fotovoltaico, un sistema di accumulo con batteria e produrrò sostanzialmente l'energia elettrica per la mia famiglia. Quando avremo questo tipo di indipendenza energetica, io inviterò lei e il Consigliere Pastorelli da me; voi, che non avete fatto questa scelta, continuate ad avere una bolletta condizionata da quel tipo di andamento globale e io no.

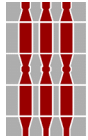
Qual è la differenza? La differenza è che, se noi mettessimo a sistema tutto questo, anche per tante persone che in questo momento hanno purtroppo problematiche per pagare una bolletta da 400-500 euro, che è insostenibile, avremmo l'opportunità di trasformare questo strumento, come è stato fatto in tanti Comuni, perché in Sardegna il reddito energetico ormai è realtà da diversi anni; oltretutto, è fatto dalle Amministrazioni comunali.

Io voterò in maniera convintamente favorevole i contenuti della mozione, perché credo che sia un obiettivo non solo raggiungibile, ma assolutamente alla nostra portata.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, Consigliere Mancini, prego. Ha due minuti.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, era ovviamente contrario... Veda questa foto: la facciamo vedere alle telecamere in attesa che si giri, sto parlando. Magari se la telecamera smette di inquadrare il Consigliere Thomas De Luca... Si è bloccata, a quest'ora, però la leggo... Adesso fa il giro, viene da lei. Comunque: "Per Di Maio lo stop alle trivelle è una battaglia per la sovranità nazionale"; 25 gennaio 2019, "Stop a 745 trivelle del metano tra Adriatico e Sicilia, capacità 43 miliardi di metri cubi di metano producibili, siamo



scesi a 8". Se uno disegna il mondo arcobaleno, siamo tutti capaci; se lo faccio disegnare a mia figlia, fa un mondo bellissimo. Il problema è che poi c'è la realtà, la praticità, c'è la concretezza e voi non avete azzeccata una, in materia di energia. Di conseguenza, le lezioni, nei documenti meravigliosi sono tutti belli e bravi a scrivere parole che poi non sono sostenibili.

(Interruzione fuori microfono)

Quindi, non c'è nessun problema... Ritira fuori il Covid, ritiri fuori la "pandemenza". L'ha detto Di Maio: 745 trivelle chiuse, non da Valerio Mancini, e oggi ci viene a fare la lezione di avere un'autonomia, però è più bello far arrivare dalla Russia...

(Interruzione fuori microfono)

Quindi, quando scriviamo le mozioni, abbiamo un pochino la coscienza di quello che ha fatto il suo partito qualche giorno fa, qualche mese fa? I Cinque Stelle su questa cosa hanno cambiato idea mille volte, però l'ha detto Di Maio.

(Interruzione fuori microfono)

Anche per me qualche volta è rimasta la mia...

(Interruzione fuori microfono)

Le ho detto anch'io la mia. Per la salute, se permette, decido io; però, per il metano e la caldaia non decide Di Maio. Con tutto il rispetto, quando si fanno mozioni ancorate a temi molto sensibili, non si può fare propaganda. Qui siamo al disorientamento politico. Quindi, è un documento totalmente irricevibile.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, la parola al Consigliere Bianconi. Ha due minuti, mi raccomando.

Vincenzo BIANCONI *(Presidente del Gruppo Misto).*

Grazie, Presidente.

Personalmente giudicare questa mozione irricevibile vuol dire che non si vuole guardare in faccia la realtà e non ci si vuole prendere nessuna responsabilità, rinviando ancora una volta il problema sul tavolo di qualcun altro. Quindi, il principio di "rimbocchiamoci le maniche e facciamo intanto in questa Regione quello che possiamo fare, affrontando in maniera organica il tema delle criticità che questa nuova crisi, che questa nuova visione dell'economia ci ha rappresentato da pochi mesi" mi sembra che, purtroppo, non lo si voglia affrontare. Dico purtroppo perché avremmo le risorse per poterla affrontare e per avviare un percorso nuovo di stabilità e di futuro più sostenibile e più salutare per tutti, a partire dai più deboli. Dico purtroppo perché voi avete la responsabilità e la possibilità di disegnarlo quel mondo arcobaleno, caro Consigliere Mancini, e invece mi sembra che non lo vogliate disegnare e che perdiamo, ancora una volta, l'opportunità.

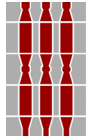
(Intervento fuori microfono)

Questa è una grande...

(Interventi fuori microfono)

Questa è una grande...

(Interventi fuori microfono)



Questa è una grande...

(Interventi fuori microfono)

Questa è una grande...

(Interventi fuori microfono)

Questa è veramente una grande...

(Interventi fuori microfono)

Questa è veramente...

(Interventi fuori microfono)

Posso finire?

PRESIDENTE. Collegli, rimpiango i cento emendamenti del Consigliere De Luca.

Vincenzo BIANCONI *(Presidente del Gruppo Misto).*

Questa è veramente una...

(Intervento fuori microfono)

Questa è veramente una grande opportunità, che questa regione rischia di perdere.

Mi auguro che, a prescindere dall'esito, che mi sembra abbastanza scontato per questa mozione, ci sia l'intelligenza – fuori da questo contesto – per mettersi in moto in questa direzione. Grazie.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata respinta.

Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 18.26.